IL PICCOLO
Sped.Abb.Post.
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE
Omaggio
I GRUPPO

Triest

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 24 luglio 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3019 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Contro l'inflazione

Dalla stampa nordamericana, come da quella inglese e tedesca si rileva un malcelato senso di inquietudine per il continuo slittare dei prezzi: praticamente è il fantasma dell'inflazione che si rifà vivo dopo che, almeno a tutto il 1954, numerosi indici sembravano assicurare la stabilità monetaria in tutto il mondo.

Ora, si badi, non è tanto l'accresciuta massa di circolante o l'accentuata velocità di circolazione dello stesso che suscita l'allarme, quanto, invece, il fatto che malgrado il continuo crescere della produzione aumenta anche la domanda, soprattutto dei beni di consumo; e questo da una parte incide sul formarsi di nuovo risparmio necessario per fronteggiare i maggiori investimenti e, dall'altra, preme sui prezzi dei beni stessi. Sicchè, ad un certo punto, i salari si addimostrano insufficienti e le organizzazioni sindacali si mettono in movimento per la tutela dei lavoratori.

In questo momento stiamo proprio arrivando all'acme di una congiuntura consimile: quasi ovunque il rincaro del costo della vita ha causato la devalutazione del valore della moneta il cui potere d'acquisto appare quindi indebolito.

Le banche centrali si sono perciò già messe sul piede d'allarme, tanto è vero che dall'inizio del 1955 ad oggi ben 16 paesi hanno rialzato i loro tassi ufficiali di sconto. Si rileva così che la *manovra del tasso di sconto*, in uno con le politiche delle *«riserve bancarie obbligatorie»* e dell'*«Open market»*, si addimostra ancora efficace metodo di controllo per la dilatazione e la compressione del credito, vale a dire per rendere a buon mercato o caro il denaro.

In parole povere, allorchè le autorità preposte ai controlli monetari ritengono di dovere intervenire sul mercato del tasso del denaro, diminuiscono il tasso ufficiale di sconto — e quindi il credito costa meno ed il denaro si ottiene a buon mercato — quando vogliono favorire la ripresa economica ed opporsi ad una fase di depressione; rialzano, invece, il tasso di sconto — e quindi rendono caro il denaro — quando si è in presenza o si teme l'avvento di una fase di più o meno allegra euforia economica, con rialzo dei prezzi, inflazione monetaria, ecc., che l'inasprito costo della moneta dovrebbe appunto frenare.

Questa la teoria ortodossa della manovra del tasso di sconto; chè in pratica la sua reale efficacia appare alquanto diminuita da quando le condizioni ed il volume del credito a medio termine si sono sostanzialmente modificate rispetto a quelle di un tempo. Tuttavia negli U.S.A. il tasso di sconto è stato portato dall'1 per cento del gennaio 1953 all'1,50 per cento nel 1954, ed ha poi subito quattro aumenti nel corso del 1955 toccando alla fine dell'anno il 2,50 per cento. Infine, nello scorso aprile il Federal Reserve Board lo ha ancora elevato al 7,75 per cento per dieci delle banche federali ed al 3 per cento per le altre due.

Nella Granbretagna si è seguita un'analoga politica, e dallo scorso febbraio il tasso è stato portato dal 4,50 per cento al 5,50 per cento.

Nella Germania Occidentale uguale aumento venne deliberato il 29 maggio. E, del resto, nel primo semestre del 1956 hanno pure provveduto a ritoccare i tassi di sconto la Finlandia (dal 5 al 6,50 per cento), la Grecia (dal 9 al 10 per cento), l'Olanda (dal 2,5 al 3 per cento), la Turchia (dal 4,5 al 6 per cento) ed il Canadà (dal 2,75 al 3 per cento). Ciò che dimostra come la preoccupazione di opporsi alle avvisaglie inflazionistiche sia generale.

La seconda leva, quella delle *riserve bancarie obbligatorie*, è pure un ottimo strumento proprio nelle fasi di espansione del credito: le banche centrali, allorchè ritengono opportuno frenarlo, elevano la percentuale delle riserve che le banche ordinarie sono per legge tenute ad osservare. Ne consegue che queste ultime, se vogliono soddisfare alle richieste della clientela, debbono rivolgersi in maggiore misura agli istituti di emissione, ed ecco che il tasso di sconto gioca appieno sul costo del denaro.

Negli U.S.A. la percentuale delle riserve obbligatorie, in atto dal 1.o gennaio 1954, ammonta al 22 per cento dei depositi a vista per le Central Reserve City Banks, al 19 per cento per le Reserve City Banks, al 13 per cento per le Country Banks ed al 6 per cento dei depositi a termine per tutte le banche.

Anche nella Germania Occidentale le riserve obbligatorie delle banche vanno dal 9 al 12 per cento per i depositi a vista e dal 6 all'8 per cento per quelli a termine.

La politica delle riserve bancarie obbligatorie è peraltro delicata e deve essere usata con molta prudenza. Ad esempio, in Italia vige tuttora la norma introdotta nel settembre del 1947, ossia proprio nel momento della cosiddetta «stretta creditizia», per cui a partire dal 1.o ottobre di quell'anno lo incremento che si sarebbe verificato nei depositi doveva essere per il 40 per cento investito in titoli di Stato da depositarsi presso l'Istituto di emissione o versati in c/c fruttifero vincolato presso l'Istituto stesso o presso il Tesoro, fermo peraltro che la percentuale dei depositi da investirsi o da depositarsi come sopra detto non avrebbe dovuto eccedere il 25 per cento del totale dei depositi. Cosa è successo? Da allora, malgrado il variare della congiuntura e anche quando questa si è svolta sotto il chiaro segno della recessione, la norma non è stata mai abrogata ed alle banche non è stato rimesso a disposizione neppure una parte delle riserve così accantonate.

Infine, la terza leva è data, come si è accennato, dalla cosiddetta politica d'*open market*, che consiste nell'acquisto o nella vendita sul libero mercato di titoli pubblici: c'è una abbondanza di denaro giudicata eccessiva? Ecco che la Banca centrale vende titoli pubblici e, quindi, assorbe il surplus delle disponibilità liquide. Così operarono nel maggio e nell'ottobre dello scorso anno rispettivamente le banche di Germania e degli Stati Uniti.

Anche questo è un sistema che ha una certa efficacia; ma che solo vale se il credito dello Stato e dei suoi titoli è positivo. Comunque, manovrato opportunamente e soprattutto congiuntamente al rialzo del tasso di sconto ed all'incremento della percentuale delle riserve bancarie obbligatorie, è facile intuire l'effetto «schiumatorio» che si ha delle disponibilità monetarie e, quindi, dell'effettiva efficienza che queste tre leve caratteristiche del sistema creditizio-bancario hanno per frenare e contenere eventuali scivolate inflazionistiche.

Naturalmente nulla è assoluto in questo campo e la spirale inflazionistica è purtroppo una di quelle materie viscide che per quanto contenuta ed ingabbiata scivola sempre di mano. Ma sebbene la situazione chiaramente dimostri che le avvisaglie di questo paventato fenomeno sono reali, come del resto è confermato dall'allarme dell'OECE, non ci sembra che ai competenti organi manchino i mezzi di stabilizzazione per bloccare, manovrare e respingere la eventuale nuova ondata inflazionistica.

Alfio Titta

FALLITI TUTTI I TENTATIVI DI COMPORRE LA VERTENZA

LO SCIOPERO DEI FERROVIERI È IN ATTO DALLA MEZZANOTTE

Servizi straordinari e misure di polizia secondo il «piano di emergenza» A Trento dal 14 al 18 ottobre il 6.o congresso della democrazia cristiana

Roma, 23

Lo sciopero ferroviario, che non è stato possibile evitare, ha avuto inizio allo scoccare della mezzanotte. La manifestazione, come è noto, trova unite tutte le organizzazioni sindacali.

Il Vicepresidente della Camera, on. Macrelli, e l'on. Ceccherini, della UIL, avevano pensato ad una iniziativa diretta a cercare di evitare lo sciopero in extremis. Al riguardo avevano anche in progetto un colloquio con il Presidente del Consiglio, al quale intendevano sottoporre le linee di una loro proposta al riguardo. Tuttavia, poichè la questione è stata esaminata già in sede di Governo e rimane di competenza collegiale del Gabinetto, l'iniziativa di Macrelli e Ceccherini non ha potuto aver seguito, data anche la ristrettezza del tempo che divideva dall'inizio dello sciopero.

Fonti repubblicane, comunque, sperano in una soluzione della vertenza subito dopo lo sciopero e affermano, sulla base delle ultime informazioni di fonte sindacale e ministeriale, che sarebbe emersa una nuova piattaforma di discussione per tentare una soluziine della difficile vertenza nel settore ferroviario, per cui potrebbe aversi una proficua ripresa dei contatti.

Nella giornata odierna si sono avuti scambi di vedute, sui problemi della vertenza ferroviaria, tra il Ministro Angelini e il Presidente del Consiglio, e tra lo stesso Ministro dei Trasporti e i maggiori dirigenti delle Ferrovie e della motorizzazione civile. Dal canto suo, il Ministro della Difesa ha precisato l'entità dell'apporto del suo Ministero, sia come mezzi di trasporto automobilistici, sia come personale militare specializzato da impiegare in sostituzione dei ferrovieri scioperanti. Infine, il Ministro degli Interni ha dato assicurazioni al Presidente del Consiglio e al Ministro dei Trasporti sia sulle misure adottate per far fronte a qualsiasi manifestazione che nella giornata di domani possa turbare l'ordine pubblico, sia sull'impiego del personale di P.S. dipendente dalle singole Questure nei servizi di sorveglianza dei passaggi a livello lungo le linee sulle quali saranno fatti funzionare treni di emergenza.

Del resto, a questo proposito, da parte del Ministero dei Trasporti, sono state diramate istruzioni per la applicazione delle disposizioni contenute nel «piano di emergenza» già formulato per situazioni del genere sin dal 1952. Per esempio, per quanto riguarda i servizi di sorveglianza ai passaggi a livello, allo scopo di evitare eventuali gravi incidenti, le predette disposizioni del «piano di emergenza» prevedono, tra l'altro, oltre all'impiego di personale di polizia, anche precise norme per i macchinisti che dovranno far marciare i treni, in prossimità dei passaggi a livello incustoditi, a velocità non superiore a 4 chilometri all'ora.

Nella riunione del Consiglio dei Ministri fissata per mercoledì, il Ministro dei Trasporti riferirà sullo sciopero ferroviario, e il Gabinetto, come in analoghe circostanze, autorizzerà lo stesso Ministro dei Trasporti ad applicare le normali sanzioni a carico del personale scioperante, consistente nella trattenuta delle competenze per mancata prestazione.

Chiuse le aule parlamentari anche il Governo si avvia alla conclusione del lavoro estivo, con la riunione del Consiglio, fissata definitivamente, come s'è detto, per mercoledì. L'adunanza avrebbe dovuto aver luogo domani mattina, ma poichè tutti i membri del Governo dovranno partecipare alla esercitazione aereo-navale che si svolgerà nelle acque tra Formia ed Anzio, alla presenza del Presidente della Repubblica, è stato necessario differirla. L'ordine del giorno è nutrito, ma nei propositi del Governo è di esaurire, possibilmente, l'esame di tutti i provvedimenti che vi figurano e con ciò stesso chiudere la attività preferiale.

Nel campo dei partiti l'avvenimento centrale della giornata è dato dai lavori del consiglio nazionale della DC riunitosi in piazza del Gesù per discutere sulla località, la data e il tema del prossimo congresso del partito, e sulla riforma dello statuto con particolare riguardo al sistema di elezione per il consiglio del partito.

La seduta si è aperta con una lunga relazione di Fanfani, sulla quale poi si sono sviluppati i vari interventi. A conclusione dei lavori sono state approvate le proposte del segretario politico e precisamente: che il VI congresso nazionale del partito si tenga a Trento dal 14 al 18 ottobre e che abbia finalità di tributare solenni onoranze alla memoria di Alcide De Gasperi, inaugurando il monumento che la DC offre alla città di Trento, e di discutere la situazione politica nazionale secondo il tema «la democrazia cristiana per lo sviluppo democratico in Italia».

Il consiglio nazionale ha poi deliberato che le assemblee sezionali e i congressi provinciali per la nomina dei delegati si svolgano dal 20 agosto al 10 ottobre e sia eletto un delegato per ogni 2500 tesserati, con un minimo di tre delegati per ogni provincia. Inoltre il consiglio nazionale ha deliberato di sottoporre all'approvazione del congresso, un allargamento del consiglio nazionale, portando i membri non parlamentari e parlamentari eletti dalla assemblea, da 21 a 30 per ciascuna categoria; l'aumento dei membri parlamentari eletti da ciascun gruppo parlamentare da 3 a 6; l'inserimento nel consiglio nazionale di sei Sindaci e tre Presidenti di Provincia designati dalle assemblee interegionali dei segretari regionali e provinciali; l'inclusione del delegato nazionale del movimento sportivo «Libertas». E' stato altresì deliberato di proporre al congresso la ratifica delle decisioni prese dal consiglio nazionale circa la inclusione nel consiglio dei presidenti d.c. delle Assemblee parlamentari, degli ex Presidenti del Consiglio, dei rappresentanti delle associazioni nazionali aderenti all'idea sociale cristiana, ampliandone nel senso di includere anche gli ex segretari politici del partito e i Presidenti dei governi regionali.

Infine, per quanto riguarda il metodo per la elezione del consiglio nazionale, verrà proposto il mantenimento del sistema maggioritario con «panachage», riducendo il «quorum» di maggioranza dagli attuali quattro quinti ai due terzi. Circa la presentazione delle liste dei candidati al consiglio nazionale, verrà proposta la riduzione del numero dei delegati presentatori delle liste dall'attuale cifra di 50 a 25.

Successivamente il consiglio nazionale ha proceduto alla votazione per la elezione del direttore dell'organo ufficiale del partito, «Il Popolo»; è risultato eletto di dr. Ettore Bernabei, con 39 voti su 46 votanti. Il Presidente Zoli ha, quindi, chiuso i lavori alle 22.45, annunciando che il consiglio nazionale è riconvocato a Trento per il 13 ottobre.

Oggi ha concluso i suoi lavori anche la direzione nazionale del P.R.I. Un comunicato rende noto che «esaminando il quadro generale delle soluzioni finora date al problema delle amministrazioni comunali e provinciali, la direzione ha rilevato che l'incidenza sulle soluzioni stesse degli interessi locali e particolaristici e la varietà dei concreti atteggiamenti dei partiti sono stati così notevoli da rendere difficile un sicuro giudizio politico unitario. Si deve tuttavia constatare che, mentre lo sforzo di convergenza democratica del PSI — che i repubblicano hanno favorito secondo le proprie possibilità — ha trovato nei fatti assai rare manifestazioni e conclusioni (e tra l'altro è indicativa dei limiti di quello sforzo la scelta dell'alleanza con il partito comunista fatta dal PSI senza eccezione dovunque essa era sufficiente a stabilire la maggioranza), d'altra parte la resistenza della DC a favorire tale convergenza si è estesa in taluni luoghi oltre le necessità e le motivazioni della difesa democratica.

«Da questa ed altre cause — prosegue il comunicato — non escluse talora meschine puntigliosità particolaristiche, sono derivate alcune soluzioni che, o nella sostanza o nelle forme e nei modi con i quali sono state raggiunte, non possono politicamente essere valutate dal PRI senza riserve». E qui il comunicato fa esplicito riferimento alla situazione creatasi al Consiglio comunale di Roma.

Tra i socialdemocratici si torna a parlare intanto di una possibilità di indire un congresso straordinario. Come al solito è la sinistra del partito a premere in questo senso, ma a palazzo Wedekind la cosa non ha trovato alcuna conferma.

FERRARI NON E' RIUSCITO A METTERE D'ACCORDO I PARTITI

QUARTA FUMATA NERA PER LA GIUNTA DI MILANO

D.C. e P.S.I. sono rimasti irremovibili sulle loro posizioni La seduta dopo due votazioni è stata di nuovo rinviata

Milano, 23

La quarta riunione del Consiglio comunale per l'elezione della Giunta si è aperta questa sera in un'atmosfera di grande attesa, essendo fallite in precedenza tutte le trattative fra i partiti. Il Sindaco eletto prof. Ferrari ha subito disposto per l'appello dei consiglieri. Sono risultati presenti 71; tra gli assenti, il Ministro Vigorelli, tenuto lontano da impegni di Governo. Dopo aver dichiarato approvato il processo verbale, prende la parola il Sindaco Ferrari.

Rilevato che la elezione della Giunta comunale è diventata ormai un fatto eminentemente politico e dopo aver messo in risalto gli inconvenienti di una gestione commissariale, Ferrari ha così proseguito: «La difficoltà nella costituzione della Giunta non sta nella persistenza del quadripartito: sta in una situazione nuova che il quadripartito ha accuratamente studiata per prepararsi la fossa e preparare, certamente senza volerlo, non v'è dubbio, dei grossi guai al nostro paese: se fossero ancora vivi nella loro maggioranza i fondatori dell'Associazione proporzionalista, che prepararono in Italia il terreno alla proporzionale, sarebbe interessante un'indagine su ciò che essi pensano della loro creatura».

Dopo aver accennato alla posizione dei vari partiti circa il problema della formazione della Giunta, il prof. Ferrari ha così proseguito: «Non è possibile costringere in una formula che ha esigenze particolari di sintesi, le caratteristiche costitutive, ma soprattutto funzionali dei partiti che devono costituire la maggioranza su cui dovrà poggiare l'Amministrazione civica: secondo il mio parere, fermo restando evidentemente che sarà accolta la collaborazione di ogni parte del Consiglio per ciò che riguarda i singoli provvedimenti amministrativi, dovrebbe essere lasciata al sindaco la responsabilità di affermare che i gruppi consiliari democristiano, socialista democratico, socialista italiano e di «rinnovamento democratico» costituiscono la maggioranza necessaria e sufficiente, allo scopo di assicurare alla cittadinanza milanese il funzionamento di una amministrazione sinceramente democratica, nell'interesse della città. Ma non si deve pretendere che l'intesa vada per ora al di là di questa specie di «sindacato» per uscire dall'ambito amministrativo e diventare qualche cosa di diverso, e magari di più importante. Questo non è compito mio. Non è compito nostro: tocca ai congressi, tocca alle assemblee parlamentari ed ai loro gruppi di percorrere una strada che non è la nostra, anche se sono convinto che verrà il tempo e che verranno le condizioni politiche in cui tale strada sarà percorsa».

Subito dopo ha preso la parola l'on. Migliori, capo gruppo della D. C. il quale dopo aver reso omaggio alla buona volontà e alla rettitudine del Sindaco Ferrari, rifacendo la cronaca delle trattative intercorse tra i diversi partiti, ha ricordato che fin dal primissimo incontro con le delegazioni del P.S.D.I. e del P.R.I. la D.C. dichiarò per essa politicamente non giustificata non solamente la partecipazione del P.S.I. alla Giunta municipale, ma altresì la partecipazione dello stesso a una maggioranza organica. «Tale posizione — aggiunge l'oratore D.C. — deriva da ragioni di convinta fedeltà alla coalizione dei partiti democratici, che forma la maggioranza del Parlamento e ha espresso il Governo della Nazione; da ragioni rispondenti all'impegno assunto dalla D.C. con il proprio elettorato, parallelo, del resto, alla linea mantenuta dal P.S.D.I. in tutto il corso della campagna elettorale e poi inaspettatamente abbandonata; da meditata valutazione della permanenza nel P.S.I. di spiriti e forme, che non ci danno ancora affidamento della sua possibilità obiettiva, non diciamo della sua aspirazione, di inserirsi nell'ambito democratico e di svincolarsi dalla identità o dalla somiglianza di concezioni e di metodi con il partito comunista».

«Noi non riteniamo — dichiara ancora l'on. Migliori — che la formazione della Giunta municipale di Milano debba costituire il banco di prova per un esperimento del quale non vediamo ancora le premesse e che comunque potrà compiersi, se e quando si compirà, proprio con procedimento inverso da quello di oggi suggerito, e cioè, per le sue caratteristiche, seguendo la via maestra degli sviluppi politici, nel campo delle Assemblee parlamentari». Conclude annunciando che il gruppo D.C. si asterrà dalla votazione per l'elezione della Giunta».

L'on. Mazzali, del PSI, nella sua dichiarazione dice tra l'altro: «La DC respinge l'appello del Sindaco, la DC non accetta, la DC dice «no», alla sola soluzione che sia possibile dare alla votazione in questa sede. Tuttavia noi ci auguriamo, vogliamo, desideriamo sia possibile formare una Giunta con la DC; però se non è possibile con la DC, deve essere possibile senza la DC».

Parla quindi il monarchico Armanini che conferma la opposizione del suo gruppo tanto al regime commissariale quanto alla ammissione del PSI nella maggioranza. Il liberale Grassi ribadisce la fedeltà del suo gruppo alla formula della concentrazione democratica.

L'avv. Venanzi (PCI) afferma che sulla DC ricade la responsabilità del commissario prefettizio. L'avv. Covi («Rinnovamento democratico») afferma che si sarebbe potuto costituire una Giunta quadripartita con la partecipazione attiva del PSI. «Senza la partecipazione permanente ed integrante del PSI —, egli dichiara — non si può costituire una Giunta».

Bucalossi (PSDI) dichiara che il suo gruppo non è venuto meno all'impegno preso davanti all'elettorato. La DC sapeva che il Sindaco voleva lo appoggio del PSI, quando votò per Ferrari. Nel prendere atto che la DC rifiuta la configurazione di una certa maggioranza, mentre vorrebbe maggioranze clandestine, rende omaggio al Sindaco neo eletto per essersi posto al servizio della città.

Si procede quindi alle votazioni per l'elezione della Giunta. La prima votazione dà esito negativo. Si sono astenuti la DC, il PLI, il PCI (salvo quattro consiglieri) ed il PMP. Hanno votato il PSI, il PSDI, il MSI, il PNM e «Rinnovamento democratico»: su 74 presenti, 42 sono gli astenuti, 32 i votanti, 29 le schede bianche.

Alla seconda votazione partecipano tutti i consiglieri, salvo i liberali. Nessun consigliere, allo spoglio delle schede, risulta aver ottenuto la maggioranza necessaria. Il Sindaco dichiara che si dovrebbe procedere ora al ballottaggio tra i consiglieri che hanno avuto la maggioranza di voti.

Mentre vengono distribuite schede per il ballottaggio, il consigliere Migliori chiede la verifica del numero legale. E' stato fatto l'appello dei consiglieri: sono presenti 35, ossia in numero insufficiente per proseguire la seduta. Il Sindaco prof. Ferrari dichiara infine che, non risultando il numero legale dei consiglieri, la seduta è rinviata.

«IL PERICOLO DI UNA GUERRA È DIMINUITO ENORMEMENTE»

Eden per una revisione della politica verso la Russia

Vari elementi - secondo il Premier inglese - lavorano a ridurre la tensione mondiale - Il pericolo atomico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Anthony Eden ha aperto stasera ai Comuni un dibattito sulla politica estera del Governo. Il Premier aveva il mal di gola e all'inizio ha dovuto scusorsi più volte per le interruzioni. Il discorso è risultato piuttosto slegato e disordinato, ma le sue conclusioni sono state chiare e ferme.

1) Il pericolo di una guerra in Europa e nel mondo è enormemente diminuito e continua a diminuire;

2) Vari elementi lavorano ad una rinnovata riduzione di tensione;

3) Tempo e pazienza sono necessari, ma il Governo britannico lavora ad allargare la base di un accordo con l'Unione Sovietica.

I conservatori hanno ascoltato le dichiarazioni in deferente silenzio; i laburisti hanno spesso approvato e spesso applaudito.

Eden ha cominciato col definire la natura del «deterrent» atomico. Ognuno è conscio del potere distruttivo delle atomiche (e le bombe «B» lo superano di molto) e nessuno sarebbe pronto a rischiare la distruzione totale lanciando un attacco. «Di questo — ha detto Eden — io sono sicuro oggi. Non posso dire che ne sarò sicuro sempre, ma questo vale per i nostri problemi immediati».

Eden ha anche voluto spiegare che egli non cadeva nell'errore, e che nessuno avrebbe dovuto cadere nell'errore, di credere che una guerra è sempre meno probabile perchè a Londra i sovietici avevano rivolti dei complimenti personali «Quello che ha incoraggiato il Ministro degli Esteri e me a pensare che la visita dei leaders sovietici è stato un successo, è il fatto che essi accettano, come noi, il principio che il potere nucleare ha un effetto distruttivo definitivo».

Eden ha poi esaminato gli aspetti politici della situazione, in particolare gli sviluppi della politica sovietica. «Io credo — ha detto — che dietro la cortina di ferro ci sia un'opinione pubblica sempre crescente che non accoglierebbe bene un ritorno a quello stato di cose che noi chiamiamo staliniano. La svalutazione di Stalin ha prodotto fermenti nel mondo comunista. L'allontanamento dalla politica rigida di Stalin può fare imboccare al comunismo sentieri insospettati. I leaders sovietici non riuscirebbero a mettere indietro l'orologio neppure se lo volessero».

Questa situazione impone di ripensare le relazioni mondiali e di rimpostarle. E' una necessità che deriva anche dal fatto che le due grandi potenze possiedono già le bombe nucleari e che l'Inghilterra le possiederà tra poco. La circostanza impone di rivedere le organizzazioni militari.

Eden ha detto che il Governo inglese sta già pensando a questa revisione, come del resto gli altri, ma ha riassicurato quanti possono pensare, come Adenauer, che l'Inghilterra si proponga di prendere decisioni avventate e individuali.

«Voglio farvi capire chiaramente — ha detto Eden — che noi stiamo cercando di arrivare ad una rivalutazione dei nostri bisogni strategici di oggi coi nostri alleati e nel cerchio delle nostre alleanze. La nostra politica si basa fermamente sulle relazioni più strette con il Commonwealth, Stati Uniti e l'Europa occidentale. Non è mai sorta la questione di prendere decisioni improvvise che getterebbero l'organizzazione militare della nostra unità occidentale in completa confusione».

Tra gli applausi dei socialisti, Eden ha aggiunto che egli sperava possibile un accordo internazionale per ridurre la tensione in Europa e un accordo per la limitazione degli armamenti. Ha anche chiarito che un progresso di questo genere si sarebbe dovuto fare di pari passo col progresso verso la riunificazione tedesca: i due problemi debbono essere affrontati contemporaneamente. Negli ultimi due anni, ha proseguito Eden, c'è stato un cambiamento sostanziale nella situazione internazionale. Al tempo non lontano della conferenza di Berlino tutto era rigido: oggi tutto appare flessibile.

«Questo — ha concluso il Premier — è già qualcosa. Naturalmente dobbiamo tenerci in guardia, e noi lo faremo. E rimarremo in ogni caso leali alle nostre amicizie in ogni parte del mondo. Le alleanze costituite debbono restare vitali e i popoli debbono averne fiducia. Nel frattempo le evoluzioni interne del regime sovietico potranno difletterst favorevolmente nella sua politica estera».

«Noi dobbiamo lavorare ad allargare la nostra base d'accordo. Nel frattempo io preferisco sentir parlare della minaccia della concorrenza sovietica piuttosto che della minaccia di una guerra mondiale».

Ha anche avuto una parte nella relazione di Eden il molto discusso problema di limitare gli esperimenti nucleari. Il rapporto del Consiglio delle ricerche mediche sulle radiazioni e rapporti consimili fatti negli Stati Uniti — ha detto Sir Anthony Eden — sono stati, almeno per ora, rassicuranti. Ma è vero che i pericoli possono crescere con l'intensificarsi degli esperimenti. Bisogna risolvere il problema e, benchè la soluzione sia difficile (gli inglesi desiderano non meno di altri rinunciare agli esperimenti) bisogna trovare le soluzioni per averle pronte quando la necessità si presentasse o un accordo fosse facile. Il Governo britannico ha già studiato e continua a studiare il problema a fondo: non ha in proposito idee rigide salvo che le limitazioni dovrebbero essere ragionevoli e giuste per tutte le parti interessate.

Alfredo Pieroni

La diga di Assuan

KISSELEV SMENTISCE di aver dato assicurazioni

Il Cairo, 23

E' stato annunciato ufficialmente che il Presidente egiziano Nasser farà conoscere la sua risposta agli occidentali, in seguito al rifiuto della Granbretagna e degli Stati Uniti di partecipare al finanziamento della diga di Assuan, nel discorso che pronuncerà il 26 luglio ad Alessandria in occasione del quarto anniversario della rivoluzione.

Il giornale «Al Chaab» scrive questa mattina in proposito: «La risposta egiziana avrà conseguenze più dure della conclusione dell'accordo con la Cecoslovacchia per le forniture di armi. Tale risposta farà comprendere agli occidentali che l'Egitto della rivoluzione è deciso a conservare i suoi diritti ed è capace di restituire colpo per colpo a coloro che tentano di violare la sua indipendenza e la sua libertà».

Si apprende d'altra parte che il Consiglio nazionale egiziano di produzione si è riunito ieri per ricevere i due esperti sovietici in materia di pianificazione giunti al Cairo. La riunione del Consiglio nazionale egiziano di pianificazione è stata dedicata all'esame del progetto della diga di Assuan.

Il giornale egiziano «Al Akhbar» ha affermato oggi che lo Ambasciatore sovietico al Cairo, Kisselev, si recherà in volo a Mosca quanto prima. Alcune fonti vicine all'Ambasciata sovietica hanno confermato tale notizia ed hanno anzi precisato che il viaggio di Kisselev è in preparazione alla visita di Nasser in Russia, in programma per il prossimo mese. «Ad ogni modo — hanno aggiunto le fonti — il viaggio di Kisselev è da porsi in relazione al rifiuto delle potenze occidentali di finanziare la costruzione della diga di Assuan».

Il giornale riporta anche una intervista con Kisselev, nella quale egli avrebbe ribadito il proposito dell'Unione Sovietica di voler finanziare la costruzione della diga. «Non credo — avrebbe dichiarato Kisselev — vi sia alcuno in Egitto il quale dubiti delle nostre vere intenzioni della nostra sincerità».

Kisselev, questa sera, ha però smentito quanto riferito dal giornale egiziano secondo cui egli avrebbe detto che l'Unione Sovietica finanzierà il progetto per la costruzione della diga di Assuan. L'Ambasciatore Kisselev ha precisato di aver ribadito una recente dichiarazione del Ministro degli Esteri sovietico Scepilov sugli aiuti economici all'Egitto «ma di non aver fatto menzione della diga di Assuan».

VOCI NEGLI S. U. CONTRO GLI AIUTI A TITO

Non bisogna mutare l'equilibrio nel Mediterraneo

Un articolo del «N. Y. Journal American» denuncia il progettato invio di 380 aerei a reazione a Belgrado

New York, 23

Secondo il «New York Journal American» ogni eventuale accordo per l'invio di aerei a reazione americani alla Jugoslavia «dovrebbe essere denunciato».

Nel riferirsi alle proteste italiane secondo cui l'invio di 380 aviogetti americani al Governo di Belgrado danneggerebbe l'equilibrio difensivo nello scacchiere del Mediterraneo, il giornale osserva: «In questa condizione, il Governo americano si trova in una situazione insostenibile, ed i fatti tanto prima saranno affrontati onestamente tanto meglio sarà. I rapporti fra Italia e Jugoslavia sono bilanciati delicatamente nel migliore dei modi possibile, e sono potenzialmente esplosivi. Qualsiasi atto da parte degli Stati Uniti che sbilanci la situazione in maniera svantaggiosa ed eventualmente disastrosa per l'Italia, sarebbe davvero pazzesco e persino immorale».

«Con l'Italia abbiamo i migliori rapporti di amicizia, con relativi impegni ed obblighi. Con la Jugoslavia abbiamo soltanto la scoraggiante prova della nostra pessima valutazione. Abbiamo speso un miliardo di dollari per potenziare il Governo di Tito contro l'Unione Sovietica, e l'unico risultato è stato di vedere il Cremlino impadronirsi della situazione al primo convegno d'amore di Mosca.

«Per l'America non sarebbe soltanto un errore tragico e forse fatale armare la Jugoslavia a danno dell'Italia?».

Tito invitato in Cambogia

Belgrado, 23

E' stato annunciato stasera che il maresciallo Tito ha accettato un invito di visitare la Cambogia, invito avanzatogli dal Principe Norodom Sihanouk che si è recato la scorsa settimana a Belgrado in visita ufficiale.

Sarà questa la prima visita di Tito nell'Estremo Oriente. Non viene menzionata alcuna data per tale visita.

CONCLUSE A BIKINI le esplosioni atomiche

Washington, 23

Un annuncio ufficiale informa che la serie del 1956 delle esplosioni sperimentali nucleari americane nel Pacifico è terminata e che gli esperimenti effettuati nel corso di essa hanno dimostrato il progresso raggiunto nel perfezionamento delle armi atomiche con la contemporanea riduzione degli effetti letali delle radiazioni conseguenti alle esplosioni.

Scontro nel Mantovano fra polizia e dimostranti

Mantova, 23

In seguito a una vertenza agricola sorta per motivi salariali, alcuni incidenti si sono avuti questa notte nella zona di Sermide, provocando l'intervento di Carabinieri e Forze di Polizia.

Circa 1500 braccianti agricoli si erano ammassati nei pressi di una fattoria per impedire la uscita di un trattore, quando l'arrivo della Polizia provocava una reazione fra i dimostranti che lanciavano sassi. Gli agenti dell'ordine, costretti a difendersi, lanciavano a loro volta alcuni candelotti lacrimogeni e caricavano la folla con le camionette. Alla fine i dimostranti sono stati dispersi, ma nel parapiglia una decina di essi, fra i quali una donna, sono rimasti contusi. Altrettanti contusi si registrano tra le forze dell'ordine.

RIABILITATI IN UNGHERIA 474 CONDANNATI

Geroe ha confermato la sua dedizione a Mosca

Vienna, 23

Il comitato centrale del partito comunista ungherese ha oggi annunciato la riabilitazione di nove vittime di passate epurazioni. Tra queste è compreso l'ex Presidente ungherese Arpad Szakasits. Questi apparteneva al partito socialdemocratico che si era fuso con quello comunista nel 1948. Dopo l'epurazione aveva trascorso tre anni in prigione. Szakasits è stato dichiarato legalmente riabilitato, ma non è stato ancora riammesso nel partito comunista.

Un comunicato del comitato centrale, pubblicato sugli organi di stampa del partito e trasmesso da radio Budapast, annuncia che finora 474 persone, ingiustamente condannate, sono state riabilitate. Vi sono naturalmente riabilitazioni postume, come quella dell'ex Ministro degli Esteri Laszlo Rajk e di altri che subirono la pena capitale insieme a lui.

Il comunicato riferisce poi i provvedimenti presi nella seduta tenuta la settimana scorsa dal comitato centrale, il più importante dei quali è stata come è noto la estromissione di Matyas Rakosi, primo segretario del partito, e la sua sostituzione con Geroe.

Le riabilitazioni e le assicurazioni date circa il raggiungimento di migliori condizioni economiche e sociali vengono considerate dagli osservatori politici di Vienna, come tentativi da parte dei nuovi dirigenti del partito comunista ungherese di guadagnarsi il favore popolare dopo le mutazioni avvenute nelle alte gerarchie comuniste del paese. Al tempo stesso però il comitato centrale ha dichiarato di aver l'intenzione di sferrare una lotta a fondo contro «i diversionisti di destra e di sinistra e di non tollerare in futuro richieste di piena libertà di stampa».

Lo stesso comitato ha dichiarato che intensificherà la campagna contro «la reazione imperialista e i suoi complici nella nazione ungherese, i quali sono il più grande pericolo per il sistema democratico del paese». Quaranta presunti «agenti imperialisti» sono stati arrestati nel primo semestre di quest'anno, secondo quanto è detto nel comunicato.

La nuova direzione del partito in mano a Geroe, ha assicurato di voler seguire da vicino le direttive dell'ultimo congresso del partito comunista sovietico e di accelerare il processo di ricostruzione con la Jugoslavia.

Il comunicato così prosegue: «Finora gli insegnamenti del congresso comunista di Mosca non sono stati applicati in Ungheria. Il giornale del nostro partito «Szabad Nep» ha seguito una linea ideologica non chiara. Vengono uguali pericoli sia da destra che da sinistra. I deviazionisti di destra, per esempio, desideravano la piena libertà di stampa.

«La democrazia popolare ungherese — prosegue il comunicato — è una dittatura diretta contro gli imperialisti e i traditori del popolo, ma è per il popolo una democrazia mille volte migliore della democrazia borghese.

«Il nostro partito non si tirerà indietro dinanzi ai suoi attuali compiti. Ora noi dobbiamo lottare sia contro la destra che contro la sinistra. I dirigenti del partito devono spezzare qualsiasi attacco ed è importante che il partito stringa i freni. Il partito ha la facoltà di gettare a mare tutto ciò che arreca danno ed è superato. Il comitato centrale rivolge alle masse l'invito di raccogliersi strettamente attorno al partito».

STASSEN APRE LA POLEMICA SULLA VICEPRESIDENZA

OSTILITA' VERSO NIXON ANCHE FRA I REPUBBLICANI

E' stata avanzata la candidatura del Governatore del Massachusetts
La salute di Eisenhower preoccupa ancora l'elettorato americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Gli Stati Uniti potranno avere un Vicepresidente parigino. Lo hanno auspicato parecchi repubblicani autorevoli, ma stasera la proposta viene formulata da Harold Stassen, attuale consigliere di Eisenhower per le questioni di disarmo e già aspirante alla candidatura presidenziale del partito repubblicano.

Stassen propone che su quelto in gergo politico americano si chiama «il biglietto» delle elezioni presidenziali figuri, accanto al nome di Dwight Eisenhower, non già quello del Vicepresidente attuale Richard Nixon, ma quello di Christian Herter, attuale Governatore dello Stato del Massachusetts.

Eisenhower si è pronunciato in linea di massima favorevolmente a Nixon, ch'egli ha sempre protetto, ma ha lasciato capire, almeno non la sua astensione dall'insistervi, che qualora un forte nerbo di repubblicani fosse convinto di quello che dice correntemente la propaganda democratica, e cioè che Nixon è impopolare, che probabilmente cederebbe ad accettare un altro nome.

Nixon si inimicò i democratici per la parte da protagonista che prese nell'accusare Alger Hiss, funzionario delle amministrazioni Roosevelt e Truman, riconosciuto poi colpevole di spionaggio a favore dei comunisti. Altri lo definiscono un temperamento opportunista, e citano vari suoi atteggiamenti politici contraddittori, o finalmente lo giudicano troppo giovane e impreparato a supreme responsabilità.

L'attacco cardiaco e l'operazione intestinale di Eisenhower hanno fatto diventare la scelta del candidato alla Vicepresidenza una questione assai più importante di quanto non sarebbe se la nazione non chiedesse garanzie nel caso che Ike non riuscisse a resistere o a sopravvivere a un secondo quadriennio di carica.

Herter ha 62 anni e si è distinto nel Massachusetts per una amministrazione onesta ed efficace. Emana una sorta di fascino che Nixon non possiede, e che potrà servire ad ottenere voti. Ma ha sofferto di artrite deformante. In questo momento, in cui negli Stati Uniti valutazioni politiche e prognosi sanitarie sembrano diventare la medesima cosa, i suoi amici dicono che egli è guarito, gli amici di Nixon che dell'artrite deformante non si guarisce anche se il morbo si stabilizza.

L'altro argomento contrario a Herter è che egli è nato a Parigi: la Costituzione americana, scritta in epoche assai più semplicistiche in fatto di nazionalità, esige che il Presidente sia un «americano di nascita naturale». I genitori di Herter erano entrambi pittori nella Parigi (fin de siècle» allora capitale mondiale dell'arte; quando Christian nacque, lo registrarono al Consolato degli Stati Uniti, e non vi è quasi dubbio che, qualora il caso venisse portato davanti alla Suprema Corte di Washington, questa deciderebbe che anche a siffatta origine addicesi la definizione settecentesca «nascita naturale» (un emendamento successivo estese ai Vicepresidenti le medesime limitazioni dei Presidenti, appunto perchè, in caso di decesso o inabilità del Presidente in carica, la successione passa automaticamente al Vice).

Ma se, giuridicamente, la validità dell'elezione di Herter è probabile, politicamente non è saggio comperare «il gatto nel sacco» cioè eleggere una persona da sottoporre ad una controversia giuridica non ancora definita.

La notizia odierna è importante perchè costituisce il primo attacco da parte di un autorevole repubblicano, componente anzi l'Amministrazione di Eisenhower, contro Richard Nixon. In altre parole, si riconosce che la salute di Eisenhower preoccupa gli elettori americani, i quali si interesseranno pertanto al suo eventuale successore come non farebbero se nella perfetta salute del Presidente potenziale credessero fermamente.

Stassen è autorevole, ma non ortodosso: Foster Dulles ne è geloso, perchè egli impersona l'interesse della Casa Bianca nel problema di politica estera più importante, scavalcando il Dipartimento di Stato. Gli è ostile anche Henry Cabot Lodge, capo della delegazione permanente americana alle Nazioni Unite, che Lodge voleva fosse competente sul disarmo.

Stassen è un internazionalista, come lo è Eisenhower. Alcuni ritengono che il candidato alla Vicepresidenza dovrebbe scegliersi in modo da accontentare quei repubblicani di vecchia tradizione meno internazionalisti. Questi sono i termini della polemica che bolliva in pentola da parecchio e che oggi, con la proposta fatta da Stassen, è scoppiata apertamente fra i repubblicani.

Intanto, le notizie che giungono da Panama, donde Eisenhower tornerà stasera dopo essersi incontrato con i Presidenti delle altre Repubbliche del continente, sono seguite negli Stati Uniti soprattutto per sapere come ha resistito Eisenhower al suo primo viaggio e al suo primo contatto politico dopo l'intervento chirurgico da lui subito in giugno. Una sua frase: «Sono un poco stanco ma tiro avanti», e l'altra detta al futuro Presidente della Bolivia: «Mi sento ogni giorno meglio», sono riportate con molta evidenza.

Vice

Nuovo episodio di violenza di soldati americani in Germania

Monaco di Baviera, 23

Le autorità militari americane in Germania e la stessa Polizia tedesca hanno oggi reso noto che una donna di 18 anni, moglie di un soldato americano, è stata violentata la scorsa notte da «due uomini vestiti in uniforme americana».

La Polizia ha dichiarato che la donna, certa Irmgard Magaha, è nativa della Germania e che ella aveva con se il suo bambino di due mesi, quando è stata aggredita dai due sconosciuti.

La Polizia non ha fornito ulteriori particolari e non ha voluto nemmeno comunicare il nome del marito della donna, il quale sarebbe attualmente negli Stati Uniti.

L'incidente urterà, si ritiene, le autorità bavaresi le quali avevano già presentato numerosi reclami al Comando generale delle Forze americane. Quest'ultimo, soltanto la scorsa settimana aveva rigorosamente fissato in tutta la Germania per il personale militare un coprifuoco a partire dalla mezzanotte.

Bogomolov sarà sostituito all'Ambasciata di Roma?

Roma, 23

L'Ambasciatore dell'URSS a Roma, Bogomolov sarebbe stato ricoverato in una clinica a Mosca. L'Ambasciatore, che era in patria per un normale periodo di vacanza, avrebbe dovuto rientrare in Italia nel prossimo mese di agosto. Non si sa tuttavia se, a seguito della malattia che lo ha colpito e di cui si ignora la gravità, il programma rimarrà invariato.

In ambienti diplomatici solitamente bene informati si dice che Bogomolov potrebbe essere sostituito nel suo incarico e si fa a questo proposito il nome di un alto funzionario del «Narcomindiel», il Ministero degli Esteri sovietico, ma tale informazione non trova conferma ufficiale.

Come è noto, tra l'Ambasciatore russo a Roma e l'on. Togliatti si erano verificate, negli ultimi tempi, notevoli divergenze sulla valutazione della situazione politica italiana, contrasti culminati con l'invio di «rapporti» di Togliatti a Mosca che non passarono per il normale tramite di via Gaeta.

Se la notizia della sostituzione di Bogomolov, fosse confermata, si dovrebbe dedurre che il leader del PC ha riportato una definitiva vittoria sul suo avversario.

Le ausiliarie della marina americana compiono il loro dovere anche sul mare, col personale sanitario delle navi trasporto

Il terremoto in India

Oltre cento cadaveri già estratti dalle macerie

Bombay, 23

I cadaveri di 103 persone sono stati già estratti dalle macerie delle case distrutte dal terremoto che ha devastato la città di Anjar (Stato di Kowtch) e i suoi dintorni nella notte tra sabato e domenica. Tuttavia, tutto lascia supporre che numerosissime altre vittime siano ancora sepolte sotto le rovine. Inoltre sono rimaste ferite circa 400 persone, 68 delle quali gravemente.

Almeno trenta villaggi intorno ad Anjar sono stati colpiti dal terremoto, e circa dodicimila dei 25.000 abitanti di essi sono rimasti senza tetto.

Le prime cifre ufficiali pervenute a Bombay indicano che 1600 case sono crollate, di cui 800 nella sola città di Anjar. Si apprende d'altra parte che numerosi monumenti storici o luoghi di pellegrinaggio sono stati colpiti dal terremoto. Anche le strade ferrate conducenti ad Anjar sono fuori uso, mentre i collegamenti telefonici sono quasi ristabiliti.

Numerose squadre di volontari e di agenti di polizia lavorano senza sosta allo sgombero delle macerie.

L'opera di soccorso incontra notevoli difficoltà per la mancanza di collegamenti con i centri colpiti. Le autorità si adoperano per affrontare la situazione con mezzi di emergenza, ricorrendo all'opera di volontari e dell'Esercito.

PATETICO ABBRACCIO FRA DUE RAGAZZI IN UNA CLINICA DI MILANO

Non è stato vano il sacrificio del pastorello che ha perduto un occhio

L'asportazione resa necessaria da un tumore è servita a dare la vista a un bimbo semicieco dalla nascita - Un altro «caso Mike» nel Lazio

Milano, 23

E' ancora viva in tutto il mondo l'emozione suscitata dalla pietosa vicenda di Mike Sibole, il bambino americano divenuto cieco in seguito ad un tumore, che la cronaca milanese deve occuparsi di un caso analogo altrettanto umano e patetico avvenuto in un padiglione della clinica oftalmica di via Commenda. Un pastorello pugliese di 16 anni, Giuseppe Piccinni, ha avuto strappato l'occhio, colpito da un tumore interno, dai ferri del chirurgo. Ma la sua disgrazia non è stata fine a se stessa ed è servita a ridare la luce ad un bimbo di otto anni, Sandro Zironi, semi-cieco dalla nascita, al quale è stato innestato un lembo della cornea tolta dall'occhio di «Pino».

La vicenda di Giuseppe Piccinni è oltremodo dolorosa. Figlio di povera gente, venne colpito da paralisi infantile in giovanissima età. Il suo fisico subì come un arresto nello sviluppo, ed ora egli appare di età non superiore ai dieci anni. Minuto, fragile, esposto alle malattie contro le quali il suo corpo ha sempre offerto scarsa resistenza e sei anni fa, una nuova tremenda sciagura lo colpì. La vista aveva incominciato ad offuscarsi e la diagnosi dell'ospedale di Lecce, dove venne dapprima ricoverato, fu inesorabile: si trattava di un tumore alla cavità orbitaria che, opprimendo i nervi ottici, conduceva il malato, via via, alla cecità. Cominciarono le peregrinazioni di ospedale in ospedale, finchè nel maggio scorso Giuseppe Piccinni venne avviato a Milano, per un ultimo tentativo, un eventuale intervento chirurgico. I medici della clinica milanese, dopo il periodo di osservazione, decisero di intervenire; l'operazione chirurgica richiedeva un grave sacrificio, tuttavia necessario: l'asportazione dell'occhio sinistro, perfettamente sano. Il prof. Pietrantoni, direttore della clinica, eseguì l'intervento il 21 giugno scorso con ottimo esito.

A questo punto, si compie il secondo tempo della commovente vicenda. Disponendo di un bulbo oculare in perfetto stato, i medici della clinica otorinolaringologica ne comunicarono la disposizione alla clinica oculistica. Lì giaceva, in attesa, il bambino Sandro Zironi. Dalla nascita la sua vista era come annebbiata da uno stato di opacità congenita della cornea. Le sue condizioni erano propizie per il tentativo di trapianto della cornea, ed esso venne eseguito a poche ore di distanza dal prof. Cattaneo, direttore della clinica oculistica.

Il piccolo Sandro Zironi ha riacquistato la vista all'occhio destro, e ieri, con i genitori che da Potenza erano venuti ad assistere all'ultima fase della sua degenza, è ritornato a casa. Giuseppe Piccinini, che si è alzato dal letto in questi giorni, prolungherà la sua degenza per un'altra quindicina di giorni. Le sue condizioni non destano preoccupazioni, e si spera che il male per cui è stato operato non abbia a riprodursi. Di lui, che avrebbe necessità di un periodo di convalescenza in una zona marina, si stanno interessando enti assistenziali e persone generose.

Prima di lasciare l'ospedale, Sandro Zironi cui per la prima volta è toccata dopo otto anni la gioia di vedere chiaramente i suoi genitori e le cose che lo circondano, si è recato a salutare il suo benefattore. Per Giuseppe Piccinni il sacrificio parziale della vista non è stato fine a se stesso, ma ha potuto giovare a un altro ragazzo, come lui infelice. I due ragazzi si sono abbracciati commossi.

La terribile vicenda del bambino americano Mike Sibole sta per ripetersi in tutta la sua drammaticità anche a Manziana, sul lago di Bracciano, dove il bambino Paolino Di Biagio da un anno è ugualmente affetto da tumore agli occhi. Quando aveva quattro mesi, i genitori di Paolino, si accorsero che il piccolo aveva una macchia scura nell'occhio sinistro. Lo fecero visitare e il responso del medico fu terribile: era un tumore e se si voleva fermarlo in tempo, bisognava asportare l'occhio. Ciò fu fatto e i genitori sperarono che il bambino potesse vivere tranquillo. Ma era una vana illusione. Tempo fa la madre vide con terrore apparire una macchia scura anche nell'occhio destro. Nuova visita del dottore e nuovo terribile responso. Tumore anche nell'occhio destro e necessità di una asportazione. Adesso Paolino vive tranquillo con la sua mamma gli ultimi giorni da persona normale. Tra qualche giorno sarà operato e diventerà cieco completamente. A speranza dei suoi disperati genitori è che almeno egli possa salvarsi e rimanere in vita.

Fu fatale a Giorgio VI il vizio delle sigarette

Londra, 23

La «British Temperance Society» ha presentato oggi, nel corso di una conferenza stampa, un libro americano in cui si afferma che le sigarette hanno svolto un «ruolo mortale» nella fatale malattia di Re Giorgio VI d'Inghilterra.

Si tratta del libro «Smoking and cancer» scritto da un ex presidente della società americana per il cancro, il dr. Alton Ochsner.

Nell'affermare che i sintomi del Re, il quale morì nel 1952, erano purtroppo molto familiari agli specialisti, Ochsner dichiara: «Re Giorgio morì in seguito ad un disturbo vascolare acuto, ed anche per una crisi — che si approssimava sempre più — di cancro al polmone. Le sigarette hanno, in ambedue queste malattie, un ruolo mortale».

Sempre secondo l'autore, Giorgio VI fu colpito da «thromboangitis obliterans» malattia caratterizzata da una «contrazione delle arterie nelle estremità, con l'aggiunta di una obliterazione od occlusione (e cioè di una otturazione delle arterie stesse). In seguito all'«arresto della circolazione nelle estremità, le dita divengono bianche e, spesso, vanno in cancrena, rendendo necessaria l'amputazione».

Alcune delle cure chirurgiche che si prestarono al Re, continua Ochsner, ebbero lo scopo di evitare che questi fenomeni si diffondessero ulteriormente, ma ebbero «una efficacia relativa».

«Molto spesso il Re — come del resto tutti i malati del genere — ricevettero il consiglio di smettere di fumare. Ma — dichiara l'autore — nessuno riuscì mai a convincerlo».

Nel corso della riunione il dott. Horace Joules, primario medico di un ospedale londinese, ha detto poi che, entro i prossimi dieci anni, ben centomila inglesi morranno di cancro al polmone. Prima della fine del secolo, il totale delle vittime salirà ad un milione.

Joules ha poi accusato il Governo di occuparsi più di questioni finanziarie che non della salute della popolazione: «Nessuno Stato — egli ha detto — si è trovato mai di fronte ad una simile epidemia, eppure la nostra incoscienza è terrificante».

Morte misteriosa di un celebre penalista

Londra, 23

Il celebre avvocato inglese Derek Curtiss Bennett è stato rinvenuto cadavere questa mattina nel suo appartamento londinese, lo stesso in cui, lo scorso mese di maggio, sua moglie, la giovane attrice Janet Rusk, si suicidò ingerendo una grande quantità di sonnifero.

Non è stato ancora possibile accertare le cause della morte del celebre penalista, morte la quale sembra risalire a circa quattro giorni or sono. Può darsi che essa sia stata provocata da ingestione di forti dosi di sonnifero, ma non è escluso nemmeno che sia stata determinata da cause naturali, anche perchè fino a questo momento non sono stati trovati nè tubi di compresse nè flaconi di medicinali, così come tutti i rubinetti del gas nella cucina sono stati trovati chiusi.

Il corpo dell'avvocato, che giaceva riverso su di un sofà, con il volto verso il basso, sarà sottoposto ad autopsia. La polizia ha frattanto raccolto una sconcertante testimonianza da parte di una donna addetta alla pulizia della casa: costei avrebbe veduto giorni fa l'avvocato fermo dinanzi alla porta dell'abitazione, con una ferita alla fronte e il volto cosparso di sangue.

Curtiss Bennett aveva 52 anni. Divenne celebre al termine della guerra, assumendo la difesa del traditore inglese William Joyce, il quale, sotto lo pseudonimo di Lord Haw Haw, fece propaganda nazista dai microfoni di Radio Berlino nelle emissioni destinate all'Inghilterra durante la guerra. In seguito egli patrocinò la difesa di numerosi grandi criminali, tra i quali lo «strangolatore» John Christie, colpevole di avere assassinato almeno sei donne.

La morte della moglie, avvenuta dopo soli nove mesi dal loro matrimonio, aveva molto addolorato l'avv. Bennett, il quale fu anche ricoverato in una clinica per diverse settimane.

E' morto in Francia il disegnatore Anzani

Parigi, 23

Nella sua villa «Ker Yves» nel villaggio di Merville Franceville, nei pressi di Caen, è morto, all'età di 79 anni, l'italiano Alessandro Anzani, l'uomo che aveva costruito il motore dell'aeroplano col quale Louis Bleriot attraversò la Manica nel 1909.

Proveniente da Milano, Anzani era emigrato in Francia da giovane ed era diventato, fra la fine del secolo scorso ed il principio del secolo ventesimo un famoso disegnatore di macchine. Molte fra le macchine più efficienti dei nostri tempi ancora portano orgogliosamente il suo nome.

Anzani aveva esordito come corridore motociclista, diventando campione mondiale dei suoi tempi.

AUSTERITA' IN FRANCIA PER L'ALGERIA

MOLLET CHIEDE NUOVI SACRIFICI

Egli ha posto la questione di fiducia sul nuovo progetto di politica finanziaria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Per conservare l'Algeria, la Francia sta entrando in un periodo di austerità. Dal mese prossimo dovrà adattarsi a un pane che sarà molto meno bianco per l'aumento del tasso di abburrattamento; i prezzi di alcune derrate subiranno qualche aumento e nonostante il blocco fissato dal Governo, l'inflazione agiterà il suo spauracchio all'orizzonte.

Sono tutti pericoli e sacrifici ai quali la popolazione sarà sottoposta per far fronte alle grosse spese da affrontare per l'Algeria. Il Governo è ancora indeciso sulla via da prendere per assicurarsi altre forti entrate. Le economie suggerite dal Ministro delle Finanze Ramadier non bastano. Occorre creare altre fonti fiscali.

Ramadier ha un suo piano, che è quello di aumentare le imposte sul reddito; ma le opposizioni che il suo piano ha sollevato nel paese hanno trovato da oggi una eco a Palazzo Borbone, con l'inizio di un dibattito che si presenta alquanto tempestoso. Radicali, gollisti e moderati trovano che le nuove imposte di Ramadier avranno l'effetto di colpire le classi medie, le quali sono già stremate dalla pressione fiscale. E' stata suggerita l'idea di un grande prestito da lanciare nel paese per coprire la cifra del fabbisogno; ma il partito socialista è avverso al prestito, poichè esso inciderebbe sui depositi di risparmio, i quali, come si sa, sono eseguiti dalle classi lavoratrici.

Politica finanziaria e politica sociale pongono quindi, in difficoltà Guy Mollet, il quale tuttavia è deciso a difendere vigorosamente il suo Ministro delle Finanze dinanzi al Parlamento.

La discussione si è iniziata nel pomeriggio a Palazzo Borbone in un clima aggrondato, ma non ostile, forse. Si ha la impressione che all'ultimo momento sarà facile trovare un compromesso; ma non pare che il Governo possa considerarsi in pericolo. E questo per varie ragioni. Anzitutto perchè nell'attuale periodo estivo è improbabile che venga provocata una difficile crisi ministeriale, e poi perchè sarà molto poco probabile nella situazione in cui si trova il paese, avendo sulle braccia una guerra in Algeria, trovare un altro Governo che possa raccogliere, come quello di Guy Mollet, i consensi e gli appoggi della sinistra democratica, del centro e della destra sui principali problemi del paese.

Nondimeno esiste nel paese una situazione di disagio la quale anche se non peserà decisamente sul voto che l'Assemblea darà alla politica finanziaria del Governo verso la fine della settimana — Guy Mollet ha posto la questione di fiducia — provocherà in Francia ondate di malcontento e il fatale seguito di disordini sociali.

Per domani è annunciato lo sciopero di 24 ore dei conduttori autonomi delle ferrovie. Lo sciopero non avrà gravi conseguenze sul traffico dei passeggeri. Colpirà solo in parte quello delle merci. E' significativo il fatto che la manifestazione francese coincide con lo sciopero delle ferrovie italiane.

Bonaventura Caloro

Premio giornalistico dedicato a Forni di Sopra

Udine, 23

L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Forni di Sopra bandisce, con il patrocinio dell'Associazione friulana della stampa il primo premio giornalistico «Forni di Sopra» dotato di premi per 200 mila lire, al quale potranno partecipare tutti i giornalisti italiani iscritti a qualsiasi categoria dell'albo professionale. Gli articoli concorrenti potranno trattare qualsiasi lato (storico, sportivo, turistico) della vita di Forni di Sopra e dovranno essere pubblicati su quotidiani o periodici non oltre il 15 agosto.

I quotidiani o periodici recanti gli articoli con cui i concorrenti intendono partecipare al premio, dovranno pervenire in cinque copie, alla Segreteria dell'Azienda di soggiorno e turismo di Forni di Sopra, sede ufficiale del concorso, entro il 31 agosto, accompagnati da una dichiarazione dell'autore attestante la sua iscrizione all'albo professionale e contenente l'indicazione del suo indirizzo. Nel caso che gli articoli fossero contrassegnati da uno pseudonimo, dovrà essere prodotta una dichiarazione del direttore del quotidiano o del periodico attestante la paternità degli scritti. Per il miglior articolo (o serie di articoli) su un quotidiano o su un periodico, primo premio di 100 mila lire, secondo e terzo premio lire 50 mila ciascuno.

BORSE E MERCATI

MILANO — Può ritenersi finalmente ultimata la sistemazione delle posizioni agli effetti della liquidazione di luglio. Ieri non vi sono stati ordini da eseguire e gli agenti di cambio presenti alle grida sono stati forzatamente inoperosi. Alla compilazione dei prezzi di chiusura, in mancanza di affari si è dato per letto sia il listino azionario che quello del reddito fisso. Grande impressione hanno destato le notizie in merito ad alcuni prezzi, sempre per contanti, segnati alla Borsa di Roma che starebbero a indicare una insistente ricerca di titoli e in ispecie di Montecatini.

GENOVA — Bastogi 1385, Viscosa 1335, Finsider 568, Montecatini 2590, Ilva 430, Fiat 1203, Valdarno 2600, Terni 252, Cieli 3265, Sade 1262, Stet 2120, Edison 2615, Eridania 20.075, Industria Zucch. 18.800, Liquigas 213, Immobiliare 485, Pirelli It. 1910.

FIRENZE — Centrale 7550, Fiat 1207, Montecatini 2755, Valdarno 2620, Terni 262, Immobiliare 502.

BOLOGNA — Alla Borsa di Bologna si è registrata ieri notevole attività sul mercato dei valori pubblici; mercato fermo e senza affari per i valori azionari.

FIRENZE — Alla seduta della Borsa di Firenze sono state particolarmente ricercate le Montecatini che hanno subito un forte sbalzo in avanti. Anche le Fiat erano in netto vantaggio. Al listino sono stati iscritti i seguenti prezzi: Montecatini 2755, Valdarno 2620, Fiat 1205, Immobiliare 502, La Centrale 7550.

VENEZIA — Alla Borsa di Venezia nessuna contrattazione a termine; 1500 Sade per contanti.

GENOVA — Viscosa 1335, Finsider 568, Montecatini 2590, Ilva 430, Fiat 1203, Terni 252, Edison 2615, Eridania 20.075, Industria Zucchera 18.800, Cartiere Burgo 12.000.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, centrali e Sardegna, si avrà tempo buono, con cielo sereno o poco nuvoloso. Tuttavia, nelle ore più calde, si potranno avere, sui rilievi, locali annuvolamenti seguiti da qualche isolata manifestazione temporalesca. Generali rasserenamenti si avranno in serata. Sulle altre regioni, si avrà cielo nuvoloso, con tendenza a lento miglioramento. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari leggermente mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13.4, 27.4; Trento 18, 30; Trieste 21, 29.7; Venezia 20, 27; Milano 14, 27.8; Torino 11, 27.6; Genova 19.2, 29.2; Bologna 16.8, 29.2; Firenze 17.8, 31.2; Pisa 15.6, 29; Ancona 19.6, 25.2; Perugia 18 3, 27; Pescara 16.8, 25.2; L'Aquila 13.8, 26; Roma 19.4, 30.5; Campobasso 17.4, 27.5; Bari 23.2, 28.2; Napoli 22.5, 28.9; Potenza 18, 28.8; Reggio Calabria 21, 31.9; Messina 23.2 32; Palermo 23.2, 28.8; Catania 19.2, 32 3; Cagliari 20, 29.8; Alghero 15.8, 25.9.

PROTESTE DEI GIORNALI DI KLAGENFURT

INTOLLERANZA JUGOSLAVA ALLA FRONTIERA AUSTRIACA

Due agenti doganali minacciati con le armi

Vienna, 23

I giornali di Klagenfurt deplorano un nuovo incidente verificatosi alla frontiera austro-jugoslava. Due agenti doganali austriaci in uniforme, mentre si trovavano in servizio di pattuglia nella zona montuosa di Hochstuhl, sono stati fermati da militi jugoslavi, per avere oltrepassato di qualche metro la linea di confine e costretti, con la pistola alla schiena, a recarsi al commissariato jugoslavo di Jesenice. Essi sono stati rilasciati dopo un interrogatorio.

La «Volkszeitung», organo del partito popolare, rileva che questo incidente fa tener presente che la Jugoslavia è pur sempre uno Stato comunista. Adesso non soltanto innocui turisti che inavvertitamente si smarriscono sui sentieri montuosi — essa scrive — ma anche agenti degli organi esecutivi austriaci diventano vittime dell'intolleranza jugoslava. Un altro giornale «Die Neue Zeit», socialdemocratico, osserva che questi incidenti avvengono soltanto ai confini delle «democrazie popolari», mentre nulla di simile accade se una persona oltrepassa inavvertitamente e senza intenzioni ostili di qualche metro la linea di frontiera di uno Stato veramente democratico. Una tale vessatoria applicazione delle disposizioni confinarie — continua il giornale — non sembra indicata per rafforzare la fiducia dell'Austria nell'annunziato proposito di Belgrado di sviluppare relazioni di buon vicinato.

Nella zona di Pordenone

Singolare primato di un postino mutilato

Udine, 23

Un postino con una sola gamba rappresenta indubbiamente un'eccezione. Tale è appunto Antonio Stefani, di 66 anni, portalettere a Fagnigola, una borgata presso Pordenone, il quale da stamane è andato a riposo per raggiunti limiti di età.

Alle dipendenze dell'Amministrazione delle Poste, per 42 anni e 16 giorni, lo Stefani ha percorso con due gambe 108 mila chilometri e con una gamba sola 328.500 km. Egli è infatti mutilato di guerra avendo perduto una gamba nella campagna 1915-18 alla quale ha partecipato come fante. In totale ha compiuto 436.500 km. cioè oltre dieci volte il giro della terra, recando tutti i giorni la posta oltre che a Fagnigola anche nelle vicine borgate di Santa Rosalia, San Rocco, Villa Mantova e Capo di Sotto, compiendo il percorso in bicicletta. Prima del 1915, naturalmente andava a piedi.

PROVVEDIMENTI PER ARGINARE GLI INCIDENTI DEL TRAFFICO

Gli effettivi della «Stradale» saranno portati a settemila

Anche la dotazione degli automezzi sarà adeguatamente potenziata
Rimedi proposti dall'«ANFIAA» per render sicura la circolazione

Roma, 23

La Polizia della strada, che conta oggi 5200 effettivi, vedrà aumentato nei prossimi mesi il numero dei suoi uomini fino a settemila unità. Tale potenziamento è reso quanto mai necessario dal pauroso moltiplicarsi dei luttuosi incidenti in questi ultimi mesi. Quattrocentocinquanta guardie entreranno in servizio entro la metà di agosto, non appena avranno terminato un corso che stanno compiendo presso l'apposita scuola di Cesena. Ai primi di ottobre si aggiungeranno ad essi altri 350 uomini che saranno prelevati dai battaglioni mobili e quindi già preparati e addestrati. Per quell'epoca, dunque, gli effettivi in servizio saranno seimila. Un programma di ulteriore sviluppo consentirà di portarli successivamente a settemila.

Ai comandi compartimentali della Polizia stradale già sono stati assegnati uomini e mezzi motorizzati di vario genere ed altri ne verranno loro concessi. Attualmente, i mezzi motorizzati di cui dispone la Polizia stradale sono 2.500, tra motociclette, autovetture, camionette, camioncini ed autocarri leggeri. E' in corso la fornitura di altre 112 autovetture, 40 camionette e 220 motociclette.

Per la normale sorveglianza, una strada statale, di massima, impegna nelle 24 ore, per 50-60 chilometri, quattro pattuglie (otto uomini). Una strada non statale impegna, invece, per ogni 60-70 chilometri, una - due pattuglie (2-4 uomini). Nelle giornate festive e in generale nei periodi turistici, le strade statali, ad intenso traffico, e quelle conducenti a località turistiche, impegnano un numero di pattuglie triplo ed anche quadruplo di quello previsto. A seconda delle necessità.

L'organizzazione della Polizia stradale va estendendosi in modo capillare, secondo un programma predisposto, per cui ogni tratto di strada disti dalla sede di un comando della specialità non più di 40-50 chilometri, tranne che in poche zone di natura del tutto particolare. Attualmente, oltre ai 16 comandi compartimentali ed alle 22 sezioni provinciali di Polizia stradale, vi sono 30 sottosezioni, 60 distaccamenti e 8 posti mobili. Quando il programma di potenziamento sarà stato portato a termine, la Polizia stradale avrà quanto le è necessario per assicurare un servizio adeguato alle nuove esigenze del traffico createsi nel Paese.

In un suo comunicato emesso oggi, il consiglio direttivo dell'A.N.F.I.A.A. (Associazione nazionale fra industrie automobilistiche e affini), riunitosi a Torino, «preoccupato dei recenti ripetuti gravi incidenti stradali, sotto il profilo innanzi tutto del rispetto dovuto alla persona umana», si dichiara «pronto a collaborare, a mezzo di propri esperti, con le autorità competenti».

«L'A.N.F.I.A.A. — prosegue il comunicato — ravvisa il rimedio principale al rischio della circolazione nel promuovere il senso di convivenza e di civismo degli utenti nonchè la cessazione di ogni malinteso spirito agonistico, e si augura che le iniziative in tal senso già assunte dagli enti qualificati possano essere ulteriormente potenziate. Ritiene inoltre indispensabile:

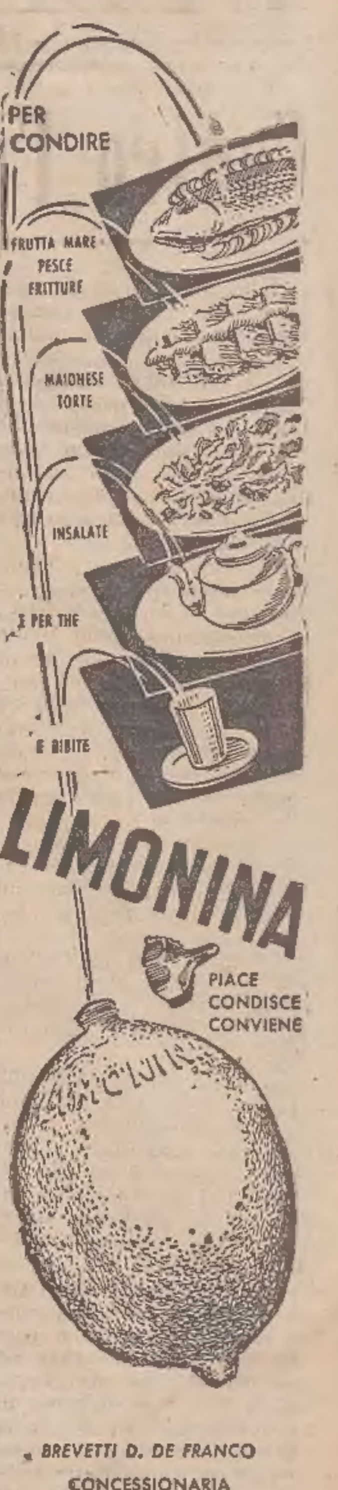
a) L'urgente adeguamento della viabilità alle esigenze del traffico con precedenza ai punti più pericolosi della rete, ed in particolare l'intensificazione e l'unificazione delle segnalazioni e la loro revisione e una nuova disciplina della pubblicità stradale;

b) L'attuazione dei periodici e severi controlli sull'efficienza degli organi di sicurezza di tutti gli autoveicoli;

c) La pronta entrata in vigore del nuovo Codice della strada, almeno per la parte concernente patenti, norme di comportamento e sanzioni, la quale meglio delle disposizioni vigenti risponde alle convenzioni internazionali ed alle necessità di circolazione;

d) Il rafforzamento di uomini e mezzi della Polizia stradale per consentirle di esplicare efficacemente il suo compito senza il quale le norme legislative sarebbero vane».

L'A.N.F.I.A.A. giudica infine di difficile applicazione e non rispondente allo scopo l'imposizione di un limite indiscriminato di velocità, ma ne riconosce l'utilità se stabilito su determinate tratte, in relazione alle loro caratteristiche e all'intensità del traffico, come del resto sancito dall'art. 7 del progetto di Codice stradale.



BREVETTI D. DE FRANCO
CONCESSIONARIA
S. L. I. A.
SICULE LOMBARDE INDUSTRIE ASSOCIATE
CATANIA - CODOGNO (Milano)

E'
durante il periodo delle ferie che vengono riordinati i magazzeni
Il pacco propaganda "Angolare SAFIM"
Vi consentirà le migliori e più pratiche sistemazioni con minima spesa.
Prezzo eccezionale sino al 30 9 1956 L. 12.000
franco Agenzie e Filiali SAFIM in tutta Italia
SAFIM - Milano
Via. G. Stephenson, 75
tel. 990.066 (central.)

Soffrite di bruciori di stomaco?
Bruciori, cattiva digestione ed altri disturbi di stomaco sono spesso causati da una eccessiva acidità nello stomaco.
La «MAGNESIA BISURATA» darà un sollievo meravigliosamente *pronto* ai vostri dolori. Questo perchè la «MAGNESIA BISURATA» neutralizza l'acidità eccessiva e permette al vostro stomaco una facile digestione. Procuratevi oggi stesso della «MAGNESIA BISURATA»: potrete così prevenire le sofferenze di stomaco.
Digestione assicurata con
MAGNESIA BISURATA
Polvere o compresse in tutte le farmacie
AUTORIZZ. A.C.I.S. 74329

La PETROL CALTEX è lieta di annunciare l'apertura delle sue postazioni di TRIESTE:
* VIA FABIO SEVERO
* VIALE G. D'ANNUNZIO
* RIVA NAZARIO SAURO
Supercaltex • Benzina Caltex • Miscela Caltex • Caltex Motor Oil

COMUNISTI DI SPAGNA

E' probabile che siano pochi, anzi pochissimi, coloro per i quali oggi il nome di Jesus Hernandez non suoni come quello di un Carneade qualsiasi. Eppure, il tempo in cui questo nome correva con frequenza sui giornali non è molto remoto; ma tanti e così grandi avvenimenti sono passati da allora, che l'oblio è comprensibile. Ricordiamo dunque che Jesus Hernandez, nato nel 1907 in una famiglia di contadini della Murcia, comunista dei più fanatici dall'età di quindici anni, allo scoppio della guerra civile di Spagna era uno degli uomini di fiducia del Cremlino nel suo paese. La sua fedeltà alla «patria del socialismo» era tale che, nominato Ministro della Pubblica istruzione nel Governo di Largo Caballero, si autodefiniva «il primo Ministro di Stalin all'estero». Fece anche parte del Governo di Negrin e fu commissario generale dell'Esercito del Centro. Dopo la caduta della Repubblica spagnuola, rifugiato in Russia, divenne membro dell'esecutivo del Comintern.

Un uomo importante, come si vede: ma, in genere, la celebrità dei capi comunisti dura quanto la rosa di cui parla il poeta, «l'*espace d'un matin*». Confesso che anche a me il nome di questo ex Ministro, ex commissario d'esercito, ex membro del Comintern diceva poco. Una succinta nota biografica nel verso della copertina di un libro che egli ha pubblicato qualche tempo fa ha ridestato i miei ricordi; da essa ho appreso che Jesus Hernandez è ora, per i comunisti di stretta osservanza moscovita, un reprobo, un verme, in una parola «un traditore»; e allora ho pensato che il suo libro fosse di quelli che mette conto di leggere. Infatti, è proprio quando «tradiscono» e vuotano il sacco che gli uomini come lui diventano interessanti. Non mi ero ingannato. Il libro di Jesus Hernandez, «La Grande Trahison» è una delle più tragiche testimonianze sui retroscena della guerra civile di Spagna che mi sia avvenuto di leggere, e, insieme, la storia di una crisi di coscienza che offrirebbe molti preziosi elementi a chi volesse tracciare un ritratto psicologico del militante bolscevico.

La narrazione dell'Hernandez comincia con le elezioni del 16 febbraio 1936 che diedero al Fronte popolare la vittoria sulle destre e sul centro con uno scarto di appena 400 mila voti. Per un miracolo di alchimia elettorale, questa vittoria di stretta misura diede alle sinistre 277 deputati contro 164 al centro-destra; ma su questi 277 deputati, i comunisti non ottennero che sedici posti. Gli spagnuoli non volevano il comunismo: lo avevano dimostrato chiaramente cinque anni prima in occasione della proclamazione della Repubblica scacciando «a bastonate» i comunisti che erano scesi in strada al grido di «viva i Sovieti!». Ma gli ordini di Mosca erano di spingere la rivoluzione alle sue estreme conseguenze senza tener conto degli impegni assunti con «i compagni di strada», socialisti e altri. Per Stepanov, «consigliere» inviato a Madrid dal Cremlino, non v'era dubbio che la Spagna stesse vivendo «lo stesso processo storico vissuto dalla Russia nel 1917». L'Hernandes non era di questa opinione: egli non vedeva nessuna identità tra la situazione russa del '17 e quella spagnuola del '36; d'altra parte, pensava che in Spagna si dovesse impiegare la «maniera spagnuola»; ma Stepanov gli chiuse brutalmente la bocca: «Per i comunisti» disse con una smorfia sprezzante «c'è una sola maniera: il metodo leninista, sovietico. Ed è quello che adotterete qui».

Col precipitare degli avvenimenti che, nella seconda metà del luglio, scatenarono la guerra civile, i «consiglieri» politici e militari piovvero dall'URSS a dozzine; e allora la vita per i capi spagnuoli divenne difficile. «La tragedia» scrive l'Hernandez «per coloro che, come me, avevano la fede, fu di vedersi utilizzati come strumenti docili della politica di Mosca, e di accorgersi troppo tardi che avevano dimenticato i sacri doveri che incombevano loro nella loro qualità di spagnuoli». Era stato creato un ufficio politico nel quale i membri stranieri erano più di quelli spagnuoli. A volte, quando specialmente l'Hernandez e Jose Diaz, segretario generale del P. C. spagnuolo, cercavano di far prevalere il loro punto di vista contro quello moscovita, le sedute di questo strano consiglio degeneravano in dispute violente. L'Hernandez ci mostra Togliatti silenzioso e impenetrabile, ostentante «una falsa serenità»; Marty, il così detto «eroe del Mar Nero», organizzatore delle Brigate internazionali, con la contumelia sulle labbra schiumanti di rabbia; la Pasionaria in preda a un attacco isterico; Gaikin, dell'Ambasciata sovietica, che, per darsi un contegno, si ravvia i capelli con un pettine da tasca, mentre Orlov, della Ghepeù, fuma impassibile... Ma alla fine gli spagnuoli dovevano invariabilmente inchinarsi alle tesi russe.

E tuttavia, quasi sempre, queste tesi, l'Hernandez se ne rendeva conto, erano in netto contrasto con l'interesse della Spagna; esse tenevano unicamente conto degli interessi di Mosca che nella guerra spagnuola vedeva un mezzo di spingere Hitler verso l'Occidente, lontano dalle sue frontiere, e di aumentare la tensione tra il gruppo franco-inglese e le potenze dell'Asse. Per questa ragione la guerra doveva essere lunga, e Stalin provvedeva a ciò inviando le armi e gli altri soccorsi promessi ai rossi di Spagna col contagocce. «Se nelle prime settimane del conflitto» afferma l'Hernandez «invece di mandarci consiglieri e tecnici, Stalin ci avesse mandato delle armi, i colpi vibrati al nemico sarebbero stati mortali». Non è una vanteria: più volte i generali franchisti dovettero riconoscere che i rossi «si battevano come leoni». Ma, ripeto, Stalin voleva una guerra lunga: solo così la Spagna poteva diventare una carta importante nel complesso giuoco politico del Cremlino. Come si vede, la vicenda spagnuola prefigurava quella coreana e quella indocinese. I metodi russi non cambiano, e per la riuscita, Mosca conta, dice l'Hernandez esplicitamente, «sulla stupidità e sul fanatismo dei comunisti di tutto il mondo». Quando, nel 1936, una delegazione popolare spagnuola si recò in URSS per partecipare alla commemorazione annuale della Rivoluzione d'ottobre, i suoi membri appresero che gli operai russi avevano raddoppiato la produzione, fatto ore suppletive di lavoro gratuite e versato parte del loro salario per aiutare i camerati spagnuoli che lottavano per il trionfo del socialismo nel loro paese. Ma questo enorme sforzo di solidarietà non era stato avvertito in Spagna, dove, in quattro mesi, non erano giunti che «mezza dozzina di aeroplani e qualche vecchio carro armato». Un ottimo affare per il Governo sovietico, commenta l'Hernandez, tanto più che esso aveva preteso che la metà della riserva aurea spagnuola fosse trasferita in Russia a titolo di garanzia per le forniture belliche destinate alla Repubblica!

Ebbene, pur avendo il senso esatto del «grande tradimento» perpetrato da Stalin a danno del proletariato spagnuolo, di quel proletariato che dava il proprio sangue per gli «slogans» di Mosca, l'Hernandez, sia pure con qualche inane impeto di ribellione, continuò a collaborare sino alla fine con i russi. Egli cerca di spiegare questo suo atteggiamento. «Perchè» scrive «non abbiamo parlato a tempo? Cessare di credere equivale a subire una crisi dolorosa che paralizza la volontà. Le menzogne accettate come verità devono cedere il posto alle verità che credevamo menzogne. In questa lotta tra l'ideale che crolla e la coscienza che resiste alla catastrofe, l'uomo cerca di sfuggire al nulla spirituale che lo disumanizza. Per timore del vuoto si ostina a seguire un'illusione morta; perferisce una fede, per quanto debole sia, alla assenza di fede.

La giustificazione è speciosa e fiacca. Mentre Jesus Hernandez si dibatteva nelle sue perplessità morali e ideologiche, gli operai e i contadini spagnuoli morivano a decine di migliaia inneggiando a Stalin che li tradiva e per una causa perduta da tempo, i russi e i loro satelliti spadroneggiavano e incrudelivano in tutta la Spagna rossa e la «Ghepeù», seguendo le precise direttive di Stalin, sterminava i trotzkisti e gli anarchici catalani. Frattanto l'Hernandez assumeva le più basse bisogne impostegli dai sovietici, «soffocando i «suoi» sentimenti personali per obbedire a Mosca». Così fu lui a scatenare la campagna denigratoria intesa a sbalzare dal potere il Presidente Largo Caballero che non era più persona grata al Cremlino, del quale ultimo, beninteso, si guardò bene di indagare gli scopi segreti, che poi risultarono pregiudizievoli allo svolgersi della guerra.

La verità è, come scrive egli stesso (ma noi non avevamo bisogno della sua testimonianza per una verità tanto ovvia), che ogni comunista rispondente alla concezione moscovita, si tramuta fatalmente alla lunga in un nemico del proprio paese, giacchè deve tutto sacrificare alla «difesa dell'Unione Sovietica». Quando, nel marzo 1939, giunse la fine, i caporioni scapparono sugli aeroplani predisposti da tempo, dopo essersi ben riforniti di dollari e di sterline, e abbandonarono alle rappresaglie franchiste i poveri diavoli che la loro demagogia aveva lungamente illuso. L'Hernandez riparò a Orano, donde si trasferì in Russia. Non cercò di raggiungere un paese nel quale gli fosse possibile denunciare il tradimento di Stalin, conquistare la libertà e la verità; ma preferì ancora la schiavitù e la menzogna, e continuò a servire i suoi esigenti padroni in missioni clandestine all'estero, sinchè, nel 1943, fu inviato nel Messico. E qui gli toccò un infortunio: disse cose non perfettamente ortodosse che furono riferite a Mosca, per cui, all'uscire da una grave malattia, scoprì di essere «un traditore». Allora scrisse questo libro. Troppo tardi, a nostro modesto parere. Un'ultima pennellata: il libro di Jesus Hernandez reca questa dedica: «A mia madre e a mia sorella di cui da otto anni non so più niente, prigioniere del Cremlino, in qualche punto nell'immenso campo di concentramento che è l'Unione Sovietica». L'URSS non perdona.

Cesare Giardini

Emozionante un film sul cancro

Londra, 23

Un film di divulgazione scientifica intitolato «Uno su 20.000», che illustra le forme e gli effetti del cancro polmonare originato dal tabacco, è stato proiettato oggi a Londra dinanzi ad un pubblico scelto in gran parte tra i membri della professione medica. Nel corso di una scena che mostra l'asportazione di un polmone malato, un giornalista, il quale non ha potuto sopportare la vista del cuore che palpitava ripreso in primo piano, è svenuto: probabilmente egli provava anche una simpatia «professionale» per il paziente operato il quale, come si apprende dal commento, è un giornalista americano.

Il segretario della «British Temperance Society», la quale ha prodotto il cortometraggio, ha dichiarato che quando la pellicola venne proiettata in esclusiva in certe scuole di medicina numerosi spettatori erano egualmente svenuti.

Per evitare che la cosa si ripeta un commentatore avvertirà, d'ora in avanti, il pubblico della natura delle immagini che gli saranno presentate. La pellicola non sarà pertanto proiettata nelle grandi sale dei cinema popolari ma potrà essere presentata dietro richiesta di persone responsabili, alle scuole di medicina, alle infermiere degli ospedali e alle classi superiori delle scuole.

L'attrice americana Joan Fontaine è a Venezia con la sorella per un breve soggiorno nella bella città lagunare

I SESSANT'ANNI DI HERMANN KASACK

Vede l'Europa attuale nell'amarezza e nella satira

Convergono nella sua vivace personalità disparati interessi letterari tesi soprattutto a interpretare le inquietudini del mondo occidentale

Nello squallore della produzione letteraria tedesca del primissimo dopoguerra, un romanzo di ampio respiro conquistava rapidamente nel 1947 un vasto successo, lasciando sorpresi i critici, i quali credevano che la letteratura tedesca non sarebbe risorta così presto dalla disfatta. Era «Die Stadt hintern Strom» (La città dietro il fiume) di Hermann Kasack (Suhrkamp Verlag) la cui prima metà era stata scritta negli anni più duri della guerra, mentre la seconda parte era stata ultimata tra il 1946 e il '47. «La città dietro il fiume», subito tradotta in molte lingue (l'edizione italiana è apparsa nel '52 presso Garzanti) è un grande affresco in cui l'autore, proveniente da una cerchia di poeti nemici del nazismo, ha voluto dare un'interpretazione personale del mondo occidentale, attraverso una vasta allegoria.

E' questa la città fantastica di coloro che, pur essendo morti, si trovano in una specie di limbo, in cui, conservando sia l'aspetto esteriore che le passioni della vita terrena, hanno in sè la coscienza e la trepidazione dell'imminente trapasso alla morte vera e irrevocabile. La città in cui s'aggirano queste ombre ha l'aspetto delle città bombardate: facciate di case semidistrutte si alternano a corridoi sotterranei in cui la vita si svolge soffocata come nei bunker. Presiedono alla vita delle ombre delle autorità inesorabili ed invisibili ai più, che costringono i morti a una esistenza di massa, regolata da ferree leggi, che li portano a esercizi collettivi, a lavori forzati, a fatiche meccaniche e di significato soltanto sperimentale. Compito dei reggitori della città è di raccogliere quanto rimane di valido e di eterno nelle manifestazioni dello spirito umano nei secoli.

L'autore ha voluto dimostrare attraverso lunghe disquisizioni la decadenza e la distruzione dell'Occidente come entità spirituale e la sua unica possibile rinascita dalla culla delle antiche civiltà orientali. Questo concetto centrale, come pure il grande apparato simbolico della città, minaccerebbero di rimanere una sterile e a volte macchinosa costruzione cerebrale se, a rinsanguare il libro non concorressero le forze valide della vera poesia attraverso due filoni differenti: l'uno artistico, costituito da scene corali di massa, di grande bellezza e plasticità, l'altro personale ed umano che campeggia al di sopra del simbolo: l'incontro del protagonista, ancor vivo, con la donna sempre amata e mai raggiunta, che per lui si è tolta la vita. E' un incontro illuminato da una singolare grazia, velato da una grande malinconia, in cui la donna diviene la mediatrice fra l'uomo vivo e il regno delle ombre: essa, che ha svelato a lui in un amplesso incompiuto, le profonde verità della città misteriosa, assurge alla fine del libro a simbolo delle femminili forze primordiali, depositarie della estrema conoscenza.

Per comprendere come sia nata in Kasack l'idea di questo singolare romanzo che lo ha portato agli onori della fama internazionale, occorre risalire alla sua precedente produzione letteraria. Nato a Potsdam nel 1896 egli fu lettore prima del Kiepenheuer e in seguito del Suhrkamp e del Fischer Verlag, che ha abbandonato appena nel 1949 per dedicarsi interamente alla produzione letteraria. Egli visse a Berlino in quella cerchia di scrittori del Fischer Verlag, sulla cui attività vegliava solerte e generoso di consigli e di orientamenti il grande amico dei poeti, — poeta egli stesso — Oskar Loerke. Kasack si dedicò negli anni che vanno dal 1918, quando pubblicò il suo primo volume di poesie e il 1941, anno della dolorosa morte di Loerke, essenzialmente alla lirica. Le sue poesie, raccolte nel '43 in un solo volume intitolato «Das ewige Dasein» (L'eterna esistenza) sono artisticamente impeccabili, ricche di quella profonda sensibilità che gli derivava oltre che dal suo intuito artistico, dal contatto diuturno coi poeti della natura, Oskar Loerke e Wilhelm Lehmann. Kasack non si accontentava, come i suoi maestri di cogliere con vivezza gli aspetti della natura nel suo eterno fluire, ma era proteso in uno sforzo intenso a interpretarne il significato riposto, la misteriosa sorgente di vita, i segreti legami con le forze invisibili che determinano le alterne vicende del mondo. A questa opera di scavo che si faceva sempre più urgente e ansiosa, si aggiunsero le esperienze letterarie, la conoscenza e lo studio dei mondi apocalittici ed ossessivi di Kafka, il contatto col conturbante nihilismo di Benn. E ancora a dare una interpretazione negativa e pessimistica della nostra esistenza concorsero le dure esperienze politiche, quella della dittatura e quella della catastrofe militare.

Dolorosa risposta

Ora l'interrogativo, che scorre ansioso attraverso tutta la produzione poetica di Kasack, trovava la sua dolorosa risposta negativa, che doveva concretarsi nel grande romanzo della città dietro il fiume, in cui è simboleggiata la tragedia della nostra età. A nostro avviso però la grandezza e la forza del libro sono da ricercarsi non tanto nell'apparato allegorico quanto nella ricca vena poetica di Kasack, che ha saputo dare in esso pagine commosse di intensa poesia, per le quali sole egli varrebbe d'essere annoverato fra i maggiori interpreti del dopoguerra europeo.

Quali vie rimanevano a Kasack dopo il grande successo del suo romanzo? Egli aveva sceita la forma d'arte dell'allegoria ed essa gli appariva l'unica valida per esprimere il suo pensiero. Dopo aver narrata in questa guisa la decadenza della vecchia Europa, egli pensò di restringere il suo ambito alla esperienza della realtà attuale. Nel '49 egli pubblicava un breve racconto, «Der Webstuhl» (Il telaio) che nella sua conclusa allegoria piacque a Hermann Hesse: vi si narra come l'idea religiosa e sacra dello State possa, per il fanatismo degli uomini, degenerare in istrumento di oppressione e di tirannide insoffribile.

Era questo uno studio preparatorio per il secondo grande romanzo allegorico del '52 «Das grosse Netz» (La grande rete). Dalla città delle ombre si passa qui alla vita d'oggi in una cittadina di provincia, dall'analisi dello sporito umano nelle sue eterne vicende alla raffigurazione satirica del nostro quotidiano. Ancora forze misteriose e dittatoriali si impadroniscono dei destini individuali di una popolazione, la irreggimentano attraverso incubi paurosi, inquadrandola in una vita di massa, cui è vano ribellarsi. Nella città dietro il fiume dominavano idealizzati da una profonda nostalgia, i ricordi della libera vita individuale: in questo libro invece è raffigurato l'uomo d'oggi che appare, — com'ebbe a dire l'autore stesso nella sua presentazione al libro — strano e caricaturale anche senza che se ne alterino la fisionomia e gli atteggiamenti. Quando le vicende della cittadina sono arrivate all'estremo paradosso, che culmina nella creazione di figli anonimi in serie, apprestati per servire lo Stato, la satira solleva il suo velo di mistero e rivela una strana trovata: l'organizzazione tirannica che reggeva la cittadina altro non è che l'emanazione di una grande impresa cinematografica d'oltre oceano, che ha preparato in questa guisa i quadri d'insieme di un grande film. Ma quando i cittadini liberati dall'incubo si preparano per la grande festa finale, che segnerà l'inizio della prossima libertà, ecco che un aereo sgancia sulle loro teste una bomba magnetica che distrugge gran parte della vita del paese. Ora gli operatori potranno riprendere per la storia, l'inesorabile raccoglitrice di ogni documento umano, le scene di dolore e di distruzione.

Kasack ha voluto rifarsi con questo romanzo ai grandi modelli della satira letteraria, da Wieland a Voltaire a Cervantes e a Swift: e questa grande rete in cui incappano nella loro dabbenaggine gli uomini del suo tempo, altro non è che un quadro satirico di vaste proporzioni: ma ancora una volta e più dolorosamente che nel libro precedente il lettore è colpito dal pessimismo che sta alla base del racconto, il quale appare qui più crudamente svelato, poichè gli manca il conforto di un'interpretazione poetica delle vicende umane. Era nelle mete dell'autore di dare al suo libro, attraverso lo specchio del tempo, un significato educativo. Ma il lettore avverte soprattutto la crudezza di certe scene, l'asperità amara della satira, la desolante aridità delle conclusioni.

Autentica poesia

La sfiducia nei valori dell'opera d'arte antica, frutto anch'essa della cultura occidentale è il concetto informatore del più recente libro di Kasack «Fälschungen» — (Falsificazioni) del '53 — un lungo, bellissimo racconto in cui egli narra come un collezionista di antiche sculture in legno, coinvolto in una rete di raggiri, che hanno messo in forse non solo il valore delle sue preziose opere d'arte, ma l'essenza stessa della sua vita, deluso, ma non vinto dia alle fiamme gli autentici capolavori della raccolta, il cui linguaggio non è più compreso dagli uomini della nostra età e decida di ricominciare la sua vita su basi più genuine. Potremo non condividere la tesi del libro, scaturita ancora dal perdurante pessimismo di Kasack: ma ammiriamo nel racconto la bella costruzione artistica, il calore di certe pagine, l'ariosa luminosità delle immagini, l'alone di vera poesia.

Hermann Kasack, presidente dell'accademia di poesia di Darmstadt, compie oggi i sessant'anni. Dietro a lui sta la opera matura d'una vita spesa nello studio e nella creazione poetica. Ma da questo rapido panorama della sua vasta opera creativa noi traiamo l'auspicio che i molti validi spunti ancor chiusi e celati nella sua poesia, soprattutto nel suo bellissimo volume di liriche, come gemme nascoste forse, ma pur luminose, offrano nuovi sviluppi e nuove vie alla sua arte e portino il suo nome, già celebre, a nuovi successi di valore duraturo e definitivo.

Silvana Spaniol

Yves Montand apparirà così nel suo prossimo film tratto da un lavoro teatrale di Arthur Miller. Gli farà da «partner» l'attrice Simon Signoret

REALTÀ E COLORE NEL QUARTIERE DI STRATFORD

Tutta Londra minore in un teatro di periferia

Vi si agitano attorno gli incerti umori d'una cultura che la moda più che una vera convinzione porta a sinistra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, luglio

Del Theatre Royal (di cui un latinista direbbe: lucus a non lucendo) *colpisce l'atteggiamento marcatamente di sinistra; tanto più trattandosi di un teatro di Londra, nella quale le sinistre lavorano all'ombra della regina. Può anche darsi, è anzi molto probabile, che esso non rappresenti sentimenti molto diffusi. Si son veduti sempre e dovunque, a Roma, a Parigi, a Vienna, a Berlino a New York, codesti teatrini di sinistra, seminascosti in sale molto periferiche; nelle quali d'altra parte, come il giorno in cui vi andai io, tra la folla molto anonima comincia a notarsi un intellettuale cosmopolita, un'attrice di Holywood, l'impresario che porterà quegli attori e quei drammi sui palcoscenici del centro, e alla radio, e nei film.*

Scenografia crepuscolare

Milioni di londinesi senza dubbio ignorano l'esistenza del Royal, come me, che lo ignoravo anche solo di nome fino a un'ora prima di trovarmici. Maj Zetterling, che vedo tra il pubblico, è forse nelle mie stesse condizioni. Noto che attorno a lei solo qualche ragazza la guarda stupefatta, come vedesse la Madonna in terra: per il resto, il pubblico è così semplice che sembra non averla mai veduta. Pubblico che è già spettacolo da solo, come scenografici sono i dintorni. Di fronte alla vecchia facciata del Royal, una lista di casette di mattoni sembra una quinta di teatro. Dietro una finestra è la faccia di una donna seria e dolente, che sembra troppo grande, come a volte avviene nelle scene di teatro; dalla finestra accanto si intravvede lo schermo livido della televisione. La strada corre sino a un ponticello sconnesso: a sinistra si stendono gli stabilimenti nei quali si brucia il carbone del gas di Londra, che riempie la città di nebbia avvelenata.

Prima di entrare nel teatro facciamo una visita nel pub, l'osteria locale, dove si apre lo spettacolo di una Londra che ormai non si conosce neppure dalla letteratura, che gli stranieri non incontrano, e che indubbiamente è la più vasta. E' domenica. Nel centro del grande locale, il banco è ovale e divide la sala in settori, il cui significato mi sfugge. Una parte è evidentemente riservata agli uomini che giocano a carte in un dignitoso silenzio. Una seconda parte è stretta fra alte pareti di legno, come dovesse venirvi a bere di nascosto il parroco del quartiere col cappellano. In un terzo settore, un giovanotto litiga violentemente col barista, trattenuto da una donna pallida e vecchia che lo accompagna, forse la madre in uscita domenicale col figlio scapestrato ma fedele. Di qua, nel settore più grande, la scena potrebbe rappresentare la sala della terza classe di un piroscafo in un racconto di Edmondo De Amicis. Uomini e donne di ogni età, con bambine e bambini, son seduti come per caso su sedie spaiate, senz'ordine e senza tavoli. Ognuno tiene in mano un bicchiere di bevande poco precisabili, o pagnotte riempite di verdura e di uova sode. Bevendo e mangiando, con la compunzione di chi ha sete e fame, si guardano senza dir nulla, con l'espressione inerte di chi è nato rassegnato.

Nessuno, assolutamente nessuno ascolta un pianista che ciondola con la gran testa e i denti sporgenti sulla tastiera e suona come un pianino meccanico, composto e concentrato come fosse al suo tavolo di archivista (se davvero, durante la settimana, ha un impiego così importante, degno del resto di un artista). Ma tra la folla mesta di donne e di uomini anziani seduti sono alcuni gruppi di giovanotti dall'aria fiera, i capelli ricciuti, le basette, il garofano all'occhiello. Sono gli edoardiani, o Teddy boys, così detti perchè per fierezza e nostalgia imitano la moda di Edoardo VII: hanno grandi scarpe di camoscio, calzoni corti e molto stretti, giacche molto ampie e lunghe, coi bottoni bassi.

Passiamo al Royal. L'impressione è che il pubblico sia lo stesso, senza fisime intellettuali, e quasi certamente senza sottintesi di sinistra. E' ben vero che, seduto nella quasi sudicia poltrona, un uomo pallido, di mezz'età, prende appunti su un taccuino; ma è la eccezione. Il dramma comincia, e la gente ride ad ogni battuta, come i primi spettatori di Shakespeare, nei porti e nei cortili, ridevano alle battute di Amleto o della nutrice di Giulietta. L'autore è tra gli attori. Il programma avverte, come parlasse dei suoi titoli di studio, e certamente con ostentazione, che a 33 anni egli ne ha trascorso otto in galera «per offese politiche connesse con la liberazione dell'Irlanda».

La scena è, infatti, in una prigione delle Isole Britanniche, nella quale s'attende una esecuzione capitale. Il programma, che nelle sue poche parole sembra un manifesto politico, è saturo di rivolta. Oltre ad avere vantato che l'autore, il cui nome è Brendan Behan, è stato otto anni in prigione, non parla della «indipendenza» dell'Irlanda ma della sua «liberazione»; aggiunge, per chi avesse dei dubbi, che la storia è vera; e che non è un'opera sulle prigioni, ma sulla gente: come per suggerire che gente come quella che appare in scena non è solo in prigione, ma in giro in tutto il mondo (o nelle Isole Britanniche!), nelle stesse condizioni.

Il capolavoro, in verità, è tutto nel programma; e le tradizioni artistiche del teatrino, che sono già eccellenti, non sono probabilmente incrementate da quest'opera di ribelle irlandese. Il protagonista, che non compare, è condannato a morte per assassinio politico. La opera rispetta le unità aristoteliche: son ventiquatt'ore durante le quali i prigionieri, i politici e i comuni, aspettano che venga l'ora dell'alba, nella quale il prigioniero verrà impiccato. Le ore trascorrono abbastanza allegramente (perchè nei drammi di sinistra la vita vince sempre la morte), tra fumate clandestine di sigarette e discorsi abbastanza macabri sulla tecnica della morte per impiccagione. Ad ogni levar di sipario giunge da una cella la canzone melanconica di un carcerato. La vita riprende, e con la vita le discussioni, mentre si scava la fossa per l'impiccato.

Aneliti di ribellione

Poco prima dell'alba arriva il boia, tronfio, la bombetta in testa, il corpo pieno d'alcool, e il governatore della prigione, in abito da sera, la sciarpa di seta al collo. Quando giunge l'ora, accade quel che accadde nella prigionie di «Buio a mezzogiorno»: la prigione si risveglia e un frastuono di posate tra le sbarre saluta il prigioniero che se ne va. Poi quattro prigionieri scendono per coprire la fossa. Secondo un costume che dicono sia terminato solo molto recentemente, le lettere che un prigioniero scriveva prima di morire (alla madre, alla moglie, ai figli), invece di essere spedite sarebbero state sepolte con lui, per non suscitare commozioni e vendette. I prigionieri tolgono queste lettere dalla fossa, con la compiacenza dei guardiani, che spiritualmente (se confrontati col boia e col governatore) fan parte dell'umanità prigioniera; e la loro ultima battuta, mentre si levano il cappello, rende omaggio, a torto o a ragione, all'imparzialità della stampa: «Le manderemo ai giornali della domenica». E la canzone melanconica ricomincia.

Il momento più rivoluzionario di tutto lo spettacolo è certamente quello che segue la calata del sipario. Ogni spettacolo inglese, ogni film, ogni commedia, ogni rivista, ogni riunione, termina con la esecuzione dell'inno reale. Gli spettacoli del Royal (lucus a non lucendo) terminano senza inno reale, e se ne vantano. Una nota nel programma avverte: «In accordo con la pratica teatrale moderna, gli inni nazionali vengono suonati solo in presenza di reali o di capi di Stato». Non solo in questa nota c'è una ostentazione generica di indipendenza. C'è anche un vanto particolare, nella parola «moderno». I teatri del centro di Londra possono considerarsi moderni quanto questo Royal del quartiere periferico di Stratford; non per questo non eseguono l'inno reale. Nella parola «moderno» c'è, chiaramente, il sottinteso che troviamo in altri appunti che hanno bisogno di nascondere il loro significato: sono quei cartelli affissi nelle vetrine dei tabaccai popolari, dove uomini e donne di concezioni «moderne» cercano altri uomini e donne di concezioni altrettanto «moderne». Anche nel programma del Royal, chiaramente, «moderna» non è la pratica teatrale, ma una concezione più vasta: così come la commedia di Brendan Behan non si riferisce all'umanità delle prigioni, ma all'umanità in generale (esclusi, naturalmente, il boia e il governatore).

Si diceva che il Royal è a qualche chilometro dal centro di Londra, dove certamente quasi nessuno lo conosce: ma è già stato scelto per rappresentare la Granbretagna nel Festival internazionale del teatro di Parigi. E' il cammino inevitabile che porta i teatrini di sinistra che lo meritano dall'ombra alla luce, dalla periferia al centro; dove finiranno con l'eseguire l'inno nazionale.

Alfredo Pieroni

Alla Mostra d'arte sacra di Trieste il pittore Gianni Russian espone questo bozzetto per vetrata intitolato «San Martino»

LIBRI DI ESPERIENZE E DI RICORDI

Uomini e paesaggi in due schietti narratori

Singolari analogie tra Mario Puccini ed Elio D'Aurora

Mario Puccini ha un modo di narrare schietto e vigoroso; non si dilunga nelle descrizioni, nè si attarda nelle introspezioni psicologiche; le une e le altre gli scattano fuori della penna sicure, quasi spavalde e quasi sempre centrate in pieno. Forse a rendere questi toni così netti e incisivi concorrono anche gli stessi personaggi dei racconti che formano il volume *Questi italiani* (ed. SEI, col. «Scrittori italiani del Novecento»), e che sono per la maggior parte soldati della guerra di redenzione, alla quale Puccini partecipò come ufficiale di fanteria, o emigranti nell'America meridionale, dove lo scrittore fu tratto a vivere per vari anni dal suo mestiere di giornalista. Non è che i primi sieno tutti eroi e gli altri tutti pionieri; gli uomini di Puccini non provengono dalla letteratura, o da un modello preconcetto; sono veramente e semplicemente degli italiani, con poche idee in testa, ma quelle ben chiare; e sia che si trovino a combattere lungo il Piave o a navigare sui grandi fiumi americani, riescono a fare quanto in quel dato momento è necessario, sia pure a morire.

Essi formano tutt'uno con i brevi tocchi descrittivi dei paesaggi che stanno alle loro spalle, tanto il piemontese Serafino Bianco, che lascia la famiglia a Buenos Aires per andare a «cercare un campo» a Magallanes, dove il freddo mangia le unghie ma c'è un'erba di «primo ordine», quanto l'umbro Arcangeli, che pensa con nostalgia al rocchio di salsicce, alle quattro castagne arrosto e al bicchiere di vino presso il fuoco, mentre la morte è già in agguato per lui sul laghetto di Doberdò.

Esempio tipico di questa compenetrazione fra il personaggio e il suo mondo è il breve racconto «Come si vince», dove il progressivo arricchimento dell'emigrato lucchese Giometti va di pari passo con l'ingrandimento di Sao Carlos in Brasile. Sao Carlos: «due file rade di case; una chiesa tirata su in fretta che sembrava pensasse: Sto qui per sempre o me ne andrò via domattina? e alcune colline, là dietro, anch'esse tenute su come da corregge; se si fossero svincolate, chissà dove potevano finire». Le descrizioni di Puccini sono tutte così, colte a volo con l'occhio pronto ed esperto del giornalista; e sugli sfondi dell'America o del Carso tutta una umanità semplice e schietta, rappresentata dal vivo.

* * *

E' strano dover cercare negli ultimi capitoli di un libro di viaggi i paesi, gli uomini e gli animali che corrispondono al titolo. Ma questa non è la sola caratteristica del volume di Elio D'Aurora: *Tra renne e lapponi*, pubblicato dalla «Società Editrice Internazionale» di Torino con un ricco corredo di illustrazioni in nero e a colori. Non è la sola caratteristica il fatto d'iniziare il viaggio con lo «Orient Express» che, fino a prova contraria, non va in Lapponia; di fermarsi per ben quindici capitoli in Svizzera; di bighellonare per altri cinque in Germania; di trattenersi poi in Danimarca e a Stoccolma; per oltrepassare il Circolo polare artico solo al quint'ultimo capitolo. Tanto in Svizzera quanto in Germania, Danimarca e Svezia le descrizioni dei luoghi cioè delle «cose viste» sono ridotte al minimo; si tratta per lo più di annotazioni rapidissime, quasi sempre d'intonazione lirica. L'interesse del giornalista viaggiante si appunta di preferenza sugli uomini, e quello che dovrebbe essere il «pezzo di colore» gli si trasforma spontaneamente in un'intervista.

Strani tipi di uomini e di donne sono quelli che il D'Aurora incontra per caso, o va a cercare appositamente. Comunque si tratta quasi sempre di persone che riassumono in sè le caratteristiche di un popolo, o di una particolare attività umana, o di una epoca. Così a Zurigo passiamo dalla conoscenza con l'ingegnere Trachtenberg, russo poliglotta e fondatore del «Club dei fenomeni aritmetici» a quella con Gottlieb Duttweiler, capo del Partito indipendente e presidente della celebre catena di negozi Migros e del quotidiano «Die Tat»; e questo fra un capitolo che descrive il celebre Museo Rietberg e un altro dedicato al non meno celebre aeroporto di Kloten. Altre persone ancora ci vengono incontro, piuttosto straordinarie come il pittore greco Photiades, che vorrebbe venir sepolto in San Marco; o l'anarchico Hermosido, che abita in un castello fatato presso Vevey; o ancora lo scrittore svizzero Landry, i cui libri hanno grande successo in Francia, ma sono pressochè sconosciuti in Italia.

La serie di questi incontri si sgrana attraverso la Germania, la Danimarca del signor Carlsberg, il re della birra (mentre Amleto a stento riesce a rivivere nel castello di Elsinore); finchè gli ultimi capitoli, più ancora che di renne e lapponi, trattano delle miniere di ferro di Kiruna; dei duecentotrenta treni che ogni giorno portano via questo ferro prezioso; del porto d'imbarco di Narvik, rimasta immobile nella leggenda del suo eroismo di guerra; del tragico ospedale del mare di Harstad. In questa lunga corsa verso il Nord, Elio D'Aurora è una guida molto piacevole, specie dopo che si sia acquistata confidenza col suo stile, tendente al lirico più che allo analitico, e quindi molto diverso da quello a cui la narrativa e la descrittiva contemporanee ci hanno abituati. E' uno stile tutto scorci e svolte impreveduto; alla fine ci si accorge che i capitoli dall'apparenza sbandata si allineano tuttavia a formare una visione d'insieme, che è la visione o, per essere più esatti, l'angolo visivo dal quale l'autore ha voluto guardare e ritrarre il mondo.

L. T.

TELEVISIONE al penitenziario

Parchman, 23

Il sistema della vendita a rate degli apparecchi televisivi è stato adottato nei confronti di un tipo inconsueto di clienti da un negoziante di questa cittadina, il quale non sembra affatto preoccupato per quanto riguarda la solvibilità e la correttezza degli acquirenti. Egli ha infatti venduto finora sei apparecchi televisivi a detenuti del penitenziario dello Stato del Mississippi, che sorge appunto a Parchman; uno degli apparecchi è stato acquistato dagli ospiti di uno dei «bracci» dove sono rinchiusi i condannati più pericolosi.

I detenuti, i quali ricevono denari dalle famiglie o se ne procurano fabbricando e vendendo, tramite l'amministrazione carceraria, oggetti di ricordo, hanno deciso di mettere insieme le loro risorse per affrontare la spesa delle rate le quali sono state fissate in 19 dollari al mese per ciascun apparecchio.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO IL RINVIO DEL CONSIGLIO COMUNALE

UN'ALTRA SETTIMANA DI INCERTEZZA PER IL PROBLEMA DELLE DUE GIUNTE

Ipotesi sui possibili sviluppi della situazione - Giovedì torna a riunirsi il Consiglio provinciale - Una protesta del M.S.I.

Il rinvio della riunione del Consiglio comunale ha colto di sorpresa un po' tutti, dando luogo a disparati commenti, sia sulle ragioni che hanno determinato la sospensione, sia soprattutto sugli sviluppi che essa potrà determinare nelle consultazioni tra i partiti. E' certo, infatti, che se il Consiglio comunale si riuniva ieri, i democristiani vi si sarebbero presentati per attuare quello che il programma di partenza prospettava come un estremo tentativo di evitare la crisi e la nomina del Commissario prefettizio: vale a dire la soluzione unicolore.

Viene ora da chiedersi se il rinvio potrà portare modificazioni, e quali. Da parte nostra vorremmo anzitutto segnalare quella che può essere la più fondata ragione del rinvio, e precisamente la consapevolezza della D.C. che si trattava ormai dell'ultima carta, della decisione che non avrebbe consentito poi altre alternative. Un fallimento della soluzione unicolore porterebbe infatti diritti alla nomina del Commissario prefettizio, quindi alle nuove elezioni. Da qui l'opportunità intesa di varare, se possibile, una soluzione sicura, ricercando cioè a priori gli elementi atti a garantirne il successo, senza dover nuovamente affrontare, nell'incertezza, il responso delle urne al Consiglio comunale.

Quali possano essere gl' sviluppi pratici delle iniziative che i democristiani si propongono, non è altrettanto facile dire. Le precedenti riunioni consiliari al Comune e alla Provincia, con le votazioni che hanno dato luogo, dovrebbero ormai aver consentito di ponderare tutte le possibilità, di conoscere l'atteggiamento e le intenzioni di tutti i partiti; le prospettive si limitano pertanto al l'eventualità di un radicale mutamento della situazione, che per ora non è dato nemmeno di prevedere.

Circa il tempo in cui maturerà la soluzione decisiva, del pari non si hanno indicazioni. Il Consiglio comunale potrebbe venir convocato, con provvedimento d'urgenza (che la legge prevede) nella giornata di domani; altrimenti la riunione potrà essere fissata per venerdì. Di positivo si ha soltanto l'impegno assunto dalla D. C. di risolvere comunque entro il mese. Se si considera che l'elezione del Sindaco e della Giunta può richiedere due riunioni del Consiglio (per il meccanismo delle votazioni, con l'interruzione prescritta nel caso che le prime tre risultino negative), i lavori al Comune potranno quindi aver luogo nelle giornate di venerdì e sabato; oppure lunedì e martedì della prossima settimana.

Nel frattempo, peraltro, la situazione dovrebbe risolversi invece alla Provincia, dove già è stato eletto il presidente e rimane da formare la Giunta. La riunione dei consiglieri provinciali dovrebbe aver luogo giovedì sera, e in ogni caso l'elezione degli assessori si profila sicura. Anche nel caso la D.C. non trovi alleati, il partito di maggioranza relativa avrà infatti in Provincia la possibilità di realizzare la formula unicolore con i soli propri voti (undici su 24) nella votazione di ballottaggio, tenuto conto dello schieramento numerico delle altre forze. La soluzione alla Provincia potrà pertanto avvenire indipendentemente dagli sviluppi della situazione generale, ma indubbiamente risulterà indicativa di eventuali mutamenti nei rapporti tra i partiti.

Gli ultimi colpi di scena non escludono infatti la possibilità di una ripresa di contatti tra i partiti di centro. I repubblicani starebbero per convocare l'assemblea del partito, dalla quale potrebbe uscire la partecipazione attiva e diretta del P.R.I. nella formazione della Giunta, riagganciando così alla D.C. anche i socialdemocratici. Ovviamente si parla anche di una vera e propria ricostituzione del quadripartito, ma di concreto nulla si è ancora verificato ieri. D'altra parte, viene anzi fatto rilevare negli ambienti politici il tono perentorio dell'ultima risoluzione democristiana, che indica l'intenzione precisa di puntare sul monocolore, salvo ad allargare successivamente le rappresentanze politiche nella Giunta.

A questo proposito viene infine rimarcato che il dovere di coerenza impone alla D.C. il rigetto di ogni soluzione che possa essere determinata dai voti d'appoggio delle «sinistre», dopo il rifiuto opposto dai democristiani ai suffragi delle «destre». E' una considerazione che va tenuta in primissimo conto, perchè potrebbe scaturirne anche la chiave per risolvere l'intero problema. In altre parole, la chiave potrebbe essere rappresentata dal pronunciamento unanime dei partiti di voler evitare ad ogni costo la nomina del Commissario prefettizio al Comune. A tale conseguenza, inevitabilmente, si arriverà se i comunisti insisteranno nel voler forzare la volontà della D.C. con votazioni insidiose come quelle tentate la prima volta sul nome del dott. Franzil, la seconda a favore dell'avv. Miani. Cioè ogni tentativo comunista di voler decidere la candidatura del Sindaco, implicitamente — come si è già visto — determina l'intervento delle «destre», che non possono non bloccare simili ipoteche che i comunisti mirano a porre sul Municipio. Ne consegue il fallimento di ogni votazione, se la condotta non muterà nelle prossime riunioni del Consiglio.

E' possibile che i comunisti cambino atteggiamento dopo aver visto la sorte toccata al primo tentativo di far breccia nel gruppo democristiano (opponendo Franzil a Bartoli), e al secondo di addirittura formare essi una maggioranza da opporre alla D.C.? O che insistano fino a provocare veramente la ripetizione delle elezioni?

Sono interrogativi che scaturiscono dalla linea politica seguita dalla D.C., di equidistanza tra le estreme e che così posta (se sarà mantenuta, come nulla fa presumere possa venir mutata) non offre altra alternativa. Salvo, s'intende, il giudizio sul programma d'azione amministrativa cui la D. C. dovrà poi sottoporsi.

Sul rinvio della riunione del Consiglio comunale, la federazione del M.S.I. si è pronunciata ieri con la seguente protesta:

«Presa conoscenza del rinvio della seduta del Consiglio comunale, che doveva tenere il 23 corrente per deliberare la nomina del Sindaco e degli organi giuntali, mentre intende protestare per questo ingiustificato rinvio, il quale tiene solo conto delle esigenze di alcune segreterie politiche e non delle ormai inderogabili esigenze cittadine, rappresentando così una autentica mancanza di riguardo per la maggioranza degli altri consiglieri eletti e quindi dell'elettorato; rileva come tali atti defatigatori dovuti a ragioni intuibili ma non note, a lungo andare potrebbero portare la D.C., partito di maggioranza relativa, ad assumersi la pesante responsabilità di una gestione Commissariale, il cui negativo significato si ripercuoterebbe certamente, oltre che all'interno del Paese, anche là dove si guarda a Trieste con chiari intenti speculativi».

Per illustrare pubblicamente la posizione assunta al Consiglio comunale e le proposte fatte per la formazione della Giunta, il P. S. D. I. terrà una serie di comizi, che avranno inizio oggi in piazzale Valmaura, dove alle ore 20 parleranno i consiglieri comunali socialdemocratici. Altri comizi seguiranno domani a S. Giacomo, giovedì a Servola, venerdì in piazza Garibaldi e sabato a Roiano.

Dalla mezzanotte è in atto lo sciopero dei ferrovieri

Dalla mezzanotte è in atto lo sciopero dei ferrovieri, ma l'azione sindacale non ha bloccato naturalmente all'ora zero tutti i treni in circolazione, perchè lo sciopero ha tenuto conto della situazione in cui altrimenti sarebbero venuti a trovarsi i viaggiatori. perciò, i treni in partenza poco prima della mezzanotte sono stati addirittura soppressi; altri sono stati fatti proseguire fino alle stazioni primarie, evitando quindi anche la sosta nelle stazioni minori. Per quanto riguarda Trieste, ha regolarmente proseguito la sua corsa il direttissimo proveniente da Venezia, arrivato quasi all'una, mentre invece da Udine non è nemmeno partito l'ultimo diretto

Da Trieste, comunque, sono partiti tutti i treni previsti dall'orario. Di quelli serali, si presume che il direttissimo per Roma (partito alle 22.05) sia rimasto bloccato a Venezia, mentre invece regolare servizio era previsto per il diretto per Fiume - Lubiana, partito alle 23.35.

Le organizzazioni sindacali hanno riunito i ferrovieri in assemblea ieri pomeriggio, per illustrare loro gli sviluppi della vertenza, segnatamente per le infruttuose trattative intercorse nelle ultime ore con il Governo. Unanime è stata l'approvazione dello sciopero.

Per quanto concerne la ripresa del servizio ferroviario, i treni riprenderanno a circolare oggi a mezzanotte dalle stazioni in cui sono rimasti bloccati. I Sindacati provvederanno a portare i ferrovieri ai rispettivi treni. Servizi sostitutivi d'emergenza sono stati, com'è noto, predisposti dalle Ferrovie per la giornata odierna ed il programma completo è pubblicato nella sesta pagina del giornale.

Il dott. Azzarita a Trieste

E' da ieri a Trieste per concordare con i dirigenti della Associazione della Stampa Giuliana i particolari del prossimo Congresso nazionale della Stampa italiana, il dott. Leonardo Azzarita, consigliere delegato della Federazione nazionale della Stampa. Il dott. Azzarita, che è accompagnato dal dott. Gavagnin e dal dott. Berti del Consiglio direttivo federale, è stato ricevuto dal dott. Stelio Rosolini, presidente dell'A. S. G. Com'è noto le importanti assise del giornalismo italiano, cui parteciperanno 500 fra i più elevati esponenti della categoria e che saranno onorate dalla presenza del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio, avranno luogo agli inizi del prossimo ottobre.

MIGLIORARE I RAPPORTI TRA CHI VENDE E CHI ACQUISTA

Corso proficuo di aggiornamento per commercianti ed esercenti triestini

Un centinaio di titolari di aziende hanno frequentato le lezioni Il presidente confederale Casaltoli alla cerimonia di chiusura

Assunta recentemente la presidenza della Confederazione generale italiana del commercio, il gr. uff. Sergio Casaltoli ha voluto tra i suoi primi atti compiere una visita alla nostra città, per approfondire personalmente i problemi dell'economia triestina che la locale Federazione del commercio ha posto all'attenzione della presidenza confederale. Il gr. uff. Casaltoli si appresta infatti a presentare al Presidente del Consiglio, on. Segni, varie e urgenti questioni che interessano l'attività commerciale nazionale, e tra queste si propone di perorare subito le istanze di Trieste, che ha riconosciuto essere indilazionabili. Doppiamente significativa quindi la gradita visita del presidente nazionale dei commercianti, perchè ha coinciso con la cerimonia conclusiva di una meritoria iniziativa della Federazione del commercio e dell'E.N. A.L.C., che hanno portato testè a termine un interessante corso di aggiornamento per commercianti ed esercenti, con conferenze dedicate al vasto campo della legislazione commerciale, sociale, del lavoro fiscale, nonchè sulle nuove tecniche dell'amministrazione aziendale e delle vendite e la disciplina igienico-sanitaria.

Un centinaio di titolari d'azienda hanno frequentato, assiduamente, le conferenze che sono state tenute da tecnici e docenti specializzati, per un complesso di cento ore di riunioni e veramente notevole ampiezza di temi. Lo svolgimento delle materie era affidato all'avv. Flora (legislazione commerciale), al dott. Viatori (licenze commerciali), al capo della Divisione finanza del Commissariato generale, dott. Chiriaco (legislazione tributaria), al vicesegretario generale del Comune (imposte e tasse comunali), al direttore del Servizio imposte di consumo, dott. Calligaris, all'esperto tributarista dott. Polverigiani, al direttore dell'Ufficio igiene comunale, dott. Lovenati, al commercialista dott. Nassiguerra, al dott. Venier, al dott. Pagliaro dell'I.N. P.S., al segretario della Federazione del commercio, Geppi, tutte personalità di chiara competenza e la cui partecipazione all'iniziativa è indice della serietà e della importanza del corso. Va pure notato che al ciclo di conferenze sono intervenuti parecchi fra i maggiori commercianti ed esercenti della nostra città, così da far sperare nella concreta e proficua realizzazione degli scopi che l'iniziativa stessa si proponeva, per il miglioramento dell'organizzazione commerciale e dei servizi per il pubblico.

Nella cerimonia, svoltasi nella sala maggiore della Camera di commercio con l'intervento dei rappresentanti del Commissario generale del Governo, del Vescovo, di autorità ed esponenti delle associazioni di categoria, sono stati premiati ventisette iscritti al corso che hanno partecipato con maggiore assiduità e profitto alle conferenze. I risultati conseguiti sono stati illustrati dai rappresentanti dei due enti organizzatori, il presidente della Federazione commercio, Venezian, e il dott. Gardo per l'ENALC, nonchè dal direttore tecnico del corso, Geppi, e dal presidente della Associazione esercenti, comm. Bracci. Sono stati posti in risalto i problemi aziendali che assillano il lavoro dei commercianti e degli esercenti e l'utilità del corso svolto, inteso a facilitare loro la conoscenza di leggi e sistemi per agevolare quindi la conduzione degli esercizi, nell'interesse del pubblico oltre che delle aziende per un sempre miglior sviluppo dell'attività commerciale che tanto rilievo assume nel complesso della vita economica nazionale.

Questi concetti ha richiamato lo stesso presidente confederale nel caloroso saluto che ha rivolto ai presenti a nome della grande famiglia commerciale italiana. Il gr. uff. Casaltoli ha manifestato viva comprensione per le aspirazioni degli operatori economici triestini ed ha dichiarato che la Confederazione del commercio se ne farà interprete presso il Governo, con sollecitudine e valido appoggio. In particolare il gr. uff. Casaltoli ha assicurato di fare propria l'istanza già da tempo fatta dalla locale Federazione del commercio, perchè il Governo incarichi un Ministro di sovraintendere direttamente alla situazione di Trieste, analogamente a quanto è stato fatto, con successo, per il Mezzogiorno.

Sui problemi stessi, in precedenza, una relazione era stata fatta dal presidente Venezian, in una riunione del direttivo della Federazione del commercio cui ha partecipato il presidente confederale.

Una mozione al Presidente Segni per la sospensione degli sloggi

E' stata inviata in questi giorni al Presidente del Consiglio on Segni e al Commissario generale del Governo dott. Palamara una mozione relativa al problema degli sfratti. In essa si chiede la sospensione degli sloggi in base all'art. 608 del C.p.C. per incompatibilità con le vigenti disposizioni di legge, nonchè si provveda alla sistemazione e al risarcimento dei danni agli sfrattati. La mozione è stata sottoscritta dal partito comunista, da quello nenniano, dal movimento di Unità popolare, dal P.S.D.I., dalla C. G. I. L. e dall'Associazione per il diritto alla casa.

IL CONSUNTIVO 1955-56 DI UN SODALIZIO BENEMERITO

Manifestazioni d'importanza nazionale nel decimo anno di attività del C.C.A.

L'insostituibile azione svolta dal Circolo nella nostra città per l'esaltazione e diffusione dei valori dello spirito e dell'intelletto

Si è tenuta l'assemblea generale ordinaria del Circolo della Cultura e delle Arti, sotto la presidenza dell'amm. Raffaele de Courten. La esauriente e circostanziata relazione sull'attività culturale e artistica di questo nostro glorioso sodalizio, svolta dal dott. Willy Cavalieri a nome del Consiglio direttivo, ha posto in chiara luce la mole veramente cospicua e l'importanza eccezionale delle manifestazioni tenutesi nell'anno sociale 1955-'56. Ben 88 furono tali manifestazioni, di cui 4 sotto gli auspici del C.C.A.; ulteriori 39, di importanza nazionale o cittadina, sono state ospitate nella sala maggiore, ceduta per esse ad enti pubblici o privati.

Mai, nel suo decennio di vita, l'attività culturale ed artistica del C.C.A. ha raggiunto una compiutezza ed una perfezione maggiori. L'impostazione data al programma nella decorsa stagione ha mantenuto, perfezionandole e incrementandole, talune manifestazioni cicliche di risonanza e rilievo nazionali. Alludiamo alla «Settimana dell'architettura e dell'arte nell'arredamento navale», ch'è stata la prima manifestazione del genere in Italia e in Europa, intesa ad illustrare e documentare l'alto livello di gusto e di perizia raggiunto nel nostro Paese, in fatto di arredamento e decorazione degli interni sulle navi.

Di entità nazionale è stata del pari la «Settimana letteraria», seconda della serie, alla quale questa volta è stata invitata la casa editrice di Valentino Bompiani, intervenuto di persona a presentare alcuni tra i suoi autori più brillanti e apprezzati; si è trattato di un complesso di cinque consecutive serate di conferenze, letture d'inediti e dibattiti, sempre affollate e di felicissimo esito. Si è avuto ancora il conferimento del «Premio Vercelli», bandito dal C. C. A. in memoria dell'insigne scienziato che fu suo presidente, e conferito dalla Accademia nazionale dei Lincei; la commemorazione di Enrico Fermi e di Alberto Einstein, quest'ultima da parte dell'Accademico Francesco Severi, presidente dell'Istituto nazionale di alta matematica di Roma; inoltre, seguendo una prassi ormai radicata di onorare al Circolo i figli di Trieste che hanno portato il nome della nostra città ben oltre la cerchia delle mura cittadine, la solenne commemorazione di Scipio Slataper nel quarantennio della sua morte eroica (manifestazione di apertura dell'anno sociale, articolata in due serate celebrative e in una mostra di cimeli) e le onoranze al poeta concittadino Virgilio Giotti, in occasione del suo settantesimo compleanno.

Ma pressochè tutte le manifestazioni avutesi al C.C.A. sono state di altissimo livello e sono valse a tenere la nostra città nella corrente più viva del pensiero, attraverso il contatto diretto con i maggiori esponenti della cultura e dell'arte delle altre regioni d'Italia e stranieri. Così, tra le firme che arricchirono il programma della Sezione lettere, quelle di Gianna Manzini, Bonaventura Tecchi, Cesare Zavattini, Antonio Aniante, Arnaldo Fratelli, Piero Gadda Conti, Flora Volpini, Mario dell'Arco, Gianfranco Contini, Pier Paolo Pasolini. Di primo ordine inoltre il contributo dei letterati francesi, con apprezzate conferenze di Antoine Adam, Marc Blancpain e Marie Jeanne Durry della Sorbonne di Parigi. Nel campo delle arti, oltre alla esposizione di disegni ispirati da «Il mio Carso» dello Slataper, la nutrita e interessante esposizione di un artista di fama mondiale: l'americano Alexander Calder.

Così, per la Sezione scienze naturali, le conferenze del prof. Polvani, insigne fisico della Università di Roma, e del prof. Valle dell'Istituto nazionale di geodesia, nonchè quelle, tanto apprezzate dal nostro pubblico, su argomenti d'immediata attualità, dei professori Duca, Campos e Voghera, e le relazioni, illustrate da proiezioni, d'importanti e rari viaggi, del prof. Marussi e del prof. Pecorari. La Sezione musica ha mantenuto la ormai tradizionale serie di conferenze del prof. Bidussi, intese ad illustrare con esempi al pianoforte le opere inserite nel cartellone della stagione lirica al Teatro Verdi; oltre alle conferenze di celebri critici quali Massimo Mila e Raffaello Monterosso, e quella di Vladimiro Miletti, nonchè il concerto del pianista Claude Kahn, Gran Prix de l'Ecole Française de Musique. Hanno esposto il loro pensiero, per la Sezione scienze morali, Enzo Paci continuando e concludendo il ciclo di autopresentazioni dei maggiori filosofi italiani contemporanei (che si può considerare una delle più degne iniziative del C.C.A.) e Giuseppe Faggin, il quale si ricollegava all'altro ciclo avente per tema i pensatori del Novecento. Di grande attualità, inoltre, i temi trattati dal prof. Frank M. Snowden, addetto culturale all'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, e del prof. Edoardo Cumbat.

Ad ampio raggio l'impostazione dell'attività dello Spettacolo, nei vari settori in cui questo si articola, con una serie di manifestazioni di piena validità artistica e di grande successo di pubblico: la recita affidata a piccoli complessi italiani e stranieri, le conferenze di celebri artisti di teatro, la regia teatrale, la musica, il ballo e il cinema. Un capitolo a sè costituiva la conversazione dell'artista concittadina Lilian Caraian, che toccava i vari campi delle lettere delle arti e della musica.

Una particolare menzione merita l'aggiornatissima e funzionale sala di lettura del C.C.A., vero modello del genere, con la sua biblioteca circolante di recente istituzione. Ma molte altre iniziative del sodalizio meriterebbero di esser ricordate, se la tirannia dello spazio non ce lo impedisse. Vogliamo però menzionare una che si è dimostrata una forma di onoranza e di omaggio, ad ospiti illustri e a soci benemeriti, quanto mai apprezzata e gradita: la medaglia sociale (coniata su bozzetto dello scultore Mascherini); quella d'oro è stata la scorsa stagione conferita a Giani Stuparich, a Virgilio Giotti e a Francesco Severi.

Pur nello schematismo di una elencazione tanto succinta, preziosa ed intensa appare anche in questo suo decimo anno di vita la azione svolta dal Circolo della Cultura e delle Arti per l'esaltazione e diffusione dei valori dello spirito e dell'intelletto. Ed è giusto dire che a tal fine la sua opera è divenuta e si è dimostrata ormai insostituibile.

Il prof. Agazzi al Sindaco dopo il convegno per la Scuola materna

Il prof. Aldo Agazzi, presidente del Centro didattico nazionale per la scuola materna, ha inviato al Sindaco ing. Bartoli la seguente lettera di ringraziamento: «Conclusi i fecondi lavori del VI Convegno nazionale di studio del Centro didattico nazionale per la Scuola materna, sento il bisogno di rinnovarle, a nome della Consulta del Centro e di tutte le partecipanti, i ringraziamenti più vivi, con i sensi della più profonda riconoscenza. Le giornate triestine del Convegno rimarranno incancellabili nello spirito nostro, al quale hanno apportato un rinnovamento di alti sentimenti civili e nazionali e di una testimonianza d'opere educativa, esemplare e ispiratrice.

ENTRO IL PROSSIMO 10 AGOSTO

Il censimento dei beni diritti e interessi in Zona B

Un richiamo del C.L.N. dell'Istria e della Consulta dei Comuni sulla necessità di ottemperare alle disposizioni

L'Ufficio tecnico erariale di Trieste informa che il termine per la presentazione delle domande relative al censimento dei beni, proprietà, diritti e interessi italiani in Zona B è stato prorogato al 10 agosto. I ritardatari sono invitati a far pervenire le domande, conformemente alle precedenti disposizioni, alla sede dell'Ufficio tecnico erariale, corso Cavour 6. I possessori dei beni in Zona B attualmente residenti in altre località devono richiedere allo stesso ufficio erariale gli appositi moduli che dovranno restituire, debitamente compilati, entro lo stesso termine del 10 agosto.

Il C. L. N. dell'Istria e la Consulta dei Comuni istriani richiamano l'attenzione degli interessati sulla necessità di ottemperare alle suddette disposizioni. Sono soggetti al censimento tutti i beni, diritti ed interessi degli italiani ovunque residenti, anche se non profughi. Vanno altresì censiti tutti i diritti e crediti di qualsiasi natura vantati sotto qualsivoglia titolo relativi alla proprietà o a rapporti con le autorità jugoslave.

Il censimento va distinto per beni dell'edilizia, beni agricoli, beni commerciali ed industriali e diritti. Deve inoltre essere specificato se i beni sono nella libera disponibilità degli aventi diritto o se da parte jugoslava è stata presa qualche misura limitativa del diritto di proprietà (nazionalizzazione, riforma agraria, confisca, esproprio). E' consigliabile che la denuncia di censimento venga accompagnata da copia in carta semplice dei documenti comprovanti gli eventuali diritti ed il valore della proprietà.

Anche coloro che non fossero in possesso dei documenti richiesti sono soggetti all'obbligo del censimento e dovranno accompagnare la denuncia con gli elementi atti a permettere la valutazione dei beni (estensioni dei beni, superficie, colture, cubature, perizie ecc.). Il C. L.N. e la Consulta invitano infine i rappresentanti delle persone esodate da Trieste o emigrate, ad effettuare il censimento in nome dei loro rappresentati avvertendo che i moduli possono anche essere richiesti e spediti debitamente compilati all'Ufficio di corso Cavour. Coloro che hanno fatto già il censimento dei loro beni presso il C.L.N. dell'Istria debbono soltanto presentarsi per un controllo relativo alla posizione giuridica dei loro beni.

Nuovi decreti di Palamara

Nel n. 21 del Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo sono pubblicati nove decreti con i quali il Commissario generale estende disposizioni legislative già in vigore nel resto della Repubblica. In particolare il decreto n. 234 modifica il precedente decreto n. 107 in materia di provvedimenti a favore delle industrie alberghiere e turistiche. Tale nuovo decreto stabilisce che il termine per il beneficio di contributi speciali per opere di miglioria e restauro alle attrezzature alberghiere che risultassero requisite alla data di pubblicazione del decreto è fissato in sessanta giorni; le opere stesse dovranno esser portate a termine entro un anno dalla data di concessione del contributo stesso.

Gli altri decreti trattano le seguenti materie: approvazione dei modelli da usarsi per le comunicazioni allo schedario generale dei titoli azionari; modifiche al regime daziario per i prodotti siderurgici importati dagli altri paesi membri della CECA; aggregazione degli Automobile Clubs provinciali al settore dell'industria per la corresponsione degli assegni familiari; decentramento dei servizi del Ministero dei Lavori pubblici e del Ministero di Grazia e Giustizia (relativi questi ultimi agli istituti di prevenzione e pena); criteri per il rilascio durante il 1956 del nulla-osta per l'apertura di sale cinematografiche; agevolazioni a favore dei mutilati e invalidi di guerra nei concorsi per il conferimento delle farmacie; provvedimenti a favore dell'Ente autonomo comunale Teatro Verdi.

Nel Comune di S. Dorligo

Il nuovo Sindaco di San Dorligo della Valle, Dusan Lovriha, ha prestato ieri giuramento di fedeltà alla Repubblica e alle leggi costituzionali italiane nelle mani del Viceprefetto vicario dott. Macciotta.

Un'istanza dei tubercolotici

L'Unione per la lotta alla tubercolosi ha inoltrato al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Vigorelli una mozione, sottoscritta da parecchie centinaia di degenti negli ospedali della Maddalena, di S Giovanni e al sanatorio «Pineta del Carso» di Aurisina, con la quale si sollecita l'approvazione della legge sulle migliorie assistenziali ai tubercolotici.

Assemblea straordinaria dei soci della Società Ginnastica Triestina

Il C. D. convoca un'Assemblea generale straordinaria dei soci della Società Ginnastica Triestina per mercoledì, 1.o agosto p. v., alle ore 20 30 in prima convocazione, alle ore 21 in seconda convocazione, col seguente ordine del giorno:

1) Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea ordinaria dd. 23 marzo 1956.
2) Situazione della società e provvedimenti relativi.
3) Varie.

Il Consiglio direttivo

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29077
Orario: 11-13 - 17-20

A CONCLUSIONE DI UNA LUNGA VERTENZA

I bancari si riuniscono stasera per discutere il nuovo contratto

Le trattative in corso per la gente del mare

I bancari si riuniranno questa sera in assemblea per sentire rappresentanti sindacali l'illustrazione della lunga e difficile vertenza che nei giorni scorsi ha portato alla stipulazione del nuovo contratto di lavoro. Nella riunione saranno discussi i termini dell'accordo firmato dalle parti a Roma e che riflette la corresponsione di un importo «una tantum» a stralcio per il 1956, e prevede aumenti per il prossimo biennio, pari all'8 per cento. Resta ancora insoluta la situazione dei dipendenti delle Casse di Risparmio, per i quali si prevede peraltro prossima una positiva soluzione. La importante riunione si svolgerà nella sala maggiore della Camera di Commercio, con inizio alle 18.30.

Negli altri settori sindacali viene segnalata l'intesa raggiunta presso l'Associazione spedizionieri del porto, per l'adeguamento delle tariffe per i lavori eseguiti dalla cooperativa di braccianti che opera allo scalo merci di Prosecco, con un miglioramento di circa il 20 per cento.

Si ha notizia inoltre degli sviluppi delle trattative sindacali in sede nazionale tra gli armatori, la FILM, il SINDAN, la Fegemare e la UIM. L'atteggiamento sostanzialmente negativo degli armatori ha indotto le organizzazioni sindacali a porre alla controparte delle rivendicazioni a carattere ultimativo. Lo interessamento del Ministro della Marina mercantile è stato sollecitato dalla FILM, ottenendo l'assicurazione di una pronta convocazione dell'apposita commissione istituita presso il Ministero.

Gli esercenti e i biliardini

Gli esercenti dei pubblici esercizi si riuniranno oggi, alle 16, in assemblea presso la Federazione del Commercio, in via San Nicolò 7, per esaminare il problema relativo all'adozione dei biliardini elettrici nei pubblici locali. Da qualche giorno per ordine del Questore sono stati tolti dalla circolazione tutti i biliardini elettrici di tipo americano, complessivamente 150. Gli esercenti interessati esamineranno appunto oggi la questione, per concordare l'azione da svolgere presso le autorità di Polizia per l'abrogazione delle disposizioni.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.7, minima 21; pressione 1013.4 stazionaria; umidità 55 per cento; temperatura del mare 24.2

Oggi: S. Vladimiro. — Il sole sorge alle 4.39, tramonta alle 19.43. La luna leva alle 20.8, cala alle 6.15.

Maree. — OGGI: bassa alle 16.15, cm. 20 sotto il l. m.; alta alle 21.50, cm. 38 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.25, cm. 53 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul e Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 terzo ufficiale di macchina; 1 fuochista autorizzato; 1 marinaio (turno 2181); 1 garzone cucina (prec. 249).

★ Questa sera, alle 20.30, la cineteca dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi a Basovizza e Draga S. Elia.

STATO CIVILE

Nati 12, morti 18, matrimoni 1.

MORTI: Lottini Giuseppe a. 33; Ferfoglia Sergio g. 1; Saiz in Damiani Angela a. 77; Luja ved. Finizio Carolina a. 82; Gennaro ved. Del Drago Argia a. 70; Ulbricht ved. Sandri Anna a. 75; Brecevich ved. Del Conte Clara a. 72; Cantarutti in Marchioli Natalia a. 70; Stancich in Valenta Clementina a. 39; Degrassi ved. Troian Maria a. 79; Micheli Domenico a. 48; Zaler in Zavertani Anna a. 82; Jenko Maria a. 55; Trebse in Giachin Cristina a. 70; Cabalzar ved. Cosolo Ester a. 84; Lubiana Luigi a. 56; Minatelli Eugenio a. 59; Garzolini-Durando Antonio a. 78.

MATRIMONI CIVILI: Moras Ennio geometra con Mazzuia Vincenzina banconiera.

Posti nella colonia a Prato Carnico

Il Commissariato provinciale per la Gioventù italiana informa di avere ancora alcuni posti disponibili per soli maschietti per il secondo turno della colonia di Prato Carnico. La partenza è stata fissata per il giorno 31 corrente. Gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio della Gioventù italiana in via Coroneo 21.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.45: Musica da camera; 12.10: Orchestra Ferrari; 13.20: Musica operistica; 16: Ritmi e canzoni; 17.30: Ai vostri ordini; 18.50: Concerto diretto da Franco Tamponi; 20: Orchestra Gimelli; 21: La famiglia dell'antiquario, di Carlo Goldoni; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni napoletane; 13: Complesso Franco Russo; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Orchestre Galassini e Gian Stellari; 16: Giuochiamo alla roulotte, varietà; 17: Concerto di musica operistica diretto da Nino Verchi; 18.10: I ragazzi della via Pal; 19.30: Orchestra Gualdi; 20.30: Anteprima; 21: Botta e risposta; 22: Canzoni per tutti; 22.30: Tris d'assi;

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.50: Teatro dei ragazzi, «Pinocchio»; 19.15: Canti e leggende; 19.40: Complesso Pacchiori; 21.5: Musiche da film; 21.45: Quartetto Vallisneri; 22: Trieste musicale del passato.

TELEVISIONE

18: Le tre arti; 18.30: Lettera chiusa, telefilm; 21.15: L'amico degli animali; 21.45: I grandi fiumi d'Europa. il Rodano; 22: Vetrine; 22.30: Settenote, musiche di Bach; 23: Nuovi film italiani.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - GARS Sabato e domenica gita a Cortina d'Ampezzo, salita alla Croda Marcora e Lastroni di Formin. Iscrizioni per i soggiorni al rifugio Nordio e Corriera dei Rifugi. Informazioni in Sede, via Milano 2, telefono 35240.

C. I. S. S. (via S Francesco 4). Dal 15 al 19 agosto gita a Innsbruck e Salisburgo. Chiusura delle iscrizioni il 30 corr. Continuano le iscrizioni al soggiorno di Camporosso. Gite domenicali. Informazioni seralmente in sede.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Valbruna, Sella Nevea, Rifugio Pellarini e salita al Jof Fuart e Gran Nabois. Informazioni e iscrizioni, anche per i soggiorni di Valbruna, Pedraces - San Cassiano e per la Corriera dei Rifugi, in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-829.

Per scansare un'auto il bracciante Remigio Scheri, di 37 anni, abitante in via Doda 17/1, è caduto iersera con la bicicletta nei pressi di Sistiana. Lo Scheri, che ha riportato contusioni escoriate al braccio e alla spalla sinistra, è stato avviato all'ospedale dalla C. R. I.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Per designazione del Ministro delle Finanze on. Andreotti, il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di cavaliere «al merito» al dott. Giuseppe Broi, Vice Intendente di Finanza nella nostra città. All'ottimo funzionario, che per l'esemplare laboriosità e sensibilità già ha meritato il responsabile incarico di dirigente vicario dell'Intendenza, porgiamo le nostre più vive felicitazioni.

Miss Trieste e Cinema

saranno elette il 1.o agosto al «Piccolo Mondo», viale Miramare 69. Iscrizioni presso la Biglietteria Centrale, Galleria Protti, dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30. Prenotate tavoli!

La Mostra Perizi

La direzione della Galleria Casanuova comunica che la Mostra del pittore Nino Perizi si chiuderà domani mercoledì.

Ugo Carà a Montevideo

Dopo il bel successo ottenuto dallo scultore Ugo Carà nella sua mostra personale alla Galleria Gurlitt di Monaco bavarese, la direzione del civico museo di Wuerzburg ha invitato l'artista triestino ad esporre in quella città. Ospitata nelle sale dello stesso museo, la mostra, comprendente più di 30 opere, ha avuto luogo lo scorso mese, riscuotendo unanimi consensi. Un'altra mostra di bronzi del Carà si è inaugurata ora nelle sale della Galleria «des Artes Plasticos» a Montevideo, validamente attestando ancora una volta la notorietà internazionale del nostro artista.

Al Soroptimist Club

Con la riunione conviviale di sabato sera all'albergo Excelsior il Soroptimist Club di Trieste ha chiuso il suo anno sociale. Vi hanno partecipato oltre a numerose socie, le maggiori autorità cittadine, che la presidente Laura Eulambio ha ringraziato per il gradito intervento, illustrando pure l'importanza sempre più impegnativa dell'attività femminile nella società moderna.

Festa di esuli

La Famiglia visignanese ha tenuto domenica al Villaggio Romano di Opicina la sua festa annuale, con grande concorso di concittadini, oggi profughi. La piena riuscita della manifestazione premia il Comitato direttivo e in particolare il Segretario della Famiglia, Mario Fabbretti, ed il fiduciario del Comune Livio Miani. Alla manifestazione ha presenziato pure l'avv. Piero Ponis, presidente della Consulta dei Comuni istriani, che ha porto il saluto delle città consorelle e del C.L.N. dell'Istria. Il prof. Giovanni Paladin ha ricordato le origini della festa ed ha toccato il cuore dei presenti ricordando il borgo natio e raccomandando vivamente di mantenersi stretti e uniti attorno al bel vessillo del Comune. Al termine del suo applaudito discorso, la banda delle ACLI di Muggia, diretta dal maestro F. Claudi, ha intonato, tra il commosso tripudio dei presenti, l'inno all'Istria. Un gruppo di coristi del «Tartini» ha portato note di gaiezza e nostalgia con il canto delle belle canzoni istriane e della montagna.

Il cuore dei lettori

Per Fabio Miller, il giovane del quale abbiamo narrato le dolorose vicende, ci sono pervenute ulteriori 1500 lire, offerte da due persone che desiderano firmarsi N. N.

I fatti di Poznan

La Camera confederale del Lavoro ha voluto manifestare il cordoglio e la solidarietà dei lavoratori triestini per i luttuosi fatti di Poznan, dedicando un numero straordinario del periodico «Il lavoro» alla repressione comunista dello sciopero dei polacchi. La pubblicazione documenta dettagliatamente lo svolgimento delle agitazioni dei lavoratori di Poznan, illustrandone le condizioni di vita e di lavoro e le cause che hanno mosso la tragica insurrezione. E' un atto di accusa al comunismo che i lavoratori devono conoscere e meditare.

Regalo ai fidanzati

Tutte le coppie che acquisteranno bomboniere e partecipazioni entro il 30 corr. alla Cartoleria ABC (Viale XX Settembre 23) concorrono all'estrazione di un ricco salotto, esposto in Viale al n. 33, presso il Mobilificio Montagnani. Affrettatevi, siete in tempo.

✝ Il 21 corr. dopo lungo soffrire munita di tutti i conforti della Fede, spirava serenamente

Ester ved. Cosolo
nata CABALZAR
Crocerossina volontaria decorata delle due grandi guerre

Con profondo dolore lo annunciano la sorella DORA e figlia, la famiglia del cognato dott. GINO COSOLO, le famiglie CABALZAR e SAVOINI.

Ringraziano sentitamente i R.R. Padri Cappuccini per l'assistenza spirituale, il chiarissimo dott. Menotti Tamaro per le assidue ed amorevoli cure, gli esimi medici prof. Franco Donini e dott.ssa Maria Srivanich che già l'ebbero in cura, e l'infermiera signora Giulia Orlando che L'assistette con devozione filiale.

La cara salma riposta a Fogliano nella tomba di famiglia.

Trieste, 24-7-1956

✝ La moglie INES, i figli dott. GIORGIO con la moglie MARIA ROSA CUCURNY e la figlia CRISTINA, la figlia MERCEDES con il marito avv. MARIO LUZZATI e i parenti tutti annunciano addolorati la improvvisa morte del

Comm.
Antonio Barzolini Durando
Viceconsole di Spagna

avvenuta il 22 luglio 1956.

I funerali avranno luogo oggi 24 luglio 1956 alle ore 15 dall'abitazione di via Geppa 8 per la parrocchia di S. Anastasio ed il cimitero di S. Anna.

Ringraziando, si dispensa dalle visite.

✝ Il giorno 22 corr., dopo breve malattia ci lasciò per sempre la mia cara mamma

Natalia Cantarutti
ved. MARCHIOLI

Addolorata ne dà il triste annuncio la figlia NELLA con il marito RICCARDO TONDATO e i nipotini FLAVIO e TIZIANA, unitamente alle sorelle, il fratello, le cognate, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24, alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 24 luglio 1956

✝ **Elly ved. Sandri**

ha finito di soffrire.

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le addolorate figlie HILDE in PITT, LUCY, il genero VITTORIO e le famiglie SANDRI e de PETRIS.

Trieste, 24 luglio 1956.

Nel I anniversario della morte di

Angela (Lina) Vidoz

verrà celebrata oggi alle ore 8.30 una S. Messa nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

La sorella ringrazia sentitamente le gentili persone che vorranno ricordarla con una preghiera.

Nel I anniversario della morte del loro caro

Mario Carli

i FAMILIARI lo ricordano con affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 25 corr. alle ore 8.30, nella chiesa di via del Ronco.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO L. 2370; Merano L. 2570 via Trento feriale ore 7.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldana, Moena, lun., merc., ven.
RAVASCLETTO giorn. ore 6.15 nonchè sabato ore 14.45.
SAPPADA - Val Pusteria - BRESSANONE giorn. ore 6.30.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE merc., sab., domenica.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab. ore 7.45.
INNSBRUCK via Brennero giovedì, sabato, domenica.
SALISBURGO via Grossglockner sabato ritorno domenica.

Giovedì
26
Sant' Anna

Occasione
PER OFFRIRE UN DONO DAL VASTO ASSORTIMENTO della OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
dietro la chiesa di Sant'Antonio
SIAMO ATTREZZATI PER RIPARAZIONI ACCURATE

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 16 - Tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384
Ore 11.30-12.30 e 18-20

TESI E CONTROTESI AL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI FILIPPO ALECCI

COME POTEVA IL LINCIAGGIO DI SERVOLA SERVIRE A RISOLVERE IL PROBLEMA TRIESTINO?

Alle rinnovate istanze della difesa per la non procedibilità la P.C. sostiene la incostituzionalità del decreto commissariale - Il P.M. chiede la prosecuzione del dibattimento

Una nuova richiesta di applicazione del decreto 190 del Commissario generale avanzata dalla difesa; una impugnazione per illegittimità costituzionale del decreto stesso e financo del decreto del Presidente della Repubblica del 27 ottobre 1954, con la quale veniva istituito un Commissario generale di Governo per il territorio di Trieste; discussioni sui poteri del GMA, del Presidente della Repubblica e del Commissario stesso; tesi e controtesi, dissertazioni giuridiche e colpi di scena, incidenti ed eccezioni, fatti personali e dichiarazione di principio: questo il quadro delle due lunghe udienze di ieri al processo per il linciaggio del commerciante siciliano Alecci, avvenuto a Servola il 4 novembre 1945, e che da giovedì scorso si va discutendo di fronte alla nostra Corte d'Assise.

La discussione non è ancora terminata; continuerà oggi e certo si protrarrà per tutta la giornata. In pratica, la situazione è questa. Ancora durante il periodo istruttorio i difensori dei sei imputati detenuti (com'è noto il settimo è latitante) avanzarono prima una richiesta di applicazione dell'articolo 6 del Memorandum di intesa; e successivamente, essendo stato nel frattempo tale articolo reso esecutivo a Trieste dal decreto 190 del Commissario di Governo, una richiesta di applicazione del decreto stesso. Come già è stato rilevato, l'articolo 6 del Memorandum di Londra dichiara improcedibili le azioni amministrative o giudiziarie relative ad «attività politiche connesse col problema del Territorio libero di Trieste» compiute a tutto il 5 ottobre 1954. La decisione su tale richiesta, a suo tempo i magistrati la riservarono alla Corte d'Assise; e la Corte d'Assise ha finora subordinato tale decisione ad un preventivo esame delle circostanze di causa.

Ieri avrebbe dovuto aver inizio l'escussione dei testi e di conseguenza l'acquisizione dei primi elementi di causa non inficiati da interessi di parte; senonchè, subito all'inizio dell'udienza antimeridiana, la difesa ha nuovamente invocato l'applicazione del decreto 190 per bocca dell'avv. Toncich, difensore di Giusepep Ruttar (l'uomo che, secondo alcune testimonianze e in base alle sue stesse dichiarazioni, avrebbe impugnato l'arma con la quale la vittima venne uccisa). A tale richiesta il P. M. si è nuovamente opposto, pur senza entrare ancora nel merito dell'applicabilità o meno del decreto, osservando che per decidere se i fatti siano o no da considerarsi «attività politica» era opportuno sentire anche i testimoni, ovvero i «terzi» tra le due parti in causa (imputati e Parte civile)! mentre i patroni di Parte civile, associandosi alle richieste del P. M. ma entrando nel merito della richiesta della difesa, hanno impugnato la legittimità non solo del decreto commissariale invocato, ma anche quella del decreto presidenziale col quale il Commissario Palamara venne investito dei poteri da lui di fatto finora esercitati nel nostro territorio. Su tali impugnazione sono a loro volta nuovamente intervenuti il P. M. e i difensori: in particolare gli avvocati Toncich, Kukanja e Morgera, il quale ultimo si è riservato di concludere il proprio intervento all'udienza di stamane.

L'udienza di ieri s'è iniziata con la lettura di un telegramma giunto alla Corte d'Assise da parte del Questore di Catania, nel quale si informa che Antonio Sciuto, uno dei due catanesi che nel '45 vennero aggrediti a Servola assieme all'Alecci, non si trova più a Catania ma a Milano, e che il Questore della città lombarda è stato interessato di rintracciare l'uomo, che indubbiamente rappresenta uno dei più importanti testi del processo. L'altro compagno dello Alecci, Domenico Cannatello, abita tuttora a Catania. Citato come teste, fece pervenire un certificato medico che lo dichiarava impossibilitato a intraprendere il viaggio; senonchè — come, sempre ieri, si è appreso, da un altro telegramma pervenuto al termine dell'udienza pomeridiana — una visita fiscale ha accertato che l'uomo gode buona salute: di conseguenza probabilmente verrà ordinata la sua traduzione a Trieste a mezzo forza pubblica).

Subito dopo, il Presidente dà lettura dei primi rapporti sul delitto e della perizia medica effettuata sul cadavere dell'Alecci a 48 ore di distanza dal fatto. Nuovo colpo di scena: contrariamente a quanto si credeva (anche in base ai verbali firmati in Polizia del Ruttar e da altri)il colpo di pistola non venne sparato alle spalle e a bruciapelo, ma di fronte, e a circa due o tre metri di distanza. La qual cosa rende da un lato improbabili le dichiarazioni del Ruttar; e dall'altro fa pensare — dato il percorso del proiettile, dal basso in alto, con foro di entrata nell'addome e di uscita nella schiena — a un colpo sparato o da un'arma che si trovava pressochè al livello del suolo, oppure, con più verosimiglianza, contro una vittima che già si trovava a terra. Dalla perizia, si apprende inoltre che prima del colpo di pistola il povero Alecci riportò numerose altre ferite: alla tempia sinistra e a quella destra, alla guancia sinistra, all'occipite, alla bocca e al naso. Sul dorso e sul palmo delle mani — conclude la perizia (dando, pur nel suo linguaggio tecnico, un drammatico quadro dell'orribile realtà) — non si riscontra alcun segno di eventuali lesioni di difesa.

Viene quindi letta una testimonianza resa dall'infermiere della CRI Arturo Verani (defunto qualche tempo fa) nella quale l'uomo dichiara che al loro intervento una «folla inferocita» premeva contro l'autolettiga e cercava di impedire la loro opera. Chiede a questo punto la parola il difensore del Ruttar, avv. Toncich. Dopo aver ricordato come le indagini sul fatto (già conclusesi a suo tempo con una sentenza istruttoria) vennero riprese nel febbraio del '55 dalla Polizia, la quale «si era dimenticata che pochi mesi prima era stato firmato un documento di importanza storica destinato a modificare «ab imis» la situazione del territorio», il difensore ha fatto la storia del Memorandum di intesa.

«Di tale Memorandum varie norme sono già state applicate; ed è stato grazie a tale Memorandum — secondo il difensore — che le truppe italiane sono entrate a Trieste». L'avv. Toncich ha quindi esaminato, in linea di dottrina, il carattere del reato politico, ed ha concluso tentando di tracciare un molto ipotetico parallelo tra la manifestazione italiana del 3 novembre '45, «nel corso della quale vi furono un morto e numerosi feriti», e quella slava del 4 novembre, nel corso della quale morì il povero Alecci (ma dimenticando che anche il morto del 3 novembre era un italiano: Emilio Beltramini, aggredito in viale Sonnino mentre rincasava con appuntata al petto una coccarda tricolore). Sempre sostenendo il «carattere politico» del linciaggio di Servola, il difensore ha infine proposto — a illustrazione di quel triste periodo — l'escussione di quattro testi: quelli che, secondo lui, a quel tempo erano i capi delle tre parti in lotta (Franz Stoka per la tesi slava, Michele Miani per la parte italiana e Carlo Tolloj per gli indipendentisti), e certo Francesco Udovich, che dovrebbe deporre sul carattere della manifestazione che quel giorno si stava organizzando a Servola.

Il P. M. ha quindi brevemente osservato — come già rilevato più sopra — che allo stato attuale della causa una decisione sulla applicabilità o meno del decreto 190 è prematura; ed ha quindi preso la parola l'avv. Coen di Parte civile. Il patrono ha esordito meravigliandosi ancora una volta per il fatto che con imputati i quali si proclamano innocenti e vittime delle violenze poliziesche, la difesa preferisca evitare il giudizio invocando una dichiarazione di improcedibilità; ed ha quindi ricordato che anche l'azione della Parte civile tende (come era stato detto di quella della difesa) a colmare il fosso che in passato divideva i due popoli qui confinanti. «Ma si può collaborare e si può comprendere — ha osservato l'avv. Coen — al di sopra dei delitti comuni. Noi siamo pronti a stringere la mano a dei combattenti della libertà, a dei partigiani onesti; ma finora in questo processo non li abbiamo visti. Non siamo ancora giunti a un riconoscimento di innocenza o a un accertamento di colpa, e quindi di applicazione del decreto 190. Comunque, se di quest'ultimo si vuol parlare, dobbiamo vedere anzitutto se i fatti in causa, indipendentemente dagli imputati, possono essere considerati connessi col problema del Territorio libero di Trieste. C'è anzitutto il principio dell'idoneità del mezzo. Era idoneo, l'omicidio di Alecci, per raggiungere — ove lo si voglia considerare fatto politico — i fini che i suoi aggressori si proponevano, vale a dire l'annessione di Trieste alla Repubblica jugoslava? Se dovesse, quell'omicidio, essere riconosciuto idoneo, allora se ne dovrebbe dedurre che l'unico sistema per raggiungere l'annessione di Trieste e del suo territorio alla Jugoslavia sarebbe l'omicidio, l'eliminazione completa e totale di tutti gli italiani; e quindi il genocidio».

Passando quindi ad esaminare il decreto invocato, il patrono di Parte civile ha annunciato l'impugnazione dello stesso per illegittimità costituzionale; e l'impugnazione dello stesso decreto presidenziale con il quale è stato nominato il Commissario Palamara, in quanto — attribuendo al Commissario di Governo la facoltà di emanare leggi che già s'era attribuito il GMA — il Presidente della Repubblica ha trasmesso ad altri dei poteri che non possiede: per l'appunto i poteri legislativi, che sono prerogativa del Parlamento. L'avv. Coen ha suffragato il suo dire con la tesi già a suo tempo illustrata dal prof. Cammarata al recente Congresso giuridico forense svoltosi a Trieste. Secondo il prof. Cammarata — già Rettore dell'Università di Trieste — «parlare di poteri esercitati dal GMA e attribuirli al Commissario generale di Governo è tutt'uno che incorrere nella più radicale ed immedicabile incostituzionalità, troppo evidente essendo l'esautorazione del potere legislativo di fronte al potere esecutivo». Sempre nella sua tesi, A. E. Cammarata osserva inoltre che «se per i primi mesi, identificata la fretta con l'urgenza e questa divenuta necessità, si sarebbe potuto giustificare il contenuto del decreto presidenziale col quale si istituì il Commissario generale del Governo (ma in ogni modo si sarebbe dovuto provvedere in altra forma) ora il perdurare di questa situazione non ha più ragion d'essere in quanto gli anglo-americani hanno riconsegnato la Zona A all'Italia perchè vi estendesse la propria amministrazione, non per creare un'entità amministrativa erede in universum iuris del defunto GMA».

Concludendo, il patrono di Parte civile ha chiesto il rinvio degli atti del processo alla Corte costituzionale essendo state a suo giudizio, violate le seguenti disposizioni della Costituzione: A) *Per quanto concerne la nomina del Commissario del Governo*, pur essendo costituzionalmente legittima a sensi dell'art. 87, settimo capoverso, la nomina di un funzionario dello Stato da parte del Presidente della Repubblica, pur tuttavia il Presidente della Repubblica non poteva attribuire al Commissario i poteri già esercitati dal cessato GMA, troppo evidente essendo l'autocesazione del potere legislativo da parte del potere esecutivo, con violazione, di conseguenza, delle norme di cui agli articoli 70 e seguenti della Costituzione, circa la formazione delle leggi. B) *Per quanto concerne il decreto n. 190 del Commissario di Governo per il Territorio di Trieste*, il decreto stesso modifica le leggi della Repubblica in ossequio ad un trattato internazionale e con ciò viola gli art. 80 e 87 della Costituzione, in quanto il cosiddetto Memorandum di Londra non è stato ratificato dal Presidente della Repubblica a sensi dell'art. 87 della Costituzione, nè le Camere ne hanno autorizzata, a mente dell'art. 80, la ratifica.

A tali argomentazioni il P. M. ha osservato: «L'ufficio che io rappresento ritiene che i poteri del Commissario di Governo traggano la loro vita da un titolo internazionale, per cui i poteri di chi in questo territorio presiedette il Governo della Zona (il GMA) vengono trasferiti a chi gli subentrò (il Commissario Palamara); poteri legislativi dei quali il decreto in esame è concreta espressione. Di qui, ad opinione dell'ufficio che io ho l'onore di rappresentare, l'infondatezza giuridica della istanza avanzata dalla Parte civile».

All'udienza pomeridiana il secondo patrono di P. C. avvocato Nardi ha ulteriormente suffragato la richiesta già avanzata dal collega; ed ha ricordato ancora una volta l'intempestività della richiesta di applicazione del decreto 190 avanzata dai difensori, quando non si sono ancora escussi i testi di difesa e di accusa. Ha quindi ulteriormente lumeggiato gli elementi in base ai quali un fatto può venir definito politico, osservando come non si possa parlare di politica in un delitto così atroce come il linciaggio di Servola. «Non confondiamo politica e reato, motivi abbietti e turpi con nobili sentimenti; se voi invocate la legge in difesa degli attuali imputati, noi invochiamo le stesse leggi ai fini della difesa sociale. L'atroce delitto di Servola è ben diverso da un atto politico; comunque, se lo ritenete tale dovete prima — ha concluso il patrono — inviare gli atti alla Corte costituzionale e vedere se il decreto 190 sia o no in contrasto con le leggi e la Costituzione italiana. Oppure respingere la nostra eccezione come manifestamente infondata; nel qual caso, giudichereste infondato anche ciò che è tuttora materia di studio e di discussione da parte di alcuni tra i più eminenti e valenti cultori del nostro diritto».

Ponendo ancora una volta in rilievo la tesi difensiva, hanno quindi parlato gli avvocati Kukanja e Morgera; il quale ultimo, svolgendo le proprie argomentazioni in linea di puro diritto, ha illustrato i motivi in base ai quali la Corte, a suo giudizio, dovrebbe respingere le due eccezioni di incostituzionalità sollevate dalla Parte civile. Data l'ora tarda, lo avv. Morgera si è riservato di svolgere le proprie conclusioni nell'udienza odierna.

LA MALIGNA ISPIRAZIONE DI UN CAMERIERE

Dà credito ai «si-dice» per insultare la Polizia

Nulla di vero nel preteso rilascio del passaporto a una donna in attesa di un procedimento penale

Se il cameriere Antonio Chiurlotto, di 51 anni, da Venezia, e abitante in via Mazzini 41, si fosse ricordato del motto «Il peggior nemico dell'uomo è la penna» probabilmente avrebbe desistito dallo scrivere alcune lettere che hanno finito col metterlo in un pasticcio.

Giorni fa, obbedendo a una maligna ispirazione, il Chiurlotto ha indirizzato uno scritto ai capi di alcuni uffici dell'Amministrazione statale, sostenendo che certa Anna Benevol in Ferrari, di 44 anni, abitante in via dei Giuliani 7, era riuscita a ottenere il passaporto per l'estero sebbene fosse in attesa di un procedimento penale perchè imputata di lesioni personali volontarie. Secondo il Chiurlotto, la donna aveva avuto il documento, malgrado il carico pendente, per l'interferenza di qualcuno della Polizia, ed era poi espatriata in Francia per sottrarsi alla sanzione penale. Nella stessa lettera, il Chiurlotto lamentava gli eccessi burocratici dell'ufficio competente per il rilascio dei passaporti insinuando come la procedura fosse invece sollecita ed elastica al punto da sorvolare su eventuali carichi pendenti quando qualche appartenente alla polizia si prendesse a cuore la pratica.

Le lettere sono state affidate alla Questura, i cui funzionari hanno appurato per prima cosa che la Ferrari, effettivamente in attesa di giudizio per lesioni personali, non ha mai avuto il passaporto e, di conseguenza, non si è affatto recata in Francia. Stabilito questo punto, il Chiurlotto è stato fatto convenire in Questura, dove egli si è riconosciuto autore delle lettere con le pericolose e del tutto arbitrarie affermazioni. L'uomo ha narrato d'essersi deciso a prendere penna e calamaio perchè aveva sentito dire che la Ferrari era espatriata in Francia.

La presunta partenza gli aveva fatto sorgere il sospetto che la donna si fosse servita di qualche amicizia nell'ambito della Polizia per ottenere, malgrado la sua particolare posizione, il passaporto per lasciare l'Italia. Gli incontrollati «si dice» delle comari hanno indotto il Chiurlotto a mettere per iscritto basse insinuazioni sulla correttezza amministrativa dei funzionari e degli agenti offendendoli nel prestigio e nell'onore perchè — secondo lui — si adoprerebbero per il rilascio di passaporti a persone che intendono sottrarsi alla giustizia con l'espatrio. Gli accertamenti sul poco edificante carteggio si sono conclusi con la denuncia del Chiurlotto, il quale dovrà rispondere di oltraggio al Corpo della Polizia. Il cameriere ha già dei precedenti penali.

Di mancanze che hanno qualche analogia con quella commessa dal Chiurlotto si sono rese responsabili due altre persone. Domenica mattina, certo Antonio Marcone, di 50 anni, entrava in un bar di piazza Goldoni dove tentava di attaccare briga un po' con tutti. Dopo avere pazientato per qualche minuto, il personale invitava lo sgradito cliente ad allontanarsi perchè, in altro caso, sarebbe stato chiesto l'intervento dei Carabinieri. Vociando e gesticolando, il Marcone è uscito dal locale e, nei pressi del Ponte della Fabra si è imbattuto proprio in un milite dell'Arma che lo ha cortesemente invitato a mantenere un contegno più corretto. L'altro, anzichè calmarsi, ha incominciato a inveire contro le forze di Polizia, per cui il Carabiniere lo ha fermato e scortato quindi alla Stazione di via Cologna. Il Marcone verrà denunciato a piede libero per vilipendio alle Forze armate.

I nervosismi domenicali hanno avuto uno spiacevole strascico anche per il bracciante Alfonso Senabor, di 54 anni, abitante nel rione di S.M.M. inf. Verso le 22 in un locale di Servola, il Senabor si metteva a bisticciare con un cliente, certo Albino Ipovic e, dopo una sequela di male parole, passava a vie di fatto. Qualcuno ha chiamato i carabinieri, e i militi intervenuti hanno cercato di dividere i due ma il Senabor, anzichè arrendersi, si è scagliato come una furia contro i militari, tentando di sospingerli sulla strada. E' stato arrestato e denunciato per resistenza e ubriachezza.

La presentazione di Trieste alle quattro Fiere austriache

UN PADIGLIONE DI ECCEZIONALE EFFICACIA PREPARATO PER VIENNA

Il Comitato di propaganda unitaria, che negli scorsi giorni ha deciso la partecipazione ufficiale di Trieste alle quattro Fiere internazionali austriache di Dornbirn, Klagenfurt, Vienna e Graz, ha definito il programma per le prime tre rassegne. Venerdì si inaugurerà la Fiera di Dornbirn, dedicata principalmente all'attività cotoniera. E' già in fase di allestimento a Dornbirn il padiglione che illustrerà gli aspetti più caratteristici e fondamentali dell'economia triestina, della potenzialità industriale nonchè delle attrattive turistiche offerte dalla zona. Sabato 4 agosto, nell'ambito della prima Fiera austriaca sarà tenuta la «Giornata del Porto di Trieste»; vi interverranno i rappresentanti del Comune, dell'Ente provinciale per il turismo, dei Magazzini Generali, del Centro sviluppo economico e dell'Azienda autonoma di soggiorno e nell'occasione sarà tenuta una conferenza stampa.

Con lo stesso padiglione di Dornbirn, Trieste sarà presente alla successiva Fiera di Klagenfurt che si aprirà il 9 agosto. Alla «Holzmesse» carinziana, la città sarà rappresentata anche da una delegazione della quale faranno parte, oltre agli esponenti del Comune e degli enti economici cittadini, anche alcuni fra i più noti operatori, e particolarmente quelli interessati al traffico legnamifero che nella sede più adeguata potranno trattare i problemi di categoria.

Per quanto riguarda la Fiera di Vienna (9-16 settembre) Trieste presenterà un nuovo padiglione, che sarà un modello, sia per la modernità della sua concezione quanto per l'efficacia propagandistica. Verranno presentati, avvalendosi di particolari espedienti tecnici e di modernissimi dispositivi della tecnica elettronica, con una serie di fughe luminose e di pannelli a dissolvenza, gli aspetti più attuali dell'economia di Trieste. Particolare spazio e rilievo sarà dato all'illustrazione dei servizi che il nostro porto mette a disposizione degli operatori del retroterra nonchè la sicurezza, velocità ed economicità che il porto offre. Durante la grande Fiera viennese, verranno presentati per la prima volta al pubblico, nel corso di una serata di gala nella sala maggiore dell'Università di Vienna, tre documentari sui tre aspetti, commerciale - fieristico, industriale e turistico di Trieste.

Dopo avere spruzzato per qualche ora una soluzione nitrica su alcuni armadi di ferro del Cantiere San Marco, il pittore Carlo Pertot, di 37 anni, abitante a Contovello 7, è stato colto da intenso malessere. Presentatosi all'ospedale, il Pertot, che ha risentito delle esalazioni, è stato trattenuto nel quarto reparto medico con prognosi di pochi giorni.

BREVE STORIA DI UN FURTO FALLITO

E' DURATA DUE ORE SOLTANTO LA RICERCA DELL'AUTO RUBATA

Il ladro è stato scoperto mentre cercava di impadronirs della batter.a - Altri addebiti

Nel giro di sole due ore, gli agenti del Pronto intervento della Squadra mobile sono riusciti a ricuperare un'auto rubata ed arrestare il responsabile del reato.

Domenica sera, pochi minuti dopo le 22, il signor Antonio Perizzi, di 59 anni, abitante in viale XX Settembre 39, si rivolgeva alla Questura per denunciare che, tra le 20 e le 22, sconosciuti lo avevano derubato della sua Lancia Aprilia, targata TS 2998, lasciata in sosta in via Giotto. Una macchina con a bordo alcuni agenti usciva prontamente per effettuare una perlustrazione a vasto raggio e, mezz'ora più tardi, i poliziotti apprendevano che la vettura era stata vista dalle parti di via Cologna. Le ricerche venivano intensificate e, alla mezzanotte, la «Lancia» veniva rintracciata sul margi sinistro del Vicolo del Castagneto. Non era precisamente incustodita perchè, a breve distanza e in atteggiamento piuttosto sospetto, gli agenti hanno notato anche un loro «conoscente», Antonio Fuccaro, di 24 anni, abitante in via Marconi 18. Il giovanotto è stato fermato e ha narrato di avere tentato di impossessarsi della batteria della «Lancia». Appena rubata la vettura, il Fuccaro aveva fatto una capatina a casa, a prelevare .e latte e un tubo di gomma, per poter anche pompare i trenta litri di benzina che si trovavano nel serbatoio. Al fermato sono stati successivamente contestati anche altri furti su auto incustodite: egli ha riconosciuto di essersi impossessato di un apparecchio radio «Autovox», materiale per la pulitura dei veicoli, coperte da viaggio, libretti di circolazione ed altri oggetti. Il Fuccaro, però, non è un «aficionado» delle macchine perchè, quando può, «pizzica» anche altrove: il 13 luglio, ad esempio, aveva asportato a un suo vicino d'alloggio, certo Mario Jurissevich, un rasoio elettrico che, come buona parte della refurtiva, aveva impegnato al Monte di Pietà. Qualche pezzo della compromettente collezione l'aveva invece lasciato presso un'amica, Itala Boicich in Pissacco di 24 anni, alloggiata in via Pondares 5. Il Fuccaro è stato arrestato e denunciato per furto pluriaggravato; la donna è stata, invece, denunciata a piede libero per favoreggiamento reale.

Zuffa in una trattoria

Due individui sono venuti iersera alle mani nella trattoria «Alle due sorelle», in via Madonnina 10, e qualcuno, paventando il peggio, ha chiamato i carabinieri. Un milite è subito intervenuto e, al suo ingresso nell'esercizio, i litiganti lo hanno accolto con male parole, fuggendo subito. In serata, i due sono stati già identificati e, di conseguenza, è imminente il loro «redde rationem».

LA LINEA U.S.A. TRIESTE-MERANO

Un itinerario turistico di grande interesse per Trieste

Due nuovissimi autopullman introdotti dalla Società Il collegamento con l'Alto Adige quasi completato

Il successo di ogni iniziativa nel settore dei collegamenti turistici risiede principalmente nella comodità e nelle attrattive paesaggistiche che vengono offerte al viaggiatore. Sotto questo duplice aspetto la linea di gran turismo gestita dall'USA Trieste - Bassano - Trento - Bolzano - Merano raccoglie da due anni un lusinghiero successo e costituisce uno dei più importanti collegamenti della nostra zona, del Friuli e del Veneto orientale con l'Alto Adige e la zona dolomitica. I quasi quattrocento chilometri dell'itinerario che per buona parte segue la pittoresca Valsugana' offrono una piacevole varietà panoramica, con spunti culturali e artistici (zona delle «Ville Venete» sulla «asolana») e storico-patriottici (Nervesa della Battaglia, Bassano del Grappa e la zona degli Altipiani, oltre naturalmente Trento e i suoi monumenti e il Castello).

L'importanza di questo collegamento giornaliero è rappresentata dalla possibilità che concede ai turisti soggiornanti nell'Alto Adige, oltre che ai tedeschi, austriaci e agli abitanti locali, di raggiungere in coincidenza con i servizi stagionali le località balneari della nostra regione, convogliando così una soddisfacente corrente di turismo verso l'Alto Adriatico. La Trieste-Merano segue un itinerario-orario in coincidenza infatti con tutti i collegamenti più importanti che si diramano da Treviso, Conegliano, Bassano del Grappa, Trento, Bolzano e Merano in modo da rappresentare l'ideale servizio per chi per ragioni di lavoro o per recarsi in villeggiatura deve raggiungere le zone contermini. Da ieri la linea è servita da due nuovi autopullman carrozzati dalla Pietroboni di Bassano, dotati di tutte le maggiori comodità: condizionamento dell'aria, quarantotto posti indipendenti con soffici poltrone, tetto panoramico, tappezzeria interna riposante. La novità è rappresentata dall'adozione, per la prima volta sulle linee facenti capo a Trieste, del cosiddetto «tetto inglese» con apertura (regolabile) in corrispondenza del posto di guida per facilitare la migliore aereazione interna, con presa diretta.

Per festeggiare l'entrata in linea dei due autopullman felicemente battezzati «Freccia dell'Adriatico» e «Freccia delle Alpi» l'USA per iniziativa del presidente barone de Albori e del direttore Umberto Urbanis ha riunito domenica a Trento i collaboratori che assecondano il successo della linea. Erano presenti numerose autorità, fra le quali il dott. Premuda della Direzione dei Trasporti del Commissariato, l'assessore all'industria, commercio, trasporti e turismo della regione Alto Adige dott. Berlanda, il direttore dei trasporti ing. De Agazio e il presidente dell'ACI trentino ing. Gafurri. In onore degli invitati e delle autorità è stata offerta una signorile colazione e al levar delle mense il barone de Albori ha sottolineato l'iniziativa dell'USA, che tende ad allacciare sempre più stretti rapporti turistici con l'Alto Adige. Il dott. Berlanda ha espresso il più vivo plauso per il potenziamento del servizio augurando il miglior successo all'USA. Infine il direttore Urbanis ha rilevato come la società con questa e con la linea di Bressanone congiunge Trieste a tutta la zona dolomitica augurandosi la realizzazione dell'intero «anello», con un collegamento fra Bolzano e Bressanone per il quale sono già in corso le necessarie pratiche. Com'è noto l'USA gestisce con successo praticamente dalla fine della guerra la linea Trieste - Sappada - Brunico attraverso la Carnia, il Comelico e la Pusteria.

Da Trieste le partenze feriali e festive avvengono alle 7 con arrivo a Merano alle 16.45; le domeniche alle 6.20 e arrivo alle 15.30. Da Merano nei giorni feriali e festivi alle 8 e arrivo a Trieste alle 17.45 (ore 9 e 18 nei giorni domenicali).

INFORTUNI SUL LAVORO

Urtato da una gru un bracciante portuale

Nella stiva del piroscafo «Italico», ormeggiato all'hangar 68 del Porto Duca d'Aosta, è rimasto infortunato ieri il bracciante Ernesto Beccari, di 54 anni, abitante in via Bonomea 124. Scaricando dei rottami ferrosi, il Beccari è stato urtato di striscio della «nattumiera» della gru, che gli ha prodotto la sospetta frattura del piede sinistro. Trasportato all'ospedale dalla CRI, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Lavorando a uno dei torni dell'Arsenale Triestino, il modellista Elvino Viola, di 24 anni, abitante a Grisa di Muggia 794, è stato colpito da un pezzo del modello, spaccatosi all'improvviso. Il Viola, che lamenta ferite lacero contuse alla fronte e al naso, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Tremila lire rubate da una borsetta incustodita

Vittima di un misterioso topo è rimasta iersera la signorina Lucia Malalà, di 26 anni, abitante in via Manzoni 8. Verso le 21, mentre si trovava in una trattoria di via del Rivo, la Malalà lasciava la borsetta, contenente una banconota da diecimila lire e altro denaro, nel corridoio antistante la toilette e quindi entrava nel locale per ravviarsi i capelli. Uscita dopo qualche minuto, la Malalà ha ripreso la borsetta e, non senza stupore, ha constatato la sparizione di tremila lire.

ATTESA PER IL «BALLO AL CASTELLO» DELLA C.R.I.

L'eccezionale notte di giovedì a Miramare

Fioritura di luci e spettacolo pirotecnico sulla Riviera

Molto viva è l'attesa in città per l'eccezionale notte che trasformerà la costiera, da Barcola a Miramare, in un giabesco e capriccioso nastro di luci, «Il ballo al Castello», organizzato dal Comitato di assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana, in collaborazione con la Sovraintendenza ai monumenti e alle gallerie di Trieste, è diventato ormai la più elegante tradizione dell'estate cittadina. Miramare, che è sinonimo di bellezza intesa nel senso più romantico della parola, è una cornice che non può non rendere suggestivo un ballo all'aperto, dove la pista sta sullo sfondo di un parco secolare e di un castello al quale la notte dona i contorni sfumati del sogno.

Il filo argentato della gioia e dell'allegria unirà idealmente Miramare a Barcola, nella riviera dove l'Ente per il Turismo di Trieste ha voluto organizzare un'originale e pittoresca festa popolare. Sul ridente angolo della costa sboccerannno, come per la magia di un'incantata primavera, fiori di luce, corolle di fuoco e luminarie multicolori. La fantastica fioritura inghirlanderà la strada che unisce la chiesetta della borgata rivierasca alle bianche torri di Miramare, mentre al largo navigherà un vascello di fuoco, che incendierà lo specchio del mare di mille e mille riverberi. L'Ente per il Turismo ha stanziato un premio che verrà assegnato all'esercizio pubblico che avrà saputo creare la più originale ed efficace forma di illuminazione. Al Castello, dove il maestro Marcello Mascherini sta studiando gli ultimi tocchi per il coreografico spettacolo della notte di giovedì prossimo, suoneranno due orchestre: il complesso del maestro Stelio Licudi sul piazzale e un altro sulla darsena.

Alla Biglietteria centrale di Galleria Protti proseguono la vendita dei biglietti e la prenotazione dei tavoli, che viene fatta in base a una pianta scrupolosamente rispettata. I biglietti per la festa si potranno acquistare, naturalmente, anche la sera stessa all'ingresso del Castello.

NAVI IN PORTO

Il giorno 23 luglio 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Fertilia» (it.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 22 «Sarajevo» (jug.); B. 24 «Aristodimos» (gr.); B. 32 «Bogliasco» (it.); B. 35 «Vulcania» (it.); B. 36 «Gorenjska» (jug.); B. 37 «G. Inglessis» (gr.); B. 38 «Celik» (jug.); B. 39 «El Bil» (eg.); B. 40 «Italico» (it.); B. 41 «Perla» (it.); B. 43 «Virginia» (gr.); B. 46 «Tergeste» (it.), «Verax» (it.); B. 47 «Maria Cosulich» (it.). P.te Lido: «Capo Faro» (it.). Ars. Lloyd: «Pleiades» (it.). S. Sabba: «Zaule» (it.).

MOVIMENTI

23 luglio: «El Nil» da B. 39 a mare. 24 luglio: «Sarajevo» da B. 22 a mare; «Zaule» da S. Sabba a mare; «Celik» da B 38 a mare.

ARRIVI

23 luglio: «Exbrook» B. 42; 24 luglio: «Leo» B. 44; «Istra» B. 18; «Barletta» B. 17; «Esperia» B. 20-21; «Adamsturm» B. 39; «Roberto Parodi» rada; «Lussino» S. Sabba; «Enri» B. 22; «Antonio Zotti» rada.

SPETTACOLARE SALTO DI UN CAMION DELLA N.U.

Liberato con la fiamma ossidrica il piede dello sventurato autista

Di ritorno da Opicina, l'automezzo esce di strada per un malore del conducente - Equilibrio precario

Un pesante autocarro ha fatto ieri un cinematografico salto di tre metri e, con l'autista ancora inchiodato al posto di guida, si è arrestato a mezzo metro da un edificio. La spettacolare disgrazia che, fortunatamente, non ha avuto gravi conseguenze è occorsa a Giovanni Boschini, di 54 anni, abitante in piazza Sansovino 2. Verso le 18, il Boschini lasciava Villa Opicina, dove aveva scaricato un quantitativo di rifiuti, e al volante di un autocarro della Nettezza Urbana prendeva la strada per Trieste. La moderata corsa del veicolo è diventata drammatica nei prerssi del locale «La cascina delle rose», dove il Boschini è stato colto da un malore e, svenuto, ha reclinato il capo sul volante. Abbandonato a sè stesso, il veicolo è sbandato completamente a destra, dove ha sbattuto con violenza contro le colonne di cemento armato che sostengono le sbarre metalliche delimitanti la strada. Dopo avere divelto due colonne, smosso una terza e stritolato le transenne, l'autocarro è letteralmente saltato nel sottostante viale che circonda la «Cascina». La fortuna ha teso, in quel tragico istante, la mano allo sfortunato autista: piombando da tre metri, l'autocarro ha toccato il fondo con la ruota anteriore sinistra e si è arrestato sull'asfalto ancor molle che ricopre quel passaggio. Il provvidenziale freno ha evitato che la spettacolare disgrazia degenerasse in una sciagura.

Mentre alcune macchine arrestavano la corsa sul luogo dell'incidente, dalla «Cascina» veniva chiamata la CRI, e un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. De Stradi e gli infermieri Cheria e Pisani, guidata dall'autista Bottizer accorreva sul posto. Al loro arrivo, purtroppo, i sanitari si sono trovati di fronte ad un imprevisto ostacolo: il Boschini, leggermente ferito, non poteva uscire dalla cabina di guida, perchè era rimasto con il piede destro incastrato tra il pedale dell'acceleratore, la leva dello sterzo e un lamierino contorto.

Sono stati chiamati i vigili del fuoco e, in attesa del loro arrivo, i sanitari si sono prodigati intorno all'autista, imprigionato nello autocarro, in pericoloso equilibrio su una sola ruota. I vigili sono giunti sul posto con due carri e, aiutati dai sanitari, hanno incominciato la difficile opera di ricupero. Per prima cosa essi hanno puntellato con delle travi la parte destra dell'autocarro ch'era praticamente sospesa a mezz'aria, ed hanno quindi provveduto ad uncinare il veicolo con la gru. La posizione dell'autocarro era quanto mai insolita: la macchina era caduta praticamente a capofitto e con la parte posteriore del cassone posava sul ciglio stradale mentre il resto era quasi perpendicolare al muro che sostiene la strada. La ruota sinistra era rimasta inceppata nell'asfalto molle mentre la destra era sospesa da terra. Se il bitume fosse stato solido, indubbiamente il veicolo sarebbe finito contro il muro della «Cascina», sfondandolo con prevedibili, gravissime conseguenze. Sanitari e vigili sono rimasti sul posto quasi un'ora per poter liberare il Boschini e ricuperare l'automezzo. Per disincagliare il piede del malcapitato autista, al quale il medico ha praticato due iniezioni cardiotoniche, è stato necessario impiegare la fiamma ossidrica. Mentre la lingua di fuoco intaccava i lamierini della cabina, gli infermieri apponevano sul piede del Boschini panni intrisi d'acqua affinchè egli non risentisse dell'intenso calore.

L'autista, che ha riportato una ferita lacero contusa al labbro inferiore e la distorsione della caviglia destra nonchè abrasioni alla gamba, è stato trasferito allo ospedale, e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni. Dopo l'allontanamento del ferito, i vigili hanno proseguito, con la potente autogrù, l'opera di ricupero che si è conclusa verso le 19, allorchè l'automezzo è stato riportato sulla strada.

Verso le 14, mentre percorreva la via Ghega con una motoretta Carlo Malusà, di 68 anni, abitante in via Foscolo 27, è caduto a causa di uno slittamento delle ruote sui binari dei tram. Il Malusà, che ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro, è stato avviato all'ospedale dalla CRI.

Mentre si stava dirigendo a Muggia in bicicletta, l'operaio Giordano Madrach, di 20 anni, è caduto nei pressi del Dazio di Zaule per un brusco scarto della ruota anteriore. Il Madrach è stato raccolto da un'automobilista di passaggio, che lo ha trasportato all'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura della clavicola sinistra, contusioni escoriate alla spalla, al gomito e alla gamba sinistra.

Salendo su una corriera per Longera, il meccanico Antonio Dal Fan, di 49 anni, abitante in Strada per Longera 169, è rimasto con il pollice destro imprigionato tra i battenti della portiera. Il meccanico, che ha riportato ferite lacero contuse al dito, è ricorso alla CRI, dove è stato giudicato guaribile in una settimana.

L'assemblea dei ragionieri

Ha avuto l'assemblea ordinaria degli iscritti al collegio dei ragionieri. Il presidente, rag. Giuseppe Sindellari, ha svolto la relazione morale sull'attività del collegio mentre il tesoriere rag. Paolo de Gavardo ha presentato la relazione finanziaria corredata dal rendiconto economico. L'assemblea ha approvato ambedue le relazioni.

Oggetto di particolare discussione fra gli intervenuti è stato l'auspicato riconoscimento della personalità giuridica del collegio, nonchè il problema dell'assicurazione di previdenza a favore della categoria che ha provocato vari interventi (dott. rag. Andreucci, rag. Nassutti, rag. Maineri ed altri), e per il quale l'assemblea ha proceduto alla nomina di una commissione di studio, composta dei signori rag. A. Maineri, rag. G. Frausin e rag. C. Flego, per la formulazione di proposte da inoltrare alla Federazione nazionale dei ragionieri a Roma che sta interessandosi attivamente alla questione.

Nel Sindacato dipendenti comunali

Nella riunione del Consiglio direttivo sindacale si è proceduto alla nomina delle cariche interne che sono così risultate: segretario: Marsilio Guglielmo; vicesegretario: Lavinoe Pietro; cassiere: Borsatti Romano; consiglieri: Assanti Antonio, Boniciolli Silvio, Bonifacio Giovanni, Deodato Giuseppe, Giorgi Italo, Longo Mario, Martini Argeo, Pasqualini Dorando, Petrini Ferdinando e Sodani Agostino.

SPETTACOLI

Chiusura della stagione lirica stasera a San Giusto

Questa sera alle ore 21, con la terza e ultima rappresentazione di «Tosca» di Giacomo Puccini, nell'interpretazione di Gigliola Frazzoni e gli altri applauditi interpreti delle precedenti esecuzioni, si concluderà la breve stagione lirica al Castello di S. Giusto.

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla biglietteria centrale la vendita dei biglietti.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S GIUSTO. Questa sera, ore 21: Ultima rappresentazione: «Tosca» di G. Puccini. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni L. 1.500, 1.000, 700, 500, e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Il colonnello Hollister» con Gary Cooper, Ruth Roman e Steve Cohran. Un technicolor Warner.
FENICE. 16: «Don Giovanni», un grande technicolor Warner, con Errol Flynn e Viveca Lindfors
ARCOBALENO. 16.30: «Ragazze d'oggi». Un film Cinemascope in Eastmancolor, con Marisa Allasio, Mike Bongiorno e P. Stoppa. Funzionano i refrigeratori e purificatori dell'aria condizionata.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
CRISTALLO. 16: Un altro grandioso Cinemascope Fox in technicolor: «La lancia che uccide» con Spencer Tracy, J. Peters e Richard Widmark. Refrigerax.: 18 gradi.
GRATTACIELO. 16.30: Un'eccezionale riedizione Paramount in technicolor: «Il più grande spettacolo del mondo», J. Stewart, B. Hutton, G. Grahame, D. Lamour. Aria condizionata: temperatura ideale.
CAPITOL. 16.30: Maria Schell in una prima eccezionale: «L'ultimo ponte». Gran premio a Cannes. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO 16: «La contessa di Castiglione». Eastmancolor, con Yvonne De Carlo, George Marshall.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Lucy Gallant», avventuroso e romantico technicolor Paramount, con Jane Wyman e Charlton Heston.
ARISTON. Vedi estivi.
AURORA. 16.30: «Le avventure di Marco Polo» (Uno scozzese alla corte del Gran Khan) con Gary Cooper, Sigrid Gurie e Lana Turner. Nuova edizione integrale.
ARMONIA. 15: «Richiamo del Nord» con H. Fonda e J. Bennett. Nuovo varietà. Estivo 19.30.
GARIBALDI 16.30: «La tigre nell'ombra», in assoluta seconda visione, con Dirk Bogarde, Alexis Smith e Alexander Knox. Una folle passione sconvolge il cuore di una donna. Un capolavoro.
IDEALE. Chiuso per ferie.
IMPERO. 16.30: «I pappagalli», con A. Sordi, A. Fabrizi, M. P. Casilio e M. Fischer. Brillantissimo e dinamico film Diana. Ult. giorno.
ITALIA. 16.30: «Prigioniero del male». La storia di un grande amore, dal romanzo «Sancta Maria» di Milanesi, con May Britt e Francisco Rabal. E' un film di Mario Costa.
MARE. 17: «F. B. I. - Operazione Las Vegas». Emozionante poliziesco, con R. Conte, J. Bennett e Wan Hendrix.
MODERNO. 16: «Camilla» con Gabriele Ferzetti, Franco Fabrizi e Luciana Angiolillo
SAVONA. 16: «Terza liceo». Un film di grande successo, con Annamaria Sandri e Ugo Amaldi.
S. MARCO. 17: «Sangue e metallo giallo» avventuroso technicolor con Lex Barker e Mala Powers.
VIALE. 16: «Viva Zapata». Una grandiosa e spettacolare ripresa, con Marlon Brando.
VITTORIO VENETO. 17: Cinemascope «Buongiorno Miss Dove!», con Jennifer Jones e Robert Stack. Capolavoro Fox, colore de Luxe.

AZZURRO. 16: «Terrore a Shanghai» con Ruth Roman ed Edmund O'Brien. Vietato ai minori.
BELVEDERE. 16.30: «Tarzan e i cacciatori d'avorio».
MARCONI Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: Ultimo giorno di «L'ultima sfida», avventuroso technicolor, con Randolph Scott.
NOVO CINE. 16: «Due marinai e una ragazza», technicolor Metro. Ultimo giorno. Domani: «Gli uomini preferiscono le bionde», technicolor Fox, con Marilyn Monroe
ODEON. 16: «Lebbra bianca» un film spettacolare che mostra le indagini e i sistemi della Polizia per stroncare lo smercio degli stupefacenti, con Amedeo Nazzari e Louis Maxwell. Vietato ai minori.
RADIO. Chiuso per ferie.
VENEZIA. 15.30: «Bagliori sulla jungla», con Johnny Sheffield.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa 20): Una grande riedizione, un capolavoro musicale: «Il grande valzer» (La vita di Giovanni Strauss) con Luise Rainer e Fernand Gravet. Si ripete il primo tempo.
ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «Amore provinciale», stupendo technicolor Metro, con Jane Powell, Farley Granger e Ann Miller.
ARMONIA. 19.30: «Richiamo del Nord» con H. Fonda e J. Bennett. Nuovo varietà.
GARIBALDI 20.15 (ultima 22): «La tigre nell'ombra», in assoluta seconda visione, con Dirk Bogarde Alexis Smith e Alexander Knox. Una folle passione sconvolge il cuore di una donna. Un capolavoro. In caso di pioggia lo spettacolo continua nella sala chiusa.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Baciami Kate» con Kathryn Grayson, Howard Keel e Ann Miller.
GINNASTICA. 20.45: (si ripete il I tempo): «Operazione mitra», poliziesco, con S. Barclay, Marina Berti e M. Ragni.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Morti di paura» con Dean Martin e Jerry Lewis.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Il grande flagello». Grandioso technicolor, con Robert Newton e Glynis Johns.
PARCO DELLE ROSE 20.15 - 22 (due spettacoli): «Parigina a Roma» con A. Sordi e A. M. Ferrero; Su schermo panoramico.
PONZIANA. 20.15: «Letto matrimoniale», brillante Columbia, con Rex Harrison e Lilli Palmer.
ROIANO. Due spettacoli, ore 20.15 e 22 (cassa 19.45): «Nei mari dell'Alaska», un possente dramma, con Robert Ryan e Jan Sterling.
SCOGLIETTO. 20 30: «Il sole splende alto», il più grande capolavoro di John Ford.
SERVOLA. (Cassa 20): «Malaga», technicolor.
STADIO. 20.30: «Maddalena», capolavoro in technicolor, con Marta Toren.
VALMAURA. 20.30: «Prigionieri della città deserta».

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito, Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello, Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

DOMANI AL FENICE
Il vendicatore silenzioso
IN TECHNICOLOR
FRED MAC MURRAY
ANNE BAXTER

OGGI Al Cinema Arcobaleno OGGI
Ragazze d'oggi
CINEMASCOPE
con Marisa Allasio :: Mike Bongiorno :: Lilli Cerasoli :: Bella Visconti :: Frank Villard :: Paola Quattrini :: Edoardo Bergamo :: Françoise Rosay :: Nuccia Lodigiani e la partecipazione di PAOLO STOPPA

Oggi all'AURORA
In nuova edizione integrale
LE AVVENTURE DI MARCO POLO
(UNO SCOZZESE ALLA CORTE DEL GRAN KHAN)
con GARY COOPER
Sigrid Gurie e Lana Turner

TUTTI I TRENI FERMI SINO ALLA MEZZANOTTE DI OGGI

Lo sciopero ferroviario e i servizi di emergenza

Un quadro dei trasporti supplementari predisposti dal nostro Compartimento con automezzi militari e privati e locomotive a vapore

Fallite le trattative tra il Governo e le organizzazioni sindacali, lo sciopero dei ferrovieri è in atto dalla mezzanotte e la circolazione dei treni rimarrà paralizzata oggi per l'intera giornata. Per lenire i disagi derivanti dall'agitazione, l'amministrazione delle Ferrovie ha predisposto un servizio di autolinee, a carattere locale, interregionale e nazionale, con automezzi privati e militari, così da assicurare la effettuazione di collegamenti che seguiranno il percorso delle linee ferroviarie, toccando le rispettive stazioni.

I treni torneranno a circolare dopo la mezzanotte e muoveranno dalle stazioni in cui sini bloccati a causa lo sciopero, praticamente seguendo l'orario e proseguendo i viaggi interrotti.

Ecco il programma dei servizi di emergenza automobilistici predisposti per oggi in sostituzione dei treni:

LINEA TRIESTE-VENEZIA

PARTENZE		ARRIVI		
Trieste	6.20	Venezia	10.25	(2)
Trieste	8.30	Venezia	11.03	(3)
Trieste	10.00	Venezia	15.00	(1)
Trieste	13.10	Portogr.	15.50	(1)
Trieste	14.05	Venezia	18.10	(2)
Trieste	15.30	Venezia	20.30	(1)
Portogr.	16.40	Venezia	19.00	(1)
Trieste	18.33	Portogr.	21.30	(2)
Trieste	20.00	Portogr.	22.40	(1)
Trieste	22.05	Venezia	2.05	(2)
Portogr.	4.50	Trieste	7.30	(1)
Portogr.	5.10	Trieste	7.50	(2)
Venezia	6.10	Portogr.	8.30	(1)
Venezia	6.43	Trieste	10.45	(2)
Venezia	7.00	Trieste	12.00	(1)
Venezia	10.38	Trieste	14.45	(2)
Venezia	12.45	Trieste	16.45	(2)
Portogr.	16.40	Trieste	19.20	(1)
Venezia	18.00	Trieste	23.00	(1)
Venezia	18.35	Trieste	21.26	(3)
Venezia	21.29	Trieste	1.30	(2)

(1) Si effettuano con automezzi militari.
(2) Si effettuano con automezzi privati.
(3) Si effettuano con treno a vapore.

Le corse contrassegnate 1) effettuano il servizio viaggiatori in tutte le stazioni della linea ad eccezione di quella di Gaggio.

Le corse contrassegnate 2) effettuano servizio viaggiatori anche e soltanto nelle stazioni di Monfalcone, Cervignano, Portogruaro, S. Donà di Piave e Mestre, ad eccezione di quelle limitate alla tratta Trieste-Portogruaro che effettuano il servizio viaggiatori in tutte le stazioni.

LINEA TRIESTE CENTRALE - POGGIOREALE CAMP.

Da Trieste a Poggioreale Camp.

p.	6.58	—	a.	7.50	(2)
p.	7.00	—	a.	7.50	(1)
p.	13.45	—	a.	14.30	(2)
p.	13.45	—	a.	14.40	(1)
p.	15.48	—	a.	16.10	(1) d.
p.	15.48	—	a.	16.15	(2) d.
p.	17.30	—	a.	18.30	(1)
p.	17.50	—	a.	18.50	(2)

Da Poggioreale Camp. a Trieste

p.	5.00	—	a.	5.40	(1) d.
p.	6.28	—	a.	7.30	(2)
p.	6.30	—	a.	7.30	(1)
p.	13.03	—	a.	13.43	(2) d.
p.	13.13	—	a.	13.53	(1) d.
p.	16.30	—	a.	17.15	(1)
p.	19.29	—	a.	20.05	(2)
p.	19.29	—	a.	20.20	(1)

(1) Si effettuano con automezzi militari.
(2) Si effettuano con automezzi privati.

Servizio viaggiatori in tutte le località della linea ad eccezione delle corse contrassegnate «d» (diretta) che effettuano servizio viaggiatori soltanto a Trieste C.le e Poggioreale C.

L'eventuale effettuazione dei treni O.S. e S.O. sarà resa nota con avviso manoscritto, almeno un'ora prima della partenza, nelle stazioni ferroviarie interessate.

LINEA TRIESTE CAMPO MARZIO - SANT'ELIA

Da Trieste C. M. a Sant'Elia

p.	5.10	—	a.	5.55
p.	17.45	—	a.	18.30

Da Sant'Elia a Trieste C. M.

p.	6.30	—	a.	7.15
p.	19.00	—	a.	19.45

Le corse sono effettuate da automezzi privati.

Servizio viaggiatori diretto Trieste C. M. - Sant'Elia e viceversa.

LINEA TRIESTE - UDINE

Da Trieste a Udine

p.	5.25	—	a.	7.25	(2)
p.	6.30	—	a.	8.50	(2)
p.	9.20	—	a.	12.40	(1)
p.	12.35	—	a.	15.00	(2)
p.	17.30	—	a.	20.50	(1)
p.	17.38	—	a.	20.00	(2)

Da Udine a Trieste

p.	5.13	—	a.	7.30	(2)
p.	5.30	—	a.	8.50	(1)
p.	13.20	—	a.	15.20	(2)
p.	13.20	—	a.	16.40	(1)
p.	17.30	—	a.	19.50	(2)
p.	20.42	—	a.	22.40	(3)

(1) Si effettuano con automezzi militari.
(2) Si effettuano con automezzi privati.

Tutte le corse effettuano servizio viaggiatori in tutte le stazioni, ad eccezione della corsa in partenza da Udine alle 20.42 che effettua servizio viaggiatori soltanto nelle stazioni di Udine, Buttrio, Manzano, S. Giovanni al Natisone, Cormons, Mossa, Gorizia, Gradisca, Sagrado, Ronchi dei Legionari Nord, Monfalcone e Trieste.

Le partenze e gli arrivi a Trieste avranno luogo in via Flavio Gioia.

LINEA TARVISIO - UDINE

Da Tarvisio a Udine

p.	4.46	—	a.	7.25	(2)
p.	5.00	—	a.	9.00	(1)
p.	5.50	—	a.	7.40	(3)
p.	12.32	—	a.	15.05	(2)
p.	17.00	—	a.	21.00	(1)
p.	17.05	—	a.	19.40	(2)
p.	18.27	—	a.	20.25	(2)

Da Udine a Tarvisio

p.	5.27	—	a.	7.45	(2)
p.	7.40	—	a.	11.40	(1)
p.	10.34	—	a.	12.40	(2)
p.	13.17	—	a.	16.00	(3)
p.	18.42	—	a.	21.30	(2)
p.	19.00	—	a.	23.00	(1)
p.	20.47	—	a.	22.45	(2)

(1) Si effettuano con automezzi militari.
(2) Si effettuano con automezzi privati.
(3) Si effettuano con treno a vapore.

Tutte le corse con automezzi effettuano servizio viaggiatori in tutte le località della linea ad eccezione delle corse in partenza rispettivamente da Tarvisio alle ore 18.27 e da Udine alle ore 12.40 e 20.47, che limitano detto servizio alle località di Tarvisio, Tarvisio Città; Pontebba, Carnia, Gemona e Udine.

La eventuale effettuazione dei treni 502 e 508 in partenza da Udine e 1643 e 509 in partenza da Tarvisio, sarà portata a conoscenza del pubblico con avviso manoscritto, almeno un'ora prima della partenza, nelle stazioni ferroviarie interessate.

LINEA UDINE - CERVIGNANO

Da Udine a Cervignano

p.	5.30	—	a.	6.40
p.	7.50	—	a.	9.00
p.	13.20	—	a.	14.30
p.	17.00	—	a.	18.10
p.	19.30	—	a.	20.40

Da Cervignano a Udine

p.	6.30	—	a.	7.40
p.	9.40	—	a.	10.50
p.	15.05	—	a.	16.15
p.	18.10	—	a.	19.20
p.	20.55	—	a.	22.05

Le corse sono effettuate da automezzi militari.

Servizio viaggiatori in tutte le stazioni.

LINEA PINZANO - SACILE

Da Pinzano a Sacile

p.	7.20	—	a.	8.20	(2)
p.	9.40	—	a.	11.40	(1)
p.	15.10	—	a.	16.10	(2)
p.	15.10	—	a.	17.10	(1)
p.	18.10	—	a.	19.10	(2)
p.	18.20	—	a.	20.20	(1)

Da Sacile a Pinzano

p.	5.50	—	a.	6.55	(2)
p.	8.10	—	a.	10.10	(1)
p.	12.00	—	a.	14.00	(1)
p.	12.02	—	a.	13.10	(2)
p.	17.00	—	a.	18.05	(2)
p.	17.30	—	a.	19.30	(1)

(1) Si effettuano con automezzi militari.
(2) Si effettuano con automezzi privati.

Servizio viaggiatori in tutte le stazioni della linea.

LINEA PALMANOVA - S. GIORGIO DI NOGARO

Da Palmanova a S. Giorgio N.

p.	6.35	—	a.	7.05
p.	14.20	—	a.	14.45
p.	18.00	—	a.	18.25
p.	20.30	—	a.	21.00

Da S. Giorgio N. a Palmanova

p.	6.00	—	a.	6.30
p.	9.25	—	a.	9.50
p.	14.50	—	a.	15.15
p.	18.35	—	a.	19.00

Le corse si effettuano con automezzi militari.

Servizio viaggiatori anche a Bagnaria Arsa.

LINEA GEMONA - CASARSA

Da Gemona del Friuli a Casarsa

p.	7.27	—	a.	9.00	(2)
p.	7.55	—	a.	10.00	(1)
p.	14.25	—	a.	16.30	(1)
p.	14.30	—	a.	15.45	(2)
p.	17.30	—	a.	19.35	(1)
p.	17.32	—	a.	18.50	(2)

Da Casarsa a Gemona del Friuli

p.	6.07	—	a.	7.35	(2)
p.	6.30	—	a.	8.35	(1)
p.	12.30	—	a.	14.35	(1)
p.	12.35	—	a.	13.50	(2)
p.	16.02	—	a.	17.30	(2)
p.	20.00	—	a.	22.05	(1)

(1) Si effettuano con automezzi militari.
(2) Si effettuano con automezzi privati.

Sugli automezzi adibiti allo esercizio del servizio sostitutivo sono ammessi senza pagamento di alcun sovraprezzo le seguenti categorie di viaggiatori unitamente al bagaglio a mano:

a) viaggiatori in possesso di biglietto di abbonamento di qualsiasi specie, saranno ammessi sugli automezzi solo durante le prime 24 ore dall'inizio dell'interruzione del servizio ferroviario;

b) viaggiatori in possesso di biglietti di 2.a classe a tariffa intera acquistati presso le stazioni o agenzie delle F. S. non ancora usufruiti e validi per il percorso dell'autolinea;

c) viaggiatori in possesso di biglietti F. S. a tariffa ridotta purchè rilasciati in base a tessera di autorizzazione.

I viaggiatori, che si presentino agli automezzi privati (esclusi quelli militari), sprovvisti di biglietto ferroviario valido, vi saranno ammessi solo dietro *pagamento* diretto, allo incaricato che presterà servizio sugli automezzi, del prezzo della corsa che desiderano effettuare calcolato secondo i prezzi delle tariffe F. S.

Saranno esclusi dal viaggio sugli automezzi adibiti all'autoservizio i possessori di biglietto di viaggio gratuito F. S. di qualsiasi tipo ad esclusione di quelli degli on. Senatori e Deputati.

Per quanto riguarda i treni che iniziano la corsa prima delle ore 24 del giorno 23, essi proseguiranno la corsa fino al prossimo capolinea ove è previsto il cambio di personale e di trazione.

(«Giornalfoto»)

Nel quadro della sua attività intesa a favorire, divulgare e volgarizzare la conoscenza delle moderne tecniche produttivistiche, il Centro Sviluppo Economico Trieste sta potenziando anche la propria biblioteca documentaristica e scientifica. La USIS di Trieste ha voluto contribuire all'aggiornamento di tale biblioteca, facendo omaggio al Centro di un cospicuo numero di libri che costituiscono il meglio della più attuale produzione scientifico-letteraria americana nel campo delle Relazioni Pubbliche. Nella foto, il Direttore dell'USIS di Trieste Mr. Paul Wheelr consegna i volumi al comm. Carlo Padoa.

SEGNALAZIONI

— Sulla polemichetta con il presidente dell'Associazione esercenti il piccolo commercio prende oggi la parola la signora A. M. che fu all'origine del dibattito. «Sono rimasta stupita — ella ci scrive — per il tono della lettera del sig. Aurelio Otello. Ci vuole del bel coraggio per affermare gratuitamente che le mie erano «accuse» false, infondate ed ingiuste. Non ho alcuna intenzione di entrare in polemica, e non sarei tornata sull'argomento se il sig. Otello non mi avesse invitata a ritrattare quanto da me segnalato. Rispondo subito che confermo pienamente le mie precedenti affermazioni, e cioè che la frutta da me acquistata giorni fa al mercato di Ponterosso era guasta ed immangiabile, che certe venditrici (non tutte, intendiamoci) — anche quando si fanno giuste osservazioni — assumono atteggiamenti bruschi e villani; che i prezzi della frutta erano allora esagerati in proporzione al potere di acquisto dei salari e degli stipendi. Sono cose evidenti a tutti i cittadini. Oggi la vita — tranne poche eccezioni — è difficile e dura per tutti e non solo per le rappresentate dal sig. Otello. Voglio infine dire a quel signore che io nutro la massima stima e simpatia per tutti i lavoratori, indistintamente; ma se qualche volta c'è qualche manchevolezza da parte di qualcuno — conclude con buon senso la signora A. M. — bisogna cercare di eliminarla e ciò non deve essere interpretato come diffamazione o ostilità».

— Un'anziana signora è venuta a portarci una lettera che narra una triste storia, ed ella desidera che rendiamo noto il suo caso affinchè le persone che sarebbero responsabili dei suoi triboli sentano il dovere di renderle giustizia. La signora dice di abitare dal 1939 in una casa di Corso Italia. Durante la guerra subì persecuzioni razziali e tre suoi figli dovettero fuggire per sottrarsi alla caccia dei nazisti. «Affittai in quel periodo — afferma la signora — una stanza molto ampia, dotata di tre finestre, e mi ritirai nell'unica stanza rimastami. Questa stanza ora si trova in condizioni deplorevoli: le finestre non si possono aprire, il soffitto è spezzato. La Commissione d'igiene, chiamata sul posto, ordinò ai due proprietari della casa di mettere la stanza in condizioni abitabili; ma nulla fu fatto e ormai aspetto da diciassette anni che qualcuno intervenga. Le scale sono senza luce, nella cucina manca il focolaio. Delle 2800 lire che pagavo all'anno per le due camere e accessori, ne pago ora 20 mila al mese. Della mia stanza ceduta, i proprietari ricavano 14 mila lire; stanza che reclamo da 12 anni. I figli non possono venirmi a trovare, perchè non posso ospitarli. Al piano superiore una stanza è stata affittata a una sartoria; vi lavorano cinque persone e fanno un rumore assordante. I proprietari, signora S. e signor G., ai quali mi sono rivolta, non mi danno ascolto. Cosa debbo fare per avere giustizia?». Per quanto sta in noi, abbiamo reso pubblico il suo caso, e confidiamo che la signora S. e il signor G. si pongano una mano sulla coscienza.

— Tema ferroviario. «Sono migliaia i triestini — ci scrive un lettore — che seguono con appassionato interesse la tua campagna per dimostrare le deficienze ferroviarie che riguardano Trieste. Il mancato raddoppio del binario Trieste-Mestre dà luogo a quotidiani inconvenienti e ne sanno qualcosa gli utenti di detta linea. Il Direttore generale delle Ferrovie di Raimondo continua ad affermare che il raddoppio non è necessario, essendo sufficiente l'unico binario ora esistente, è una tesi ridicola per non dire peggio. Si parla del ponte di Pieris ma tutti vedono che con il ritmo impresso ai lavori detto manufatto è un insulto alla città; perchè se si deve aspettare che i lavori ferroviari della linea Trieste-Mestre siano ripresi dopo ultimato il ponte si dovrà certamente parlare di qualche anno del 2000. Tanto per la cronaca un episodio fra i tanti. Molti triestini, nel ritorno da Venezia, si servono dei diretti serali in partenza da Venezia delle 18.35 e 21.29. Lunedì 2 luglio rientravo da Roma in vettura di II classe diretta. Giunti a Venezia, la vettura nella manovra viene agganciata da quella portante la I classe. Tutti si chiesero il perchè. Un manovratore rispose che la vettura non proseguiva per Trieste, perchè guasta. I viaggiatori vennero invitati a scendere e di trasferirsi con tutti i bagagli sul binario 7 per Trieste, detto bonariamente «il binario morto». Le F. S. non si sono curate di sostituire la vettura avareata con altra, e sistemare i viaggiatori che si erano installati già a Roma per Trieste; così i viaggiatori dovettero trasferirsi sul binario morto. Il treno 618 che doveva partire alle 18.35, alle 18.50 non era ancora in pista. Un capotreno, al quale parecchi viaggiatori si rivolsero per notizie, rispose: «Cosa volete, che importanza può esservi partire una ora più tardi, l'importante è arrivare sani». Queste sono oggi le Ferrovie italiane: spesso sono su un binario morto».

— Un gruppo di malati assistiti dall'Inam ci scrive: «Riesce veramente umiliante presentarsi nella stanza n. 93 al secondo piano del Poliambulatorio dell'Inam in via Farneto 3. Chi vi ricorre è senza dubbio persona più o meno malata, che affronta il disagio della non trascurabile distanza, la spesa del mezzo di locomozione, senza dire che, spesso, trattandosi di persona in età avanzata, deve ricorrere a parenti o amici per esservi accompagnata. Tutto ciò sarebbe sopportabile se, una volta giunti sul posto, tutto si svolgesse regolarmente, con sano criterio. Purtroppo ciò non avviene il tempo è insufficiente a confronto del numero di malati che ogni giorno si presentano, e non esiste il sistema degli «appuntamenti», come in altri reparti dello stesso edificio. Chi ne soffre maggiormente sono persone che lavorano e che sono colà inviate dai medici dei Poliambulatori rionali per essere sottoposte a prove, visite specifiche, radioscopie, radiografie. E spesso è necessario abbandonare il posto di lavoro non una volta soltanto, ma per diversi giorni di seguito, con tutti gli inconvenienti che si possono immaginare di fronte ai datori di lavoro. Crediamo che un miglioramento si potrebbe realizzare, per la soddisfazione dei malati, con un po' di umanità e di buona volontà da parte delle infermiere e assistenti, nonchè la comprensione del personale direttivo, al quale facciamo caldo appello». Ciò che questi malati chiedono in sostanza, e cioè l'adozione di un sistema di «appuntamenti» e di precedenze per coloro che si devono recare allo stesso reparto più volte, ci sembra ragionevole e logico; è ovviamente un palliativo in una situazione ch'è tutta difficile, ma almeno questo riteniamo dovrebbe essere sollecitamente concesso.

— Una terza lettera in tema di competenze ai componenti degli uffici elettorali. «Sono stato anch'io presidente di un seggio elettorale — ci scrive il signor E. R. — nelle recenti amministrative ed anche a me, non occorre dirlo, non è stata corrisposta la indennità di missione prevista dall'art. 25 del T. U. delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali. Ma non è sulla inequivocabile chiarezza di tale articolo che voglio soffermarmi, essendo già stato tale punto, esaurientemente trattato dai miei colleghi. Quello che invece mi stupisce è il fatto che l'amministrazione comunale di Trieste, (la maggiormente interessata), non abbia data alcuna risposta alle precedenti interrogazioni. Si chiede pertanto ancora una volta che il Comune di Trieste voglia precisare se i vari componenti dei seggi debbano ritenersi creditori, verso l'amministrazione comunale, della indennità di missione stabilita dalla legge, oppure no, e, in quest'ultimo caso, specificarne i motivi. Sono certo che, in caso di mancata o insoddisfacente risposta — conclude il signor E. R. — gl'interessati sapranno tutelare i propri diritti allo stesso modo con cui hanno saputo assolvere il delicato e ponderoso incarico loro affidato». Attendiamo dunque una risposta dal Comune.

— Si aprano i finestrini sul lato destro delle vetture tranviarie della linea «2» per dare un po' di refrigerio ai passeggeri. E' la istanza di un gruppo di utenti abituali.

— Il fondo stradale di via dell'Officina è stato dimenticato. E' pieno di buche, di sassi, di canali, oltre ad essere centro di raccolta dei rifiuti delle numerose case in via di costruzione nel rione.

SEMPRE NUOVE CONQUISTE DELLA SCIENZA MEDICA

IL RISCHIO OPERATORIO sensibilmente diminuito

Quasi sventata l'ultima insidia che rendeva pericoloso un intervento chirurgico - Il complesso controllo dell'organismo

Si rimane di sasso ad apprendere che un tale sia morto in seguito ad uno dei più innocenti, dei più abituali interventi chirurgici. Si sa di migliaia di persone che lo stesso intervento hanno subito senza rimetterci un'unghia superandolo con la massima disinvoltura, ed è inevitabile pertanto che nel caso funesto un'ombra di dubbio si proietti sulla abilità dell'operatore.

Si è sempre convenuto che una operazione comportasse dei rischi, soprattutto per le eventuali complicanze settiche, per gli imprevisti dell'anestesia, per le eccessive perdite di sangue, per il possibile sopraggiungere di un'embolia. Attualmente alcuni di questi rischi sono in così gran misura attenuati da potersi ritenere quasi scomparsi: l'uso degli antibiotici mette solitamente al riparo dalle infezioni, la tecnica della anestesia è perfezionata al punto da richiedere uno specialista che sceglie e adatta il metodo più opportuno secondo il soggetto, il tipo di operazione, la sua durata ecc., contro le profuse emorragie esistono oggi mezzi preventivi e curativi di provata efficacia. Rimane la possibilità dell'embolia, contro la quale si può manovrare con le moderne sostanze anticoagulanti.

Parrebbe dunque, come è infatti diffuso luogo comune, che — eliminati per la massima parte i rischi di un tempo — operarsi sia oggi la cosa più indifferente di questo mondo. Si ammette sempre che permanga un certo rischio ma, nella euforia dell'attuale progresso tecnico e scientifico, si tende a sottovalutarlo.

In altri termini, oggi, esclusi in gran parte i pericoli di una volta, si giudica rischioso un intervento chirurgico secondo la maggiore o minore entità del processo morboso e la sua possibilità di dare complicanze più o meno temibili. Il che equivale a dire che si subordina il rischio alla malattia, donde lo sbalordimento quando accade di apprendere che un operato sia morto per una malattia da nulla, per esempio per una banale appendicite cronica per la quale si era avviato a farsi operare in piena e perfetta efficienza fisica.

Come si spiega un caso del genere, nel quale non siano sopraggiunte infezioni, nè incidenti da anestesia, nè emorragie profuse, nè la fatale embolia? E' venuto il momento di dire che in ogni intervento chirurgico non vi sono solo da considerare codesti fattori, nè vi è solo da considerare la gravità della malattia per cui si interviene e le sue possibili complicazioni; vi è da tener presente un'altra grande incognita: l'organismo.

Non è e non può essere senza alcun effetto sulla sensibilità organica il fatto che nel corso di un'operazione si tagli, si laceri, si strappi nei più delicati tessuti ed è inevitabile che a siffatta azione vandalica dei ferri chirurgici l'organismo reagisca più o meno intensamente secondo il grado della sua normale reattività, così come si reagisce ad un qualunque stimolo. Naturalmente una simile reazione è bloccata dalla anestesia nel corso dell'intervento, ma ad operazione finita e ad anestesia sospesa nulla impedisce più che la reazione organica allo strazio subito esploda liberamente con fenomeni anche paurosi che dànno il quadro temibile del cosiddetto «choc post-operatorio».

Ciò non avviene abitualmente, beninteso, ma solo alcune volte, solo cioè quando i soggetti operati abbiano una forte suscettibilità sensitiva tale da dar luogo a una reazione organica violenta che purtroppo non è possibile prevedere. Nell'intervento operatorio esiste dunque un pericolo non legato alle infezioni, nè all'anestesia, nè all'emorragia, nè all'embolia, e neppure alla malattia in causa, ma unicamente all'intervento stesso, il quale per l'integrità dei tessuti è sempre un atto violento, aggressivo, brutale, quello che si dice un trauma. Ma un trauma che si esercita allo stesso modo su tutti i soggetti operati; non basta dunque esso solo a spiegare lo choc, occorre che il soggetto che lo subisce abbia una morbosa, e per fortuna non abituale, suscettibilità organica tale da provocare reazioni clamorose e drammatiche.

Questo insospettato rischio operatorio, che può condurre allo choc mortale, dipende perciò da due fattori: l'insulto meccanico esercitato dai ferri chirurgici e la personalità fisiologica dell'infermo. Il primo fattore è immodificabile (non si può usare un piumino invece dei bisturi) e da tempo il chirurgo cerca di attenuare gli effetti evitando finchè possibile di maltrattare troppo i tessuti. Il secondo fattore, come diremo subito, si può oggi in una certa misura controllare.

Intanto è da rilevare che codesto secondo fattore (la morbosa reattività dell'infermo) non dà una manifestazione singola e specifica, ma in seguito al trauma chirurgico provoca turbamenti complessi: squilibri dei liquidi organici, squilibri vasomotori, squilibri ormonici. Basta solo elencare tali fenomeni perchè ci si renda conto della loro gravità: non si può pensare con indifferenza a un soggetto che, oltre alla sua malattia, oltre ai consueti danni transitori di ogni intervento, febbre, tossicità degli anestetici, perdita di sangue, digiuno, abbia a trovarsi bruscamente con una improvvisa povertà di certi sali o di certi ormoni e un improvviso eccesso di certi altri, con gli umori distribuiti disordinatamente nei tessuti e con un regime circolatorio scombussolato.

Sarebbe utile sapere esattamente se la anormale reazione fisiologica è un fenomeno periferico, che si svolge cioè con stimoli e riflessi a livello degli organi (meccanismo neuro-vegetativo) o se invece è un fenomeno centrale, vale a dire attraverso lo stimolo dei centri cerebrali e la loro risposta irradiata alla periferia (meccanismo centrale).

Quale dei due meccanismi sia in causa non è ancora assodato, ma ciononostante le tecniche messe in opera in questi ultimi anni valgono in molti casi a prevenire o a dominare il temibile choc: così la somministrazione di energiche miscele sedative, l'uso di particolari ormoni, l'intervento eseguito a bassa temperatura (la cosiddetta ibernazione artificiale capace di bloccare le reazioni fisiologiche troppo intense), il ricorso ai gangliopleglci, medicamenti che abbassando la pressione dànno la cosiddetta ipotensione controllata con cui si evita la gran perdita di sangue e perciò di liquidi e di sali con relativi squilibri. Infine del tutto recentemente i chirurghi sovietici hanno comunicato di aver ottenuto lo scopo praticando l'anestesia delle zone reflessogene generatrici di choc.

Si può dire in definitiva che sotto certi aspetti oggi si opera con molto maggiore facilità e sicurezza di una volta, per altri aspetti invece e precisamente per quanto si riferisce al traumatismo operatorio in sè, il rischio è ancora lo stesso indipendentemente dalla natura e gravità della malattia per cui si opera, essendo esso condizionato alla personalità fisiologica e sensitiva del soggetto. Tale rischio sembra essere maggiore negli uomini che nelle donne, è modesto nei vecchi, i quali dispongono di una scarsa reflettività nervosa (e, al contrario di quel che si crede, possono essere operati da questo punto di vista con maggior sicurezza), è elevato negli individui che abbiano già normalmente anomalie endocrine o squilibri nervosi. Si spiega così che anche nei casi che parrebbero più sicuri possa verificarsi il fatto che «l'operazione è riuscita ma l'ammalato è morto». Da qualche anno però, come si è detto, si dispone di vari mezzi (ibernazione artificiale, ipotensione controllata ecc.) per fronteggiare efficacemente anche questo pericolo.

Gaetano Lisi

La premiazione delle opere alla Mostra d'Arte Sacra

A Romeo Daneo e Tristano Alberti i due primi premi

La Commissione di premiazione alla Mostra nazionale d'arte sacra composta dal prof. Campitelli, presidente dell'Associazione Arte Sacra, pittore Franco Orlando segretario della mostra, don Bullesi presidente della Commissione diocesana per l'arte sacra e don Alfredo Bottizer assistente ecclesiastico alle Arti, ha nominato ad unanimità quale presidente il dott. comm. Alfio Coccia della Quadriennale di Roma. Ha preso in esame una per una tutte le opere esposte, e si è rammaricato di non poter assegnare alcun premio allo scultore Mascherini, che esplicitamente ha dichiarato di voler rimanere fuori concorso, sottolineando peraltro l'altissimo tono della sua partecipazione sia dal puto di vista formale come dal punto di vista emotivo. Rilevato il tono eccezionale della partecipazione degli artisti presenti alla rassegna la Commissione ha deciso di procedere, dopo assegnati i premi messi in palio, ad alcune segnalazioni d'onore.

Il primo premio per la pittura è stato assegnato a Romeo Daneo. Il primo premio per la scultura a Tristano Alberti; il premio per le vetrate a Gianni Russian; il premio per il bianco-nero a Maria Lupieri. La Medaglia d'oro del Comune di Padova a Marcello Avenali di Roma. Il premio Ferrari Aggradi allo scultore Giuseppe Negrisin. Le Medglie d'oro del Comune di Pisa a Tiziano Perizi e a Eugegno De Courten. La Medaglia d'oro del Comune di Trieste a Carlo Carrà, Primo Conti, Pericle Fazzini.

A Ottone Rosai, presente con una delle sue opere magistrali, la Commissione nell'impossibilità di assegnargli la medaglia del Comune di Trieste, già precendentemente conferitagli, lo ringrazia particolarmente per una partecipazione che è a onore dell'arte contemporanea e a documento del contributo dato dagli artisti italiani all'Arte liturgica. La Commissione ha proposto inoltre per il Premio-acquisto dell'Azienda di Soggiorno di Trieste, il pittore Gianni Brumatti. Quattro premi di riconoscimento sono stati assegnati a: Riccardo Bastianutto, Giuseppe Cucek, Elettra Metallinò, e al giovane goriziano Mario Tudor. Inoltre una segnalazione di onore a: Angelo Biancini, S. Bernardino da Siena; Gisberto Ceracchini, S. Giuseppe; Gian Rodolfo d'Accardi, Crocifissione.

Linea stagionale fra Trieste e San Nicolò

E' rientrata la delegazione italiana che ha partecipato ai lavori della Commissione mista permanente per l'applicazione dell'accordo di Udine che nella riunione testè conclusasi ha preso in esame in particolare tutti i problemi derivanti dal piccolo traffico di frontiera. Tra le decisioni non contenute nel comunicato emesso alla fine dei lavori và segnalata l'istituzione della linea stagionale Trieste-S. Nicolò, che avrà inizio il 27 prossimo. Ai primi di ottobre si riuniranno nella capitale jugoslava i capi delle due delegazioni.

Collegi per i salari minimi

L'Ufficio del Lavoro rende noto alle parti interessate, che nel mese di agosto terranno udienza i seguenti collegi arbitrali nelle date accanto indicate:

Aziende commerciali in genere, 17 luglio, ore 9; aziende esercenti autotrasporti per terzi, 18 luglio, ore 9; aziende di rimessa e da noleggio, 20 luglio, ore 9; aziende esercenti autolinee in concessione (impiegati), 21 luglio, ore 9; studi in ingegneria, 22 luglio, ore 9: laboratori di pasticceria per conto di terzi, 23 luglio, ore 9.

Nelle varie udienze saranno riesaminati, presso la sede dello scrivente, i relativi trattamenti economici dei dipendenti da aziende appartenenti alle categorie sopra citate, le quali non sieno appartenenti ad associazioni sindacali o comunque non sieno vincolate da contratti collettivi.

LA VITA NEL PORTO

Carbone, frumento, cromo, minerali e ferraccio prevalgono nei traffici in arrivo
Sei unità sulla rotta del Golfo Persico: la serie dei «Turm» e delle «Costaricane»
Carrozze ferroviarie per Alessandria - 120 passeggeri transoceanici sulla m/n «Africa»

Arrivi dal 20 al 23 luglio:

«Vittoria S.», Ag. Battisti, band. it. per imbarco; «Bogliasco», Ag. Parisi, band. it. dagli USA con 10.000 t. di carbone; «Chioggia», Ag. Adriatica, band. it. dalla Turchia con t. 1016 di cromo; da Lattakia con t. 1027 di orzo; «Tergeste», Ag. Martinoli, band. it. dagli USA con 10.000 t. di frumento; «Aristodimos», Ag. U. Bos, band. greca, dalla Grecia con 1.063 t. di minerale; «Sarajevo», Ag. Bortoluzzi band. jug. per imbarco; «Africa», Ag. Lloyd, band. it. per imbarco; «Vulcania», Ag. Italia, band. it. per imbarco; «Gorenjska», Ag. Mediterr., band. jug. per imbarco; «Celik, Ag. Audoly. band. jug. per imbarco; «El Nil», Ag. Cosulich, band. egiz. dall'Egitto con 40 t. di varie; «Verax», Ag. Audoly, band. it. per imbarco; «Maona Cosulich», Ag. Cosulich, band. it. per imbarco; «Tenax», Ag. Audoly, bandiera it. per imbarco.

Partenze dal 20 al 23 luglio:

«Campidoglio», Ag. Adriatica, band. it. per il Levante con t. 520 di varie; «Hopa», Ag. Ellermann, band. turca per la Turchia con t. 200 di varie; «Livia», Ag. Battisti, band. it. per il Levante con t. 550 di legname; «Annamina», Ag. Degiampietro, band. it. per la Grecia con t. 540 di legname; «Davide», Ag. Battisti, band. it. per la Grecia vuoto; «Vittoria S.», Ag. Battisti, band. it. per la Sicilia con t. 160 di legname; «Al Horria» ex «Libertad», Ag. Adria Lines, band. costaricana per il Golfo Persico con t. 7.600 di varie.

La linea dei «Turm».

La linea dei «Turm» della Hansa di Brema continua a mantenere i contatti fra il nostro porto ed il Golfo Persico. S' in arrivo l'«Adamsturm» con 2300 tonn. di cromo persiano per l'Austria e con 200 tonn. di cotone per ricevitori ungheresi. Nel mese prossimo avranno luogo due altri servizi con il «Fangturm» e l'«Arsterturm». La linea della Hansa ha la seguente rotta Trieste - Genova - Marsiglia - Napoli - Golfo Persico e sulla stessa sono inserite navi nuove da 3200 a 3600 tonn. di portata. L'appoggio nella nostra città è presso l'agenzia marittima SMEAN.

La serie delle «Costaricane».

Sabato è partita per il Golfo Persico la costaricano «Al-Harria» (ex-Libertad) con 8000 tonn. di carico, fra cui ferro tondino, legname e «mercivarie», per i porti di Damman, Kuweit e Bahrain. L'unità fa parte della linea regolare Tieste - Golfo Persico istituita dalla Adria Lines and Trading. La seconda nave, la «Mahfuda», è in viaggio per Mormugao nell'India occidentale portoghese per prendere a bordo un carico di minerale di ferro destinato al nostro porto. Sarà a Trieste verso la fine di agosto. La terza unità del ciclo costaricano, la «Mabruk», si trova presentemente sotto carico a Kuweit, da dove proseguirà per Mormugao per ritirare minerali per il retroterra triestino.

Partita l'«Africa».

Ieri mattina è partita per il normale viaggio di andata sulla linea Espresso Adriatico - Sud Afric ala motonave lloydiana «Africa», la quale ha preso a bordo 120 passeggeri di classe con 28 autovetture al seguito e con 40 funzionari delle «Bundesbahnen austriache in gita turistica da Trieste a Venezia. L'unità uscirà dall'Adriatico al completo di passeggeri e merci. Fra i passeggeri imbarcati a Trieste la precedenza spetta ai cittadini belgi, inglesi e sudafricani; seguono nell'ordine i connazionali, tedeschi, austriaci, francesi ecc.

Vetture ferroviarie per l'Egitto.

Le navi «El Nil», della MISR Navigation Cy di Alessandria, e «Celik», unità noleggiata dalla stessa compagnia, stanno imbarcando al Punto Franco Duca d'Aosta rispettivamente 4 e 8 vetture ferroviarie per passeggeri di produzione ungherese per conto dell'amministrazione ferroviaria egiziana. Le carrozze hanno una lunghezza di 20 metri e pesano 4 tonn. ciascuna; l'imbarco viene effettuato con i mezzi tecnici del pontone-gru URSUS. Il traffico di vetture ferroviarie ungheresi per Alessandria ha avuto inizio nello scorso febbraio; finora sono state trasportate 66 unità, mentre 12 sono sotto imbarco. Il contratto complessivo riguarda un centinaio di vetture. Le navi sono appoggiate all'Agenzia F.lli Cosulich.

— Per oggi è attesa una linea regolare mista Istambul - Trieste la m/n «Ege» della Denizyollari T.A.O. L'unità ha a bordo parecchi passeggeri e merci varie per il nostro porto. Ripartirà per i porti della rotta il 26 p.v. L'appoggio è presso la Ellerman e Wilson.

— Fra oggi e domani saranno in porto la m/n «Esperia» della Adriatica, il «Barletta» della stessa società, il «Martin Krpan» con 400 tonn. di orzo, la m/n «Borsi» della Tirrenia.

— Oltre 14.600 tonn. di ferraccio sono in corso di scaricazione al Duca d'Aosta dai piroscafi «Joannis Inglessis» e «Italicos».

TUTTA LA CITTA' NE PARLA

Uomini e donne di tutta Trieste parlano con sincero entusiasmo della famosa brillantina RI.NO.VA.

Avevano capelli grigi che li facevano sembrare 10 anni più vecchi. Oggi, invece, dope pochi giorni che usano la brillantina RI.NO.VA, i loro capelli sono nuovamente del primitivo colore di gioventù. Sotto l'azione delle radiazioni solari, la brillantina RI.NO.VA risveglia piena vitalità nei capelli grigi, provocando lo sviluppo di un «polipigmento» necessario alla loro colorazione. Dopo pochi giorni, i capelli grigi o bianchi riprenderanno il loro colore primitivo, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. RI.NO.VA si usa come una qualsiasi brillantina e trovasi in vendita presso le profumerie e farmacie; oppure inviare vaglia postale di L. 420 al Cav. Angelo Vaj - Piacenza.

Pretura Unificata di Trieste

N. 3294/50 Reg. Gen.

Con sentenza di questa Pretura N. 863/54 del 5-7-1954, confermata dal Tribunale l'11-5-1955, rigettato il ricorso in Cassazione il 26-3-1956:

1) RUSSELLO LEO fu Lorenzo e di Rosalia Timpani, nato il 16 giugno 1913 a Branca - Leone - Marina, abitante a Trieste, via Pozzo del Mare n. 2;

2) REGGENTA GIUSEPPE fu Antonio e fu Antonia Punter, nato il 19-3-1908 a Trieste, residente a Trieste, via della Cattedrale n. 14, presso Olivo;

sono stati condannati, per concorso nel delitto di commercio clandestino e fraudolento di sostanze stupefacenti, ciascuno alla pena di 8 mesi di reclusione e lire 5334 di multa; condonate in favore di entrambi, interamente tali pene ai sensi dell'Ordine n 8 di amnistia e condono dd. 27-1-1954 del cessato G. M. A.

Per estratto conforme.

Trieste, 20 luglio 1956.

Il Cancelliere di Sezione BASSA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta del dott. **DOMENICO PASSALACQUA** fu Ferdinando e fu Varvaro Antonina, nato a Partinico (Palermo) il 4-1-1901, medico condotto, scomparso in San Dorligo della Valle verso le 12 del giorno 4 giugno 1946, prelevato da elementi slavi. Chiunque ne abbia notizie è tenuto a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla data dell'ultima pubblicazione del presente avviso.

Avv. Calogero Pisciotta

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Ziani (già Cejan) Carolina ha presentato al Tribunale di Gorizia istanza per la dichiarazione di morte presunta del fratello **CEJAN GIOVANNI** fu Agostino e fu Nanut Teresa, muratore, nato il 20 marzo 1897 a Gorizia e quivi domiciliato in via Montasio n. 2 (S. Andrea) scomparso da Castelfranco Emilia il 17-9-1944. Chiunque abbia notizie del nominato scomparso è invitato a comunicarle entro sei mesi al suddetto Tribunale

Proc. dott. A. Macuzzi

Che gioia!

Oggi farete il bucato con **ADRIL**. Ma ricordatevi di comprarlo!

DA 30 ANNI "FÒRMICA" DIMOSTRA IN TUTTO IL MONDO LE SUE ECCEZIONALI QUALITÀ:

colori meravigliosi
inalterabile bellezza
non sbiadisce
lavabile
non assorbe
è sempre nuovo!

COSÌ BELLO PER MOLTISSIMI ANNI!

Professionisti, dirigenti di aziende!
La signorilità dell'ambiente favorisce i contatti con i clienti.
Rendete più moderni, razionali e luminosi i vostri uffici, applicando il "Fòrmica" su mobili, porte e pareti.
Il "Formica" é meraviglioso per i suoi colori splendidi e inalterabili, resiste al fuoco della sigaretta e ad ogni usura, non é poroso, é impermeabile e non si macchia.
Basta un panno umido per pulirlo perfettamente.

Il "Fòrmica" é un laminato plastico stratificato, da rivestimento, preparato in pannelli, a superficie opaca o lucida.
Potete sceglierlo fra 64 meravigliosi disegni e colori. Ma attenzione: guardatevi dalle contraffazioni!

LAMINATO PLASTICO DI FAMA MONDIALE

Marchio garanzia autentico FORMICA

FORMICA
MARCHIO DEPOSITATO

NON TEME L'USO - NON TEME IL TEMPO

Esigete sempre l'autentico "Fòrmica" contraddistinto dal marchio di garanzia
LAMINATI PLASTICI S.p.A. - VIA GIOBERTI, 8 - MILANO - STABILIMENTO IN MAGENTA

Per acquisti rivolgersi:
Trieste: C.I.L. - Via Pauliana 1 - Telefono 36.359 e Udine: C.I.L. - Via Palmanova 1 - Telefono 73.98

CRONACHE SPORTIVE

A UN ITALIANO LA «TAPPA CINZANO» DEL TOUR

DEFILIPPIS PRIMO NELLA SUA TORINO GRAZIE A UNO SPETTACOLOSO RITORNO

Il regionale Huot e Gaul sono stati i migliori grimpeurs della giornata Wagtmans conserva la maglia gialla, il «cit» è avanzato al sesto posto

Torino, 23

Prima di ogni altra cosa, converrà dare il giusto merito alla vittoria di Defilippis. Quanto si era anticipato tre giorni fa da Aix en Provence, si è avverato in pieno. Il torinese conquistando il suo terzo successo di tappa, ha voluto regalare ai suoi tifosi cittadini la gioia di applaudirlo come primo assoluto nella volata allo stadio municipale. Pur superando le non lievi difficoltà di combattere contro avversari più forti di lui in salita, il capo squadra della Bianchi non è rimasto sordo all'entusiasmo dei tanti italiani che gli erano andati incontro lungo l'ultimo tratto della tappa, dalla frontiera a Torino. Se si tiene presente che sul Sestriere il suo ritardo da Gaul era di 5'45" la sua impresa si avvalora della bravura con la quale è riuscito ad annullare lo svantaggio in 90 km. di discesa, superando nel contempo la crisi morale che assale ogni corridore che avverte di essere rimasto troppo lontano dal leader della corsa. Ciononostante Defilippis ha dato pieno sfogo alla sua audacia e si è gettato all'inseguimento con la furia di chi non si vuol dar per vinto anzitempo. Alleatosi con gli altri interessati inseguitori, il torinese ha raggiunto Gaul quando mancavano soltanto 87 km. da Torino. Non contento di aver cancellato il suo ritardo, ha continuato a spingere a pieni pedali nel tratto pianeggiante per tirare la corsa e poter entrare nel velodromo torinese fra i primi. Ciò gli ha valso, oltre la perfetta conoscenza della pista, di poter ingaggiare la lotta per la volata con un leggero vantaggio sugli altri e battere sul filo del traguardo Ockers con un buon margine. Lo stadio è esploso allora in un uragano di applausi, a coronamento di un'altra giornata molto prodiga per i colori italiani.

La corsa ha confermato poi un altro nome: Wagtmans. Poichè l'olandese ha rafforzato la sua posizione in classifica generale, non è detto, specie dopo la fatica di oggi, che sia da cercare in altra parte il corridore con le carte in regola per vincere a Parigi. Essersi inserito nel ristretto gruppo degli scalatori ed essere arrivato a Torino nel primo plotoncino, sono dati di fatto che non hanno bisogno di commento. I minuti che lo separano dal secondo stasera sono aumentati ad oltre 4' ed ora sarà più difficile togliergli la maglia gialla.

Non bisogna però dimenticare la prova di Nencini, il quale oltre a coadiuvare l'ormai affermato leader della squadra tricolore Defilippis, è stato capace di reggere il ritmo degli altri stranieri e giungere nel gruppo di testa. Chi ha invece deluso è stato Fornara. Gli altri hanno fatto quello che hanno potuto, compreso Monti, che a prezzo di molti sforzi sta difendendosi a denti stretti.

Pur se il Tour non è finito, e, quello che più conta, non sono finite le tappe di montagna, tuttavia cominciano a cadere gli interrogativi dei giorni scorsi. E' segno che il Giro di Francia è entrato nella fase più viva in cui chi ha più forza resiste.

Con cinque minuti di ritardo sul programma orario, esattamente alle 9.50, la carovana ha preso il via. Giornata calda e programma piuttosto severo, con i colli di Izoard, del Monginevro e del Sestriere, tuttavia la partenza è stata assai veloce. Il primo tentativo di fuga di rilievo è avvenuto dopo 23 km. di corsa, a Lethubaneau, dove l'inglese Robinson è scattato trascinandosi dietro quattro francesi, fra i quali gli arrampicatori Dotto e Mirando, e il belga Close. Ad essi aggiungevano successivamente altri tre corridori, fra i quali Huot e l'olandese Van Der Pluym. Seguiva a 1' Gemignani che precedeva di 1 minuto il grosso. Ad Arvieux (km. 81 dalla partenza, 10 km. dalla vetta dell'Izoard) sempre compatto il gruppo dei fuggitivi, guidato da Robinson, ma su di essi Geminiani aveva guadagnato un po' di terreno avendo ridotto il distacco a 40". Il grosso del plotone seguiva a 3'.

La battaglia si è scatenata sulle rampe dell'Izoard. Dopo ripetuti scatti si è portato in testa il regionale del Sud-Ovest Huot, che via via ha staccato tutti gli avversari. In vetta al colle il vantaggio di Huot era sensibile: 1'50" su Bahamontes, Ockers e Walkowiak; 2'5" su Gaul, Adriaenssens, Lorono e le Guilly; 3'10" su Van Der Pluym, Dotto, Close, Defilippis e Nencini; oltre 4' sulla Maglia Gialla Wagtmans. La ripida discesa su Briançon non alterava sensibilmente le posizioni; ed anche al colle del Monginevro (m. 1850), poco dopo il quale si valicava la frontiera italiana, Huot era primo, con mezzo minuto circa su Gaul e Le Guilly ed un minuto su un piccolo plotone comprendente gli italiani Defilippis e Nencini e Wagtmans, che aveva ripreso. Quest'ultimo forava nella discesa tra Calviere e Cesana, ma sulle rampe del Sestriere riprendeva contatto. Frattanto, su questa salita, l'ultima della tappa odierna, Charles Gaul aveva dato battaglia, seminando tutti gli avversari.

Al Colle del Sestriere (m. 2030, km. 146,3 dalla partenza, km. 87,5 dall'arrivo a Torino) appunto Gaul passava primo, in condizioni di sorprendente freschezza, ed applauditissimo dalle carovane di sportivi italiani e francesi saliti da tutto il Piemonte e dalla Savoia. Passavano oltre tre minuti prima che spuntasse il vincitore dell'Izoard, Huot, 26" dopo il quale transitava Bahamontes.

Ma gli 87 chilometri e mezzo che separano il colle del Sestriere da Torino, i primi 50 tutti in discesa, gli altri assolutamente pianeggianti, hanno visto svanire l'ambizioso sogno che Charles Gaul aveva forse avuto, di giungere da solo allo stadio comunale torinese. Ma hanno visto soprattutto la straordinaria riscossa di Nino Defilippis il quale è riuscito ad agganciarsi in discesa a quanti lo avevano preceduto sul colle del Sestriere e si è oggi fatto animatore dell'inseguimento a Gaul. Mancavano esattamente 87 chilometri al traguardo torinese quando l'inseguimento era coronato dal successo. Piombavano su Gaul, che subito alzava le mani sul manubrio, quindici corridori, esattamente: Defilippis, Nencini, Wagtmans, Ockers, Bauvin, Privat, Mallejac, Close, Bahamontes, Walkowiak, Huot, Adriaenssens, Van Der Pluym, Lorono e Robinson.

La volata quindi, a Torino, fra questi sedici rivali.. Già alla fine della prima curva Defilippis era in testa e nonostante un ultimo attacco di Ockers il torinese ha mantenuto il vantaggio.

Ordine d'arrivo

1) DEFILIPPIS (It.) in ore 6.42'9" alla media di km. 34.912; 2) Ockers (Bel.), 3) Bauvin (Fr.), 4) Nencini (It.), 5) Walkowiak (N.E.C.), 6) Robinson (Luss.), 7) Close (Bel.), 8) Van der Pluym (Ol.), 90) Bahamontes (Sp.), 10) Wagtmans (Ol.), 11) Privat (Fr.), 12) Mallejac (Fr.), 13) Gaul (Luss.), 14) Lorono (Sp.), 15) Adriaenssens (Bel.), 16) Huot (S.O.) tutti col tempo di Defilippis; 17) Bover (Sp.) 6.49'30", 18) Vitetta (S. E.), 19) Meyzenq (S.E.), 20) Lauredi (S.E.) s.t.; 21) Padovan (It.) 6.52'35" seguito da Giudici (It.), Schellenberg (Svizz.), Picot (Ovest), Conterno (It.), Voorting (Ol.), Fornara, Coletto (It.) e altri tutti col tempo di Padovan; 54) Fantini (It.) 7.2'29"; 6) Baffi (It.) s. t.

Classifica generale

1) WAGTMANS (Olanda) in ore 91.24'23"
2) Walkowiak (NEC) a 4'27"
3) Bauvin (Fr.) a 6'33"
4) Adriaenssens (Bel.) a 7'19"
5) Lauredi (S.E.) a 8'54"
6) Defilippis (It.) a 11'41"
7) Voorting (Ol.) a 12'53"
8) Picot (Ovest) a 13'51"
9) Bahamontes (Sp.) a 18'08"
9) Monti (It.) a 18'08"
11) Privat (Fr.) a 21'55"
12) Barbosa (Luss.) a 22'13"
13) Darrigade (Fr.) a 27'18"
14) De Groot (Ol.) a 27'30"
18) Ockers (Bel.) a 34'29"
22) Coletto (It.) a 41'06"
24) Gaul (Luss.) a 49'04"
26) Fornara (It.) a 54'19"
29) Nencini e 30) Padovan (It.)

Classifica a squadre

1) BELGIO in ore 272.29'56"
2) Olanda 272.46'29"
3) Italia 273.10'16"
4) Ovest 273.14'13"
5) Francia 273.32'10"
6) S. E. 274.44'38"
7) Spagna 275.02'35"
8) N. E. C. 275.16'38"
9) Lussemburgo 275.24'24"
10) S. O. 275.46'13"
11) Ile 276.29'56"
12) Svizzera 277.17'07"

NUOVA DEFEZIONE NEL TORNEO DI HOCKEY

Dal ritiro del Brescia al risveglio del Pirelli

La Triestina si è ancora inceppata, è crollato il Ferroviario

La prima giornata del girone di ritorno lasciava ampie possibilità agli inseguitori del Monza — Amatori Modena escluso — per raccorciare le distanze. Infatti, mentre i capolista monzesi osservavano un turno di riposo, al pari dei modenesi, laziali e rossoalabardati avevano da vedersela con avversari di modeste capacità. La giornata di sabato si è chiusa invece soltanto a favore della Lazio, essendo stata costretta la squadra campione d'Italia al pareggio da parte del quintetto veneto del Marzotto. Un pareggio tra Triestina e Marzotto non era veramente atteso: esso è giunto inaspettato, costituendo l'autentica sorpresa della giornata, se non di tutto il campionato. Prima di parlare del pareggio degli alabardati facciamo un breve giro d'orizzonte sugli altri due incontri della nona giornata.

Che il Pirelli fosse in vena di prodezze — da tre settimane i milanesi si fanno notare con le loro imprese — era un fatto scontato, ma che i milanesi, dopo aver liquidato la settimana prima la Triestina, mettessero a così mal partito il Novara, nessuno se l'aspettava. Le cronache stanno parlando di un impressionante ritorno sulle scene agonistiche di Sergio Morello, la ripescata speranza dell'hockey nazionale. Morello, con la sua presenza, ha cambiato volto completamente alla squadra, che riesce ora a destreggiarsi con una disinvoltura sinora mai riscontrata. Se il Pirelli riuscirà a mantenere questo ritmo, le squadre che dovranno battersi con la formazione milanese avranno la vita dura in seguito, a cominciare col Monza, che tra due settimane affronterà il Pirelli nella sua tana.

Il Pirelli sta dando nuova linfa in fatto di interesse al campionato (e sabato sera ha trovato nel Marzotto un compagno di viaggio disposto a tenergli buona compagnia!), la Lazio non perde di vista... la prima poltrona. Contro i ferrovieri, i laziali non hanno giocato bene, come avevano fatto in occasione della partita con la Triestina che li aveva visti però soccombere con quattro reti di scarto. Col Ferroviario hanno vinto, ma non convinto, i laziali, che hanno dimostrato un po' di abulia ed un certo disordine nelle loro file, cose che non avevamo riscontrate nell'esordio stagionale sulla pista di viale Miramare. Questa volta i laziali hanno ripresentato tra i paletti il portiere Di Vanno... armato di un paio di occhiali da far invidia ai diplomatici di carriera. Che sia stato questo il segreto del successo dei laziali? Oppure la Lazio preferisce battersi (e prenderle!) con squadre che parlano il suo linguaggio tecnico, che il «non gioco» praticato dai ferrovieri può aver scombussolato i piani dei romani? Certo che una cosa è giocare contro il Ferroviario ed un'altra contro la Triestina.

La quale Triestina ha dovuto affidarsi ad un santo protettore per evitare una sconfitta che, ad una quarantina di secondi dalla fine, pareva inevitabile. Con un Marzotto in vantaggio di due reti, nessuno avrebbe più sperato in una rimonta alabardata. Un «rigore» di Brezigar ed un tiro tagliato di Martellani davano agli alabardati il pareggio. E se il Marzotto fosse riuscito a portare in porto il risultato positivo, nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo: i veneti hanno fatto di tutto per commettere... meno errori degli alabardati, ma sono stati battuti dai triestini in vena di combinare le cose più incredibili. Basti pensare alla sesta rete del Marzotto, scaturita da un tiro di Pretto che, ad un certo punto, si è trovato la strada libera solo perchè Torrenti II e Prinz, invece di controllare l'avversario, si facevano da parte, lasciando completamente scoperto il portiere Mari, che nulla poteva opporre al tiro dell'avversario.

Questo episodio — uno dei tanti, ma questo è stato il più pacchiano! — potrebbe far convergere le responsabilità del parziale insuccesso sulla retroguardia alabardata. Invece riteniamo che l'intera squadra... non va assolta per il suo strano comportamento. Sarà stata una giornata di scarsa vena quella di sabato sera oppure gli alabrdati accusano stanchezza? Questo si vedrà in seguito. L'esperimento fatto, poi, dai tecnici alabardati (arretramento di Brezigar al centro con esclusione di Prinz) sembra che non sia servito a nulla perchè dopo il primo tempo (l'unico dei tre che ha visto la Triestina in vantaggio sull'avversario: importante questo fattore!), Brezigar è ritornato all'ala e Prinz ha fatto la sua comparsa al centro dello schieramento. Non è da escludere che Prinz, lanciato a freddo nella mischia, abbia accusato il grave handicap, e da ciò la opaca prestazione negli altri due tempi.

B. I.

LA CLASSIFICA

MONZA	7	7	0	0	37	22	14
LAZIO	8	6	0	2	45	31	12
AM. MODENA	7	5	0	2	34	24	10
TRIESTINA	8	4	1	3	41	33	9
PIRELLI	8	3	0	5	30	35	6
NOVARA	8	2	1	5	38	40	5
MARZOTTO	8	1	2	5	21	32	4
FERROVIARIO	8	1	0	7	17	48	2

CLASSIFICA MARCATORI

23 reti: Brezigar (Triestina);
21 reti: Rautnich (Lazio);
18 reti: Masala (Lazio) e Panagini (Novara);
16 reti: Tavoni (Am. Modena);
14 reti: Rinaldi (Am. Modena);
13 reti: Cerina (Novara) e Gelmini I (Monza);
12 reti: Martellani (Triestina);
10 reti: De Gerone (Marzotto), Colombo e Vighenzi (Pirelli);
7 reti: Sicignano III (Ferroviario) e Gelmini III (Monza).

I CAMPIONATI NATATORI DI SOCIETÀ

L'Edera e la Triestina mantengono le promesse

Nelle nuotate artistiche Cescon e Faidiga tendono a emulare l'eccellente Alessio

(M. V.) Prima ancora che ai nuotatori e ai waterpolisti che hanno dato vita alla interminabile manifestazione della scorsa domenica, un elogio del tutto speciale deve essere rivolto a quello sparuto gruppetto di «patiti» che ha saputo resistere nel forno della piscina coperta fino alla dodicesima rete segnata dai veneziani nell'ultimo incontro della giornata disputato contro la Fiamma. Altro che aria condizionata ci sarebbe voluta per alleviare il tormento di ben sei ore di uno spettacolo che solo in pochi «numeri» è risultato avvincente. Troppa grazia davvero per una sola giornata, esagerato il numero delle gare e asfissiante il lavoro delle giurie che non hanno potuto avere un solo momento di riposo.

Delle quattro manifestazioni di gran lunga la più interessante è stata la disputa delle gare valevoli per la seconda giornata del campionato maschile di società di serie «A». L'Edera, così come aveva fatto a Venezia otto giorni prima, è riuscita ancora una volta a sommare un numero di punti notevolmente superiore a quelli della Veneziana e della R. N. Bologna, confermando la discreta efficenza dei quadri e il buon grado di forma dei suoi nuotatori. Nella cronaca della manifestazione già abbiamo accennato alla eccezionale prova del giovanissimo dorsista Bruno Cescon, che è riuscito a migliorare di più di due secondi il già magnifico tempo segnato a Venezia nella prima giornata di gare. Il tempo di 1'12"8 costituisce l'ottava prestazione italiana di tutti i tempi e porta il ragazzo dell'Edera a occupare attualmente un quinto o sesto posto nelle graduatorie del 1956. Bravo davvero il giovane rossonero e bravi però anche tutti i suoi compagni, primo fra tutti Edy Barzellato che ha ancora migliorato, sia pure di un solo decimo di secondo, il suo limite sul dorso e che si è prodotto anche in una buona frazione della staffetta 4 x 200. Umberto Toscani, dopo lunghi tentativi su distanze minori, ha forse trovato ora la distanza adatta ai suoi mezzi. Ha cominciato con il prendersi la bella soddisfazione di battere due anziani atleti lagunari, Salvadori e Belloni, che non si aspettavano certo tale scherzo dall'ossuto atleta rossonero.

Buone anche le prove di Pampalon, Susan, Benedetti e Ferluga fra gli allievi; di Fernandelli e Albanese fra gli «assoluti». L'Edera avrebbe bisogno di migliorare le sue prestazioni nella rana e nella farfalla della maggiore categoria, per poter aspirare a conquistare ancora qualche buon posto nella graduatoria nazionale di società. Certo è che Brunetti e Iaschi, i bravi preparatori del vivaio rossonero, devono provvedere a modificare lo stile dei farfallisti Gregori e Fabbro, tutti due passibili di squalifica per gli scompensi stilistici della loro nuotata.

Mentre a Trieste i nuotatori dell'Edera se la vedevano con gli avversari della R. N. Bologna e della Veneziana Nuoto, nella città lagunare si erano portati i rappresentanti della Triestina e della Fiamma, concorrenti nella serie inferiore e perciò impegnati con un'altra formazione veneziana, quella dei Ferrovieri. Ancora una volta la Triestina è riuscita a imporsi con netto distacco sulle avversarie, ottenendo un punteggio totale che le permetta di aspirare con tutta fiducia alla promozione nella massima categoria. Il ritorno temporaneo di capitan Bonetti ha portato grande giovamento alla formazione rossoalabardata che questa volta ha fatto anche a meno dell'anziano Cambissa, che avrebbe con tutta facilità saputo assicurarsi il successo nella gara del dorso. Lucio Faidiga è andato sotto l'1'14" sui 100 metri a farfalla. Ancora l'anno scorso tale tempo avrebbe valso al bravo rossoalabardato uno dei primissimi posti nelle graduatorie nazionali. Ora anche gli altri hanno migliorato, ma non tanto che Faidiga non possa prima o dopo magari affiancarsi ai più forti nostri farfallisti. Tutti in gamba anche gli allievi della Triestina che si sono assicurati tutte le gare del programma a eccezione dei 200 rana, facile appannaggio del solito Alessio della Fiamma, però rimasto parecchio lontano dei suoi ultimi migliori tempi.

* * *

Se nel campo maschile si scorgono indubbi segni di risveglio, le ondine triestine sono ancora ben lontane dalla forma e dalla efficienza di un tempo. L'Edera ha vinto fin troppo facilmente anche il secondo concentramento della serie «B», ma i risultati ottenuti lasciano parecchio a desiderare. All'inizio della stagione si sperava molto sui promettenti progressi della Ondina Scholz, che tutto a un tratto invece si è fermata e anzi ha un poco regredito. Una ragione ci deve essere e sta ai suoi allenatori trovarla. La piccola Cecchi ha ancora molto cammino da compiere, ma la strada sulla quale si è avviata ci sembra quella giusta: si tratta di perseverare. Bene avrebbe potuto fare anche la Daltin se avesse voluto allenarsi con maggiore serietà e che ha ormai già perduto troppo tempo.

Il Circuito automobilistico di S. Giusto nel maggio '57

Per esaminare la situazione sportiva e agonistica, ha avuto luogo presso l'A. C. Trieste la riunione della Commissione sportiva. La seduta è stata presieduta dal cav. Ferrario, presenti i commissari dott. De Giacomi, dott. Della Santa, avv. Franzoni, signori Iviani e Piazza, comm. Poillucci, ing. Sergas, dott. Mauro Paar, direttore dell'A.C.T. La Commissione sportiva ha deliberato di proporre al direttivo del sodalizio l'iscrizione nel calendario sportivo 1957 della corsa sul Circuto di San Giusto, manifestazione internazionale di velocità, che avrà luogo nella terza decade di maggio del prossimo anno.

E' stata altresì proposta l'istituzione del campionato sociale per l'anno 1957 durante il quale agli automobilisti in lizza verrà fatto l'obbligo di partecipare ad una gara di velocità su strada, ad una gara di velocità in autodromo, ad una corsa in salita e ad un rallye, organizzati dall'A.C.T. oppure da altri Automobile Clubs.

La Scuderia San Giusto, che riunisce il gruppo sportivo del sodalizio triestino, si è proposta di rimborsare parte delle spese cui i concorrenti andranno incontro. A fine annata sportiva verranno consegnate ai campioni di categoria medaglie d'oro e al campione assoluto una coppa d'argento. La Commissione sportiva ha anche approvato un programma per una gita sociale ad Auronzo, che avrà luogo nel prossimo ottobre e sarà dotata di molti premi. L'organizzazione della gita è stata affidata a tre componenti la Commissione stessa.

Mercoledì sera il giro podistico di S. Giacomo

Il G. S. «S. Giacomo» organizza per mercoledì prossimo il giro podistico di S. Giacomo per la «Coppa Caduti Jof Fuart». Il percorso è il seguente: via Industria, Campo S. Giacomo, via dell'Istria, via Ponziana, via Orlandini, via Zorutti, via Doda, Autoparco, via d'Aviano, campo Ponziana, Passeggio Sant'Andrea, via Broletto, Galleria San Vito, salita via del Bosco, piazza Vico, via S. Giacomo in Monte, via P. Veronese, via P. Besenghi, via Navali, via A. Emo, via Montecuccoli, via S. Marco, via C. Colombo, via Industria, arrivo davanti la sede del gruppo organizzatore (km. 5). La Coppa «Jof Fuart» biennale anche non consecutiva, verrà assegnata alla società o gruppo meglio classificato entro i primi venti arrivati. Il ritrovo dei concorrenti è fissato davanti alla sede del G. S «S. Giacomo» alle ore 20 e la partenza verrà data alle ore 21. Le iscrizioni si ricevono presso il Gruppo organizzatore, accompagnate dalla tassa di lire 100 per atleta, seralmente dalle 20 alle 21 e si chiuderanno alle ore 21 di stasera.

Premi. I primi 10 classificati riceveranno oggetti utili. Alla 1.a classificata, Coppa Caduti «Jof Fuart» e coppa del Comitato Fidal Alla 2.a classificata coppa C. S «Nuovo Bunker». Alla 3.a medaglione CONI. Alla società con maggior numero di concorrenti in tempo massimo, medaglione CONI. Al concorrente più giovane meglio classificato, coppa del Circolo Acli «Fanin» di S. Giacomo. Altri numerosi premi verranno comunicati prima della gara.

I campionati universitari velici in agosto

Si sono riuniti in questi giorni nella nostra città i rappresentanti del Centro Universitario Sportivo Italiano, dello Yachting Accademico Italiano e del locale Centro Universitario Sportivo per addivenire ad un accordo sull'organizzazione a Trieste dei campionati nazionali universitari della vela.

Indetti dal CUSI ed organizzati dallo YAI con la collaborazione del CUS Trieste e delle società veliche cittadine, essi si svolgeranno nella baia di Sistiana dal 23 al 26 agosto p. v. per le categorie «stelle» e «beccaccini». E' prevista la partecipazione di una trentina di imbarcazioni in rappresentanza di una decina di Università.

Stasera judò ai Chimici

Questa sera alle 21, nella sede del Circolo ENAL Chimici di via Conti, si svolgerà all'aperto un incontro di judo al quale parteciperanno per la prima volta anche le giovani allieve del maestro Sartori.

In 21 ore compiuta la traversata dell'Ontario

Toronto, 23

Il 36.enne John Jaremy, di Toronto è la seconda persona che abbia attraversato a nuoto la distanza di 51 km. tra Toronto e Niagara-on-the-Lake sul Lago Ontario. Jaremy ha compiuto l'impresa in 21 ore, terminando nelle prime ore di stamane, stremato dalla fatica. La distanza fu coperta la prima volta a nuoto dalla 16.enne Marilyn Bell di Toronto il 9 settembre 1949. Da allora si erano fatti ben trentadue tentativi analoghi tutti falliti.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Ribot finisce la carriera imbattuto dopo 14 corse

Il ritorno del grande campione all'allevamento di Dormello - Hit Song rompe e si ritira, vince Oriolo a S. Siro - Le corse di Trieste

Ribot ha dunque finito la carriera dopo aver vinto tutte e quattordici le corse disputate. Quelli che non sono cultori dell'ippica si meravigliano che un cavallo così efficiente, all'apice della condizione atletica e in un periodo di massimo fulgore, rientri fra le quinte del palcoscenico equino per essere destinato alla riproduzione. Ma il galoppo è fatto così. La durata in pista di un galoppatore è effimera come del resto lo è il naturale movimento di questa andatura che «brucia» il fisico e logora l'organismo. Ribot scompare in un alone di gloria nella scia dei suoi grandi antenati e già fioriscono come per i personaggi da fiaba gli aneddoti e la leggenda.

Ecco quindi la ridda di cifre che sarebbero state offerte per Ribot: si dice di somme superiori al miliardo di lire. Ecco il quadro degli allibratori inglesi, sempre così calmi e classici, che accettano il gioco sulla parola e per telefono e non si fanno trovare nei loro uffici, per non rispondere «sorry» a chi chiede loro di scommettere sul cavallo italiano. Ecco le bizze che Ribot fa nella vita intima delle scuderie e prima di affrontare la trasferta in aereo verso Londra si sceglie il compagno di viaggio: vogliono dargli Audan, ma Ribot fa capire che con quel soggetto non va d'accordo; mostra invece gradimento per Magistris. Ecco la scena dell'imbarco alla Malapensa quando Ribot al vertice del pontile sosta un momento per guardare il cielo e poi con il sussiego di un forte abbassa la testa per entrare nell'arco. Ecco la disperazione del capo scuderia quando si accorge che non si trova in tutta la selleria del pur grande complesso da corsa una «cintura» da sella che vada bene a Ribot: la sua capacità toracica è qualcosa di mai visto.

Eppure, dicono oggi i critici, senza pronunciarsi pubblicamente, Ribot non era un bel cavallo. Quanti soggetti sono stati più eleganti di lui, apparentemente meno rotondi, con linee più allungate e meno raccolte, con una testa meno «testarda» di Ribot. Ma questo era il campione che Tesio dai suoi misteriosi alambicchi aveva forgiato con una sicurezza straordinaria, il messaggio postumo del Mago di Dormello che «fabbricava» i campioni seguendo rigorose leggi e scrutando il movimento delle stelle e degli astri. Il compianto senatore era intransigente. Quante volte il modesto Camici ha dovuto ingoiare pillole amare con quel «vecchio» che però la sapeva lunga. Gli estenuanti allenamenti mattutini, la lotta contro il cronometro, il «contro-ordine» dell'ultimo momento, quello che fa andare in bestia. Ma Tesio era fatto così e altrettanto intransigente appariva nel girare le tavole genealogiche, perseguendo obiettivi a lunga scadenza, prevedendo i risultati al di là di un paio di generazioni, quando per tutti gli allevatori in genere è già difficile fare previsioni sui prodotti correnti. Il Mago di Dormello ha dimostrato che l'allevare è una scienza non una combinazione come i più credono e Ribot, che è figlio del grande Tenerani, ha fatto onore al padre, nella maniera più opportuna come invece non succede in genere nel mondo degli uomini.

Ribot ritorna a Dormello e questa è una notizia importante. La sua scuderia ha declinato le offerte iperboliche e continuando l'opera di Tesio intende conservare il cavallo all'allevamento italiano. L'ippica nazionale va giustamente orgogliosa di questo suo alfiere e riteniamo che nessuna offerta anche futura potrà togliere al galoppo italiano un cavallo che farà ancora parlare di sè, non più come corridore, ma come padre. La spiccata personalità di Ribot si trasferirà certamente nei suoi prodotti e se oggi con rimpianto, perchè siamo degli egoisti anche in fatto di sport, lo vediamo sparire dalle scene, ciò non significa che un giorno nel modello di qualche puledro non ritroveremo le sembianze del campione. E sarà anche questa una consolazione per chi ha fatto il tifo per Ribot.

* * *

Trieste ha offerto un ottimo spettacolo specialmente nella notturna di domenica. Abar ha rispettato il pronostico tecnico della vigilia e pur perdendo una posizione sulla prima curva è sortita in arrivo sfuggendo alla caccia di Aldijà. Va dato atto al trottatore Petrini di aver saputo bissare la faticosa corsa all'esterno di sabato sera. Quasi quattro chilometri nel giro di due notturne consecutive: un vero cavallo di ferro. Piacevole e indicativa la sgambatura di alcuni puledri di due anni fra i quali, secondo le primissime impressioni che assolutamente non fanno testo, perchè si trattava soltanto di una presa di contatto con la pista sotto la luce artificiale, si sono distinti: Operista della Scuderia Sant'Artemio condotto da Antonio Quadri e Kikuyu, un'imponente puledra della Scuderia Adriatica, guidata da Francesco Mescalchin, che si è dimostrata già matura per imprese di rilievo.

Nel Premio Resegone a San Siro Oriolo ha vinto sul piede di 1.19.7 precedendo nell'ordine Giunia, Berio Hanover, Dictor. E' sfumato il confronto con Hit Song, perchè il «mangelliano», che era pilotato da Fina, ha sbagliato in partenza e si è ritirato.

GIAC.

Amnistia nel mondo ippico

Roma, 23

Su iniziativa del gruppo parlamentare per la difesa dell'ippicoltura italiana, l'Unire intenderebbe promulgare una amnistia per tutte le punizioni «pro tempore» inflitte dagli organi competenti fino a tutto sabato 21 u.s. onde celebrare degnamente la trionfale affermazione di Ribot in Inghilterra.

L'assemblea straordinaria della Ginnastica Triestina

Il Consiglio Direttivo della Società Ginnastica Triestina ha convocato l'Assemblea generale straordinaria dei soci per mercoledì 1.o agosto p. v., alle ore 20.30 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda convocazione. L'ordine del giorno è il seguente: 1) lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea ordinaria del 23 marzo 1956; 2) situazione della Società e provvedimenti relativi; 3) varie.

il sapore dell'acqua

Non tutte le acque potabili dei diversi centri italiani hanno lo stesso sapore e non tutte sono scevre di sapori residui dovuti ai procedimenti di sterilizzazione. Negli ultimi tempi però la scienza è riuscita a porre rimedio a questo inconveniente: prove di laboratorio e pratiche, scientificamente controllate, hanno dimostrato che l'aggiunta di Acido ascorbico (Vitamina C) ad acque aventi un residuo sapore di cloro, è sufficiente a neutralizzare detto sapore, ridonando alle acque il loro gusto naturale.
Si tratta di una reazione chimica, oggi ben nota, consistente nella fissazione da parte del cloro di due atomi di idrogeno dell'Acido ascorbico.

Se quindi vivete in centri ove l'acqua potabile sa un po' di cloro, fate anche Voi questa prova aggiungendo all'acqua semplicemente le polveri Idris.

Queste polveri contenendo i più importanti fattori salini e vitaminici della frutta fresca contengono l'Acido ascorbico in quantità sufficiente a neutralizzare il sapore di cloro anche di quelle acque potabili che per le loro peculiari caratteristiche più risentono dei procedimenti di potabilizzazione.

IDRIZ

Nell'acquisto di polveri per acqua da tavola ricordatevi che ovunque, grazie alle polveri Idriz, potrete preparare un'acqua dal gusto naturale, piacevole oltre che viva e frizzante.

STABILIMENTI DIETETICI CARLO ERBA OZZANO TARO (PARMA)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA RIDUZIONE DEGLI EFFETTIVI MILITARI IN EUROPA

Bonn decisa a bloccare i progetti anglo-americani

Sembra che nella sua manovra Adenauer ritenga di poter contare sull'appoggio del Governo francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 23

La conferenza-lampo degli Ambasciatori convocata all'improvviso da Adenauer all'atto della sua partenza per le vacanze, è al centro di una imprevista ripresa della cronaca politica nella Germania federale. L'Ambasciatore tedesco a Londra von Herwarth, dopo aver comunicato al Governo inglese il punto di vista di Bonn contrario alla riduzione numerica delle Forze armate occidentali, ripeterà il passo mercoledì al Consiglio permanente dell'UEO. Gli altri tre Ambasciatori, a Washington, a Parigi e a Roma, che rientreranno in sede al più presto, eseguiranno il loro mandato in settimana.

Intanto, vanno diffondendosi le prime informazioni sullo andamento della conferenza e sugli scopi che il Governo federale si propone. Secondo alcune fonti attendibili, in seno alla conferenza si sarebbero manifestate due tendenze: una più intransigente, del tutto di accordo con il Cancelliere, la altra più conciliante, facente capo al Ministro degli Esteri von Brentano.

Queste voci sembrano confermate dalle dichiarazioni che lo stesso Ministro ha fatto a Viernheim, nell'Assia, durante un giro nel suo distretto elettorale. Von Brentano, parlando ad un gruppo di giornalisti, pur pronunciandosi recisamente contro il piano Radford di concentrazione dell'armamento americano nel settore atomico, ha smentito che ai quattro Ambasciatori sia stata data istruzione di avvertire che la Germania federale non intende rinunciare all'Esercito di mezzo milione di uomini. «Noi — ha detto testualmente von Brentano — non abbiamo bisogno di un soldato di più di quelli che siano assolutamente necessari a difenderci, considerando soltanto la situazione del momento».

Sull'azione che il Governo tedesco intende adesso svolgere e sugli scopi immediati del reciso atteggiamento contro le tesi degli americani, si ha questa indicazione: il Governo di Bonn è convinto, nella sua manovra tendente a bloccare i progetti di Londra e Washington, di avere il pieno appoggio del Governo di Parigi. L'azione della diplomazia tedesca servirebbe di rottura per una analoga iniziativa francese. I francesi — si dice a Bonn — vedono con costernazione l'allontanamento di una parte delle truppe inglesi e americane dal continente europeo. A loro avviso, provvedimenti del genere potrebbero mettere in crisi la stessa UEO.

Un'altra ipotesi che trova qualche credito a Bonn, ma va accolta con ogni riserva, è che i tedeschi si sarebbero decisi alla loro mossa su consiglio di certi ambienti politici americani (Dulles) che non potendo pubblicamente opporsi, per ragioni elettorali, alla proposta inglese di riduzione degli effettivi militari, avrebbero preferito lasciar agire la Germania.

Le reazioni dell'opinione pubblica tedesca sono, fino a questo momento, incerte. La domanda che tutti si fanno è come mai Adenauer, nel suo recente viaggio negli Stati Uniti, non fu informato di quanto si stava preparando. Un'altra cosa che non si riesce bene a spiegare sono le sollecitazioni, più volte ripetute negli ultimi tempi da parte anglo-americana, per un rapido allestimento delle divisioni della Bundeswehr.

La conferenza-lampo ha offerto al leader del partito socialista l'occasione per un ennesimo attacco alla politica militare di Adenauer. Ollenhauer critica soprattutto l'insistenza a voler preparare un esercito di cinquecentomila uomini. Da parte del Governo si è risposto subito citando le dichiarazioni di von Brentano.

Le trattative per la questione del pagamento delle spese per le truppe alleate stazionanti in Germania sono intanto terminate. La Germania federale pagherà 650 milioni di marchi agli Stati Uniti, 400 milioni alla Granbretagna, 278 milioni alla Francia, 118 milioni al Belgio, due milioni duecentomila alla Danimarca. Al Canadà, per l'ampliamento di installazioni attualmente utilizzate dall'Aviazione di quel paese, saranno pagati sei milioni 585 mila marchi.

Nel corso dei negoziati, i rappresentanti tedeschi hanno fatto presente che questo è l'ultimo versamento in denaro che la Germania ha intenzione di fare. Le altre parti, dal canto loro, si sono rifiutate di dichiarare che questa va considerata l'ultima richiesta.

Ferruccio Troiani

Prossimo viaggio in Italia del Sultano del Marocco

Rabat, 23

Il Ministro degli Esteri marocchino, Balafrej, ha ricevuto oggi l'incaricato di affari della Ambasciata italiana con il quale ha discusso in merito ai preparativi per un prossimo viaggio in Italia del Sultano del Marocco.

Gli assegni alimentari per i figli di Mussolini

Roma, 23

Il Tribunale di Roma ha deciso che ai figli di Mussolini, Anna Maria e Romano, sia versato un canone alimentare di 190 mila lire mensili, da prelevarsi dalle vendite dei beni confiscati all'ex duce. Con questa decisione si è conclusa una lunga vertenza giudiziaria promossa dai figli dell'ex capo del fascismo e tendente ad ottenere l'assegnazione degli alimenti, trovandosi essi in precarie condizioni economiche.

Tale assegnazione in favore di Anna Maria e Romano scioglie una riserva formulata dal Tribunale di Roma nell'ordinanza del 27 luglio 1947, numero 159, con la quale veniva disposta la confisca totale dei beni appartenuti a Mussolini.

Nell'udienza del 7 luglio scorso, il Tribunale aveva interrogato Anna Maria e Romano per stabilire le loro condizioni finanziarie.

Dopo aver condotto indagini per stabilire il reale stato di bisogno dei due, il Tribunale ha deciso di assegnare un canone alimentare mensile da prelevarsi dalle vendite dei beni confiscati, nella misura di 120 mila lire per Anna Maria e 70 mila per Romano.

GRAVE CASO DI MISTIFICAZIONE A TREVISO

Era falsa la lettera firmata Giuseppe Saragat

«Mea culpa» inesistente del leader socialdemocratico in risposta alle critiche mosse da un esponente d.c.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Treviso, 23

Un grave caso di mistificazione è venuto alla luce in seguito ad una lettera aperta all'on. Saragat che il segretario provinciale della Democrazia cristiana di Treviso, rag. Bruno Marton, ha fatto pubblicare l'otto luglio scorso nell'edizione trevigiana di un quotidiano che si stampa a Venezia. Sostanzialmente, in tale lettera, il Marton — che è anche presidente della Amministrazione provinciale di Treviso — attribuiva alla mancanza di solidarietà del PSDI se il Comune di Vittorio Veneto, sede vescovile e già feudo della DC, era passato recentemente in mani socialcomuniste. Concludendo la sua lettera aperta al Vicepresidente del Consiglio, il Marton si scusava di averlo importunato, ma aggiungeva di non avere potuto farne a meno, in ciò «incoraggiato dalla fedeltà alla coerenza» sempre dimostrata dal leader del PSDI e da lui anche indicata ai propri «compagni di viaggio», appunto per bene servire la causa della lealtà».

A dieci giorni di distanza dalla pubblicazione della lettera aperta, lo stesso segretario della DC di Treviso faceva recapitare ai giornali della regione, perchè fosse pubblicata, copia di una lettera a lui diretta dall'on. Saragat e contenente ammissioni sulla incoerenza dimostrata dal PSDI, in talune situazioni del Veneto, nel delicato problema della formazione delle Giunte. La replica, ad un certo punto, diceva testualmente: «V'è accanto a queste considerazioni, un problema di lealtà nell'osservanza dei patti. L'Italia è retta da una formula che deve garantirci da contaminazioni delle estreme. E' formula di Governo, formula politica, assioma morale. Non è lecito da tali canoni dipartirsi senza violare la nostra coscienza e, con essa, il mandato ricevuto. Questa formula, che viene impropriamente chiamata centrista, è la unica vera formula di democrazia, tale da rendere senza significato le aperture in qualsivoglia direzione.

«Ebbene, questa formula va conservata ad ogni costo anche nei reggimenti periferici, nelle Giunte comunali e, a suo tempo, negli organi della regione. Questo significato hanno le cosiddette «preclusioni» dell'on. Fanfani, che poi non sono preclusioni ma indicazioni morali, vincolanti e, per molti aspetti, immutabili. Voglia perciò, egregio signor segretario, accettare i miei ringraziamenti per la retta diagnosi fornitami, sia pure dall'esterno sugli atteggiamenti del PSDI nella provincia di Treviso, mentre, data la pubblicità resa alla di lei lettera, son sicuro che altrettanto ella si compiacerà fare per questa mia». A queste parole seguiva la firma dell'on. Saragat.

Senonchè all'indomani della pubblicazione di questa lettera, apparsa nel quotidiano veneto in apertura di pagina sotto un titolo a quattro colonne, doveva scoppiare la bomba. Con un telegramma inviato alla direzione dello stesso giornale, l'on. Saragat informava di non avere mai scritto la lettera ricevuta dal rag. Marton e da questi passata ai quotidiani, e pregava di una sollecita smentita, soggiungendo in pari tempo di riservarsi di procedere contro gli autori e i responsabili della mistificazione.

Nel rendere pubblica la smentita dell'on. Saragat e nell'esprimere il rincrescimento che una tale mistificazione abbia potuto avvenire, il giornale veneziano ha tenuto a precisare che la lettera in argomento gli era stata trasmessa in copia, con preghiera di pubblicazione, direttamente dal rag. Bruno Marton, il quale a sua volta ha dichiarato di averla avuta su carta intestata della Camera dei deputati e firmata a mano: Giuseppe Saragat.

E' chiaro che la manovra si proponeva di far recitare allo stesso on. Saragat il «mea culpa» (e indurlo implicitamente ad ammettere che il suo partito si era comportato slealmente) per il come erano andate le cose a Vittorio Veneto. Per obiettività aggiungeremo che lo slittamento a sinistra di quell'amministrazione comunale non fu determinato da un'ambiguità di condotta da parte del PSDI, bensì dall'atteggiamento assunto dal MSI, un rappresentante del quale, anzichè attenersi alle direttive della propria segreteria provinciale e votare in favore della D.C., aveva deposto scheda bianca favorendo indirettamente quell'oscillazione che doveva poi assicurare la maggioranza ai socialcomunisti.

Il caso, in provincia di Treviso, ha messo a rumore tutti gli ambienti politici, dove non ci si nasconde che il segretario provinciale della D.C. ha preso per oro colato il contenuto di una lettera apocrifa che sin da una prima lettura avrebbe dovuto apparirgli tale, e dove taluni ambienti insinuano che il colpo sia partito da elementi interessati a seminare la discordia tra i due partiti alleati sul piano della collaborazione governativa.

Vittorio Allori

IN GRAVE DISSENSO CON I DIRIGENTI DEL P.C.

Fermento a Roma tra gli «utili idioti»

Rappresaglie economiche minacciate ai «ribelli» Scrittori e pittori considerati «marmaglia da due soldi»

Roma, 23

Un vivo fermento agita in questi giorni il mondo dei cosiddetti intellettuali comunisti, meglio conosciuti come «utili idioti», i quali mai come attualmente si sono trovati, sul piano ideologico come su quello dei rapporti con i dirigenti, in dissenso con il partito. Al centro di questa agitazione è naturalmente la federazione di Roma, che raccoglie il maggior numero di questi aderenti di livello. Non sono mancate da parte dei responsabili della federazione delle prese di posizione piuttosto energiche contro i ribelli.

Gli intellettuali sono stati minacciati di provvedimenti drastici, come la sospensione delle pubblicazioni culturali finanziate dal partito, la rescissione dei contratti stipulati tra il partito e gli intellettuali collaboratori della stampa comunista, oltre alla «debellazione estetica» degli artisti che dovessero ulteriormente opporsi alle direttive del P.C. Particolarmente rimproverati sono stati i redattori del periodico «Contemporaneo», accusati di essere stati all'origine di questa specie di sollevazione.

Dal canto loro gli «intellettuali», con a capo Muscetta, Durante e Scagnetti, reagiscono chiedendo le dimissioni di Otello Nannuzzi dalla carica di segretario della federazione romana del P.C. Gli intellettuali accusano il Nannuzzi di aver sostenuto, in una riunione del comitato federale, la necessità di «spazzare la marmaglia degli scrittori e dei pittori da due soldi che soffoca il partito».

In tutta la faccenda è dovuta intervenire la commissione centrale di organizzazione del P.C. che — in considerazione dell'irrigidimento degli intellettuali, che mal sopportano la direzione a «basso livello» del Nannuzzi — avrebbero deciso di affidare la segreteria romana a Ferdinando Di Giulio, più gradito all'ambiente intellettuale. Ma a questa nomina, cui si era mostrato favorevole l'on. Natoli, si è opposto l'on. D'Onofrio, il quale ha sostenuto come una simile sostituzione colpirebbe un dirigente che «ha dimostrato fedeltà e capacità» anche nell'attuale periodo di crisi ideologica. La sostituzione di Nannuzzi, inoltre, accrediterebbe, secondo D'Onofrio, tutte le voci circa la lotta esistente tra gli intellettuali appoggiati da Togliatti e i dirigenti «operaisti».

«Onde atomiche» segnalate da Bendandi

Faenza, 23

L'Osservatorio Bendandi segnala che nel pomeriggio di ieri, per la durata di oltre sei ore, gli strumenti dell'osservatorio hanno registrato il passaggio di una serie di onde depressive di carattere prettamente atmosferico. «Non si tratta — dice il comunicato — di onde sismiche dovute al terremoto indiano avvenuto il giorno prima, bensì di onde atmosferiche causate dalla ripercussione dell'ultimo esperimento atomico avvenuto nel Pacifico, le cui onde depressive, già segnalate in Giappone, compione il giro completo dell'atmosfera terrestre».

LA NUOVA DISCIPLINA PER I CICLISTI

Ripristinato l'obbligo del fanale rosso posteriore

Sui pedali dovranno applicarsi dispositivi a luce riflessa - Campanello e catarifrangente

Roma, 23

E' imminente la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» del decreto legge approvato sabato dal Consiglio dei Ministri riguardante l'obbligo di applicare su biciclette e tricicli, anche con motore ausiliario di cilindrata fino a 50 c.c., idonei dispositivi di sicurezza sia acustici che visivi.

Il decreto non apporta per i dispositivi acustici sostanziali modifiche. Infatti, viene riconfermato l'obbligo dell'applicazione di un campanello azionabile senza staccare le mani dal manubrio ed il cui suono possa essere avvertito a trenta metri di distanza.

Per i dispositivi visivi, invece, la nuova disciplina sancisce l'applicazione obbligatoria, posteriormente, di un dispositivo catarifrangente rosso e di un fanalino a luce rossa visibile a maggior distanza. L'attuale disciplina lasciava, invece, la scelta tra uno dei due dispositivi e praticamente la generalità dei ciclisti usava il solo catarifrangente che non sempre era tempestivamente individuabile.

Con il nuovo decreto viene anche introdotto l'obbligo di applicare ai pedali dispositivi a luce riflessa arancione, mentre circa l'illuminazione nella parte anteriore resta ferma la norma dell'applicazione di un fanale a luce bianca o gialla non abbagliante. A tali norme devono uniformarsi anche i negozianti e i noleggiatori dei mezzi di trasporto compresi nel provvedimento.

Le caratteristiche e le modalità di applicazione dei fanali e dei dispositivi a luce riflessa saranno stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici di concerto con quello dei Trasporti. La legge entrerà in vigore un anno dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA per pulizia scale o portinaia offresi. Cassetta num. 13107 A, UPI.

PRESTASERVIZI buone referenze, ore da combinarsi, offresi. Cassetta 13107 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio collochiamo vantaggiosamente Roma domestiche, cameriere 15-45 anni, alti stipendi. Mario: Caffè Friuli, Tarabochia 3. 46587 B

BAMBINAIA, ragazze friulane slovene istriane, altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 46610 B

DOMESTICA sappia cucina assume piccola famiglia. Telefonare n. 24-324. 46594 B

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Via Ananian 8-II. 46584 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE lavori accurati. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 46106 C

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 46600 C

A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 46605 C

A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. D'Azeglio 4, portineria. 46600 C

CUOCA lunga pratica, ottime referenze offresi anche stagione balneare. Cassetta 13118 C, UPI.

FALEGNAME lucida rimoderna mobili. Riparazioni in genere. Prezzi modici. Telefono n. 97409. 46469 C

IMPIEGATO praticissimo contabilità corrispondenza salari operai costi industriali offresi anche provincia. Cass. 23227 C UPI.

PITTORE lavori accurati offresi. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 66647 C

CC Artigianato L. 20

ABITI, mantelli eleganti confezione accurata, consegna rapida. De Rosa, San Giusto 3.

PERMANENTI a freddo oleose di alta classe a scopo reclamistico L. 1000 complete fino 1 settembre. Salone Riviera, Albergo Barcola, tel. 29383. 23175 CC

TAPPETI pulitura lavatura vegetale. Approfittate della bella stagione. Riparazione, custodia, massima precisione. Mazzini 5, Casa d'Arte Orientale, tel. 24760. 46612 CC

D Offerte d'impiego L. 25

FATTORINO aiuto magazziniere piccola cauzione cercasi. Offerte Cassetta 13121 D, UPI.

FATTORINO con patente motoscooter cercasi. Rubelli, XX Settembre 39, ore 15.30-17. 46620 D

PARRUCCHIERA capacissima cercasi, ottima paga. Del Bosco 10, Pettine d'Oro. 46610 D

PER grande seria compagnia riviste, scrittura immediata cercansi ballerine alte, bella presenza. Presentarsi presso Maria Jessipova, San Lazzaro n. 8, tel. 38719, Scuola Ballo. 46616 D

RAGAZZA 14-15 anni per latteria-bar cercasi. Telefonare 43273 pomeriggio. 46623 D

RAGAZZO sedicenne per laboratorio artigiano cercasi. San Francesco 9, Feltrino. 46600 D

RAGAZZO 15-enne robusto, bella presenza cerca negozio abbigliamento. Cassetta numero 13117 D, UPI.

STIRATRICE capace per vestiti cercasi. Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1789 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERINO o letto in compagnia cercasi. Indirizzo UPI. 46598 E

STANZA ufficio eventualmente con persona disposta collaborare seria attività cercasi. Cassetta 13110 E, UPI

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA soleggiata mobiliata darei a signora occupata. Telefonare mattina 27625. 46603 F

LETTO affittasi a giovane compagno stanza 4200 mensili. Felice Venezian 26-II. 46602 F

MATRIMONIALE tutto confort affittasi a persona perbene. Timeus 4, Humar. 46586 F

MATRIMONIALI diverse stanzette altra ingresso scale affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 46611 F

STANZA grande uso ufficio, indipendente, I piano, centro offresi. Tel. 30297. 46618 F

STANZA matrimoniale mobiliata affittasi a coniugi, oppure due amici. Via Cellini 2-III, destra. 46580 F

STANZE conforto; altre vuote, appartamentino affittansi. Palma, Goldoni (nove) primo. 46589 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel, Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Corsi commerciali. Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Traduzioni. Lingue: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 46591 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 46593 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46621 G

SEMIGRATUITAMENTE lezioni. Pianoforte (esercitarsi). Metodi (gratuiti). Violino. Solfeggio. Pianiaccordature, riparazioni. Telef. 41-346. 46580 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro piccolo ciondolo ghianda, caro ricordo, smarrito sabato sera. Adeguata mancia riportando via Valdirivo 29, portiere. 46597 H

BRACCIALE oro smarrito tratto Rossetti - XX Settembre nome Giampietro; mancia. Rossetti 47, Orzan. 46576 H

BRACCIALE oro smarrito Posta paraggi via Roma trattandosi caro ricordo mancia restituendo piazza Scorcola 3-II. 1246 H

CATENINA con ciondolo oro, caro ricordo, smarrita tratto Molinavento-Vasari. Mancia restituendo. Molinavento 11, Balos. 46577 H

ORECCHINO clips ramaggi perla, pietre rosse, mancia equivalente valore. Falchetto, via Ireneo Croce 5. 46578 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze servizi affittasi; prelievo mobili, S. Nicolò 10-III, ore 17-19. 46624 I

APPARTAMENTO, tristanze, stanzino, accessori, quartopiano, centro, 15.000 pigione, 400 mila compenso; altro: Stanza, cucina, doccia, costruzione nuova, 9000 mensili, 250.000 spese, contratto quinquennale, posizione Commerciale alta, affittansi. Amministrazione Mazzini 22. 46548 I

APPARTAMENTO in villa 3 stanze stanzetta poggioli accessori 20.000 mensili 200.000 spese, altro 3 stanze centro poco compenso affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 46614 I

QUARTIERINO stanza cucina contratto quinquennale 5000 mensili 250.000 spese affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 46614 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale, casa moderna bellissima posizione, tre stanze, stanzetta bagno, riscaldamento, ascensore affittasi miglior offerente. Offerte Cassetta 13119 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR» «Zoppas» «Stice» frigoriferi. Cucine elettrogas combinate, fornelli, lavatrici, scaldabagni. Rateazioni, deposito. Zennaro, S. Lazzaro 16. 46409 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia

A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, piastrelle, prezzi fabbrica. Vasche da bagno da L. 14.000 in poi; sanitari, rubinetterie. Piazza Ospedale 7. 8824 M

CARROZZELLA bambino, doppio uso, seminuova, contanti. Corso Italia 80, Gorizia. 80 M

MACCHINA Singer mobile 38 mila altre 25.000, assortimento mobiletti, Settefontane 2, tel. 44378. 46515 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio, Trieste, Battisti n. 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, via Roma 43. 46613 M

Afferrate la fortuna. Non costa niente. Risolvete i 4 quiz. Chiedete i moduli a droghieri e alimentaristi.

PELLICCE persiano, persiani, visoni, zampe persiano, prezzi bassissimi. Visitateci senza impegno. Ziliotto, via Milano 16, Tel. 29374. 46626 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Tel. 30358. 46569 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 45798 N

BETONIERA 400 litri con motore Diesel acquistasi. Offerte cassetta 13114 N, UPI.

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 45835 N

MOBILI singoli, stanze complete, soprammobili, tappeti, vasi giapponesi compero. Telefonare 47378. 66596 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. MADALOSSO mobili estivi, ombrelloni, matrimoniali ribassate, cucine ogni modello, divaniletto poltroneletto, tinelli nuovi, carrozzine lettini bambini. Negozio via XXX Ottobre angolo via Torrebianca. Vetrine via Filzi e via Valdirivo 29. Sconti, rate, facilitazioni. 66397 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 46595 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

PIANINO incrociate, metallica vendo escluso rivenditori. Vasari 17, porta 15. 46582 NN

PIANOFORTE Kaps meccanica inglese vendesi occasione. Telefonare 93497, ore 18-19. 46570 NN

SALOTTO, due consolle, due sedie imbottite, biblioteca vendonsi prezzo irrisorio. Combi 11/1 secondo sinistra. 46590 NN

O Commerciali L. 35

SERRAMENTI nuovi larice e abete vendonsi. Via F. Severo 101, corte. 46625 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A giovane disponente autovettura, disposto viaggiare, ditta, offre produzione vendita articoli esteri a provvigione. Cassetta 13115 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21; 600 trasformabile nuova, 1100 TV, 1100/103, 1400, 500 C, Belvedere, 1100 E, Appia, Giardinetta, Aprilia cabriolet, cambi. Rateazioni. 46615 Q

AUTOSALONE Duplica: 600 nuova, 600 occasione, 1100 TV, 1100/103, 1100 E, Belvedere, 500 C; cambi, rateazioni. San Nicolò 12. 46604 Q

BECCACCINO scambiasi con Vespa 53-54. Rivolgersi Bocinello, Campo S. Giacomo 2. 46588 Q

B.M.W. R. 51/III 17.000 km. seminuova vendesi occasione. Gatteri 17. 46622 Q

FIAT 1100/103 perfetta 1955 vendesi esclusi rivenditori. Officina Gentili, Gatteri 44. 46585 Q

1100/103 carrozzeria Vignale seminuova, Alfa 1900, Aurelia B 21, vendonsi. Savra, Ghega 6. 46608 Q

R Cap. soc. ces. az. L. 50

AVVIATO frutta verdura vasto retro vendesi occasione urgente. Telefono 93974. 46606 R

ROSTICCERIA - Tavola calda centralissima, piazza Italia, Lido di Sottomarina (Chioggia), arredata, avviamento, occasionissima cedesi anche a condizioni. Per trattative rivolgersi direttamente. 6077 R

SALONE parrucchiere annesso alloggio darei in gerenza. Indirizzo UPI. 46360 R

SARTORIA avviata con clientela cedesi. Rivolgersi Borgamano, Commerciale 29, Trieste. 46579 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. ABITAZIONI quadristanze biservizi, panoramici, pronti saldo contanti 3.7000.000, vende Julia, Tommaseo 2. 46601 S

AGEP Goldoni 3. Appartamentino soleggiatissimo, panoramico, terrazze, orto, pronta entrata, nuova costruzione vendesi. 46592 S

ALLOGGI 3 camere, accessori, costruisconsi con benefici Legge Aldisio in posizione bella. Prenotazioni via Baiamonti 16.

AMMINISTRAZIONE Velicogna Machiavelli 15 tel. 29267 vende condominio due stanze stanzetta soggiorno cucinino bagno, facilitazioni. 46627 S

AMMINISTRAZIONE Velicogna, Machiavelli 15 tel. 29267 vende appartamenti centrali 2, 3, 4 stanze prossima consegna, facilitazioni. 46627 S

AMMINISTRAZIONE Velicogna Machiavelli 15 tel. 29267 vende centrale tre stanze cucina bagno pronta entrata, facilitazioni. 46627 S

APPARTAMENTI liberi pronta entrata, vista mare, 3 stanze soggiorno, cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI 2, 3 camere Campi Elisi, S. Giacomo, paraggi Sonnino, Venti Settembre, alcuni pronti, vendonsi, facilitazioni. Villetta 3 camere, garage, libera Monfalcone lire 3.500.000 trattabili. Amministrazione Loy, S. Lazzaro 19-I. 46596 S

APPARTAMENTI (ultimi due) tre e quattro stanze accessori consegna agosto vendonsi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 66592 S

APPARTAMENTI due tre stanze accessori vendonsi mutuo 75%. Granata, via Ireneo Della Croce 6. 46607 S

APPARTAMENTO condominio libero pronta entrata, 4 stanze, cucina, bagno, corrente industriale, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 46599 S

APPARTAMENTO centralissimo, 5 stanze, accessori 2.400.000 6 stanze 2.650.000 vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 46599 S

APPARTAMENTO due stanze ripostiglio bagno cucina consegna immediata vendesi. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4. 66592 S

OCCASIONE! Appartamento occupato centralissimo 3 stanze stanzino bagno ascensore calefazione centrale vendesi. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4. 66592 S

PARAGGI Piccardi, quadristanze, primo piano, ricchi accessori, vendesi libero. Telefono 95983. 46617 S

VILLETTA con giardino, bella posizione, possibilità garage, vendesi. Telef. 95982. 46617 S

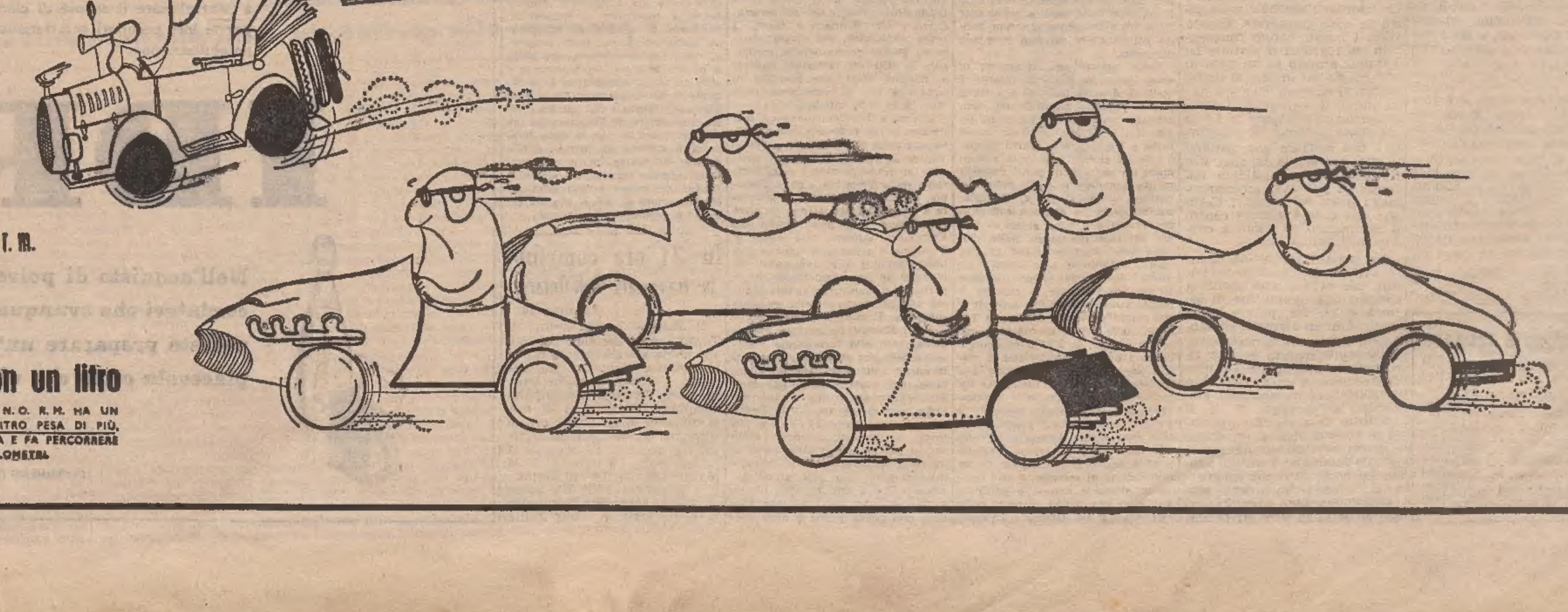
T Villeggiature L. 50

DOLOMITI Padola Cadore 1215, soggiorno ideale economico, alberghi appartamenti. Informaz.: Azienda Turismo. 5958 T

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana

economia velocità potenza

AGIP



SENZA AUMENTO DI PREZZO
DA 92-94 A
98-100 N. O. R. M.
l'unica con additivo

più benzina con un litro
SUPERCORTEMAGGIORE 98-100 N. O. R. M. HA UN ALTO PESO SPECIFICO: UN LITRO PESA DI PIÙ, QUINDI SVILUPPA PIÙ ENERGIA E FA PERCORRERE UN MAGGIOR NUMERO DI CHILOMETRI